EURO EDIL
di Fiorentino Salvatore
Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

GAZZETTINO
Sampierdarenese

Anno XLI, n. 11
20 dicembre 2012 - una copia euro 1,50

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova

EURO EDIL
di Fiorentino Salvatore
Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

Euro auguri

Omaggio al grande Lucio Dalla ma nell'anno che verrà non sarà due volte Natale ma piuttosto arriveranno due Finanziarie che, chiunque vada al Governo, imporrà ancora agli italiani, vittime dei novelli Leonardo da Vinci che da decenni stanno al vertice di questo Paese di santi perché li sopportano, poeti perché hanno grande estro e navigatori, in quanto riescono stare a galla nel mare in tempesta causato da decenni di incapaci che decidono, deliberano, legiferano con titoli professorali ma scarsa conoscenza della vita reale. Lo dicono i dati recenti sugli introiti dello Stato: in forte crescita quelli sull'iniqua tassa sulla casa, in caduta libera l'Iva, segno di tracollo dei consumi. Con la tasche vuote gli italiani non acquistano più, non c'è lavoro, le aziende chiudono e mai nella storia d'Italia ci sono state tante botteghe con serrande abbassate, mentre persino in strade ed autostrade il traffico è dimezzato. Segni inquietanti e visibili a tutti tranne a chi sta nel Palazzo e scorge soltanto stucchi ottocenteschi e mobili d'antiquariato. Geni al comando che si dolgono a parole di strilli e strepiti di chi cerca lavoro: giusta richiesta che non troverà mai adeguata risposta salvo non si applichi il principio banale che ricchezza e lavoro vengono generati quando c'è chi intraprende un'attività e mette su impresa per trarne adeguato guadagno. Se lo fanno in molti con successo si creeranno ricchezza, posti di lavoro, guadagni tassabili e quindi risorse necessarie per pagare pensioni, avere uno stato sociale che non faccia pagare medicine salvavita a pensionati cardiopatici. Ma per provocare tale movimento economico-lavorativo che funziona in tutto il mondo civile, occorre che le illuminate menti tecnico- politico – burocratiche del Paese spianino la strada all'iniziativa privata e abbandonino la vecchia e deleteria cultura del "padrone o operaio" che ha steso entrambe le categorie e non mettano chi vuole fare l'imprenditore nel mirino dei loro burocrati come nemico della Patria, potenziale evasore fiscale al quale loro, che nulla sanno di imprenditoria, indicano carte e centimetri necessari per creare un'attività produttiva.
Auguri a tutti per l'anno che verrà.

Dino Frambati
d.frambati@seseditoria.com

Buon Natale e Felice 2013

Tanti auguri San Pier d'Arena

foto di Fabio Bussalino

Buon Natale a San Pier d'Arena. Buon Natale a chi ci vive, a chi ci lavora, a chi ci passa soltanto e la saluta dal bus o dalla macchina. Buon Natale ai politici locali che, nel bene e nel male, dedicano forze, pensiero e qualche soldo a San Pier d'Arena. Buon Natale ai commercianti che impegnano anima e corpo affinché nel quartiere siano sempre accese insegne luminose. Buon Natale ai bambini di tutti i colori perché ci aiutano a capire che la nostra San Pier d'Arena è di mille colori, lingue, culture e religioni. Buon Natale a chi, religioso o laico, con addosso una divisa o meno, si adopera perché sia Natale per tutti. Buon Natale a chi ha, nonostante le difficoltà, ancora voglia di addobbare l'albero, preparare il presepe. Buon Natale ai lettori del Gazzettino che, con il loro aiuto, fanno sì che, nel micro mondo del giornalismo e della cultura, continui ancora a brillare la nostra piccola grande stella.

Roberta Barbanera

Nelle pagine interne

Il nostro Municipio verso il 2013

Scultori di presepi

L'opinione di Anaste sull'odissea negli ospizi

La pagina dello Spi Cgil

I ragazzi della Scuola Media Barabino ci raccontano San Pier d'Arena

Gli auguri dal nostro Vicario don Carlo Canepa

La pagina in genovese

I corsi e ricorsi del Vico

Un autografo di Andrea D'Oria

La comunità musulmana genovese

Aiutiamo Progetto 80

Intervista a Nicolò Scialfa

U pan de Natale

Dalle tenebre alla luce

Pino Muscarella ci racconta i segreti del suo mestiere

Anche per San Teodoro è tempo di bilanci

San Pier d'Arena: arte e storia natalizia

Chirurgia del piede: lo Scassi è un passo avanti

Sigarette elettroniche: i pro e i contro

Quest'anno il Natale lo addobbiamo ecologicamente

I nuovi progetti dell'associazione Tumaini

Il calendario del Comitato del Campasso

Metti un gatto nel presepe

PORCELLANE WEDGWOOD
ROYAL COPENHAGEN
CRISTALLI SWAROVSKI
BACCARAT
ACCIAI ALESSI
LAGOSTINA

LISTE NOZZE

traverso cadeaux

Via Cantore, 77 r. - SAN PIER D'ARENA - tel. 010/41.87.91 C.so Matteotti, 108 - ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 - VOLTRI - tel. 010/6132344

Napolitano e i "Quaderni del Tempietto"

Un grande vanto culturale per San Pier d'Arena

Excursus storico. "I bianchi e agili Quaderni del Tempietto", come li ha connotati Luigi Garbato (e tali, in effetti, erano quelli della prima serie), nacquero, si può dire, quasi del tutto spontaneamente allorquando, nel gruppo, chiamiamole, di teste d'uovo dello staff organizzativo – [non faccio nomi, ma erano fior di intellettuali e di specialisti assai noti, tanto dell'area umanistica quanto di quella scientifica e finanche giuridica e politica] – sorse naturale e vivo il desiderio che rimanesse traccia dell'impegnativo (e tanto seguìto, per giunta!) lavoro messo in atto a San Pier d'Arena, trasformatasi nell'ombelico del mondo culturale genovese. Si passò definitivamente alla pubblicazione, sulla spinta di coloro che, presenti agli incontri da loro definiti "utili, interessanti e soprattutto formativi", con entusiasmo suggerirono di poter consultare a proprio piacimento qualcosa di più valido e certo che non degli appunti sommariamente presi. Nacquero così i "Quaderni del Tempietto", e nacquero anche sulla scia – riportato sul frontespizio dei Quaderni – di un pensiero forte dell'allora presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, al quale va il nostro commosso ricordo, che recita: "È grave dovere della Scuola formare alla responsabilità pubblica". E forse pochi lo sanno, ma i primissimi "Quaderni" furono due numeri responsabilmente dedicati all'Informazione socio-politica, cui seguirono tre numeri nati da un vero e proprio "Corso di Formazione politica". Affiancare, pertanto, per arricchirne e completarne i contenuti, non affatto per sostituirsi alla Scuola. E nei cosiddetti "Venerdì del Tempietto", il Centro Cultura sampierdarenese, oltre a non sostituirla, si prefiggeva semmai di dare, se così posso dire, un valore aggiunto alla pur meritoria, responsabile, formativa attività scolastica di routine. Quelli che si svolgevano nel teatro del Tempietto (trecento i posti, più volte esauriti!) erano Venerdì davvero speciali perché frequentati e animati in un primo tempo da folte schiere di studenti, prossimi all'esame di maturità, provenienti non solo dalle scuole superiori sampierdarenesi (Mazzini, Fermi, Abba, Einaudi, Casaregis, Gobetti), ma anche da quelle del centro città e delle periferie più lontane. In seguito si poté contare anche sulla presenza assidua e fedele di numerosissimi Docenti di ogni ordine e grado (basta prender visione degli elenchi in apertura dei "Quaderni") poiché, consideratane serietà e validità, tali incontri vennero riconosciuti e avallati dagli Enti preposti come "Corsi di aggiornamento" a tutti gli effetti (siamo, ovviamente, nella scuola pregelminiana!). C'è da dire che i contenuti di quegli incontri costituirono, da quel momento, la sostanza culturale dei "Quaderni del Tempietto", che, tra maggio e giugno, erano ricercati, ambìti, prenotati e che andavano poi a ruba una volta messi a disposizione di quanti ne facessero richiesta: alcune scuole ne ordinarono a decine, così come molte copie entrarono a far parte delle Biblioteche cittadine. Con lo scadere dell'obbligatorietà dei "Corsi di aggiornamento per Insegnanti", gli incontri si diradarono, ma non si diradarono né cessarono i "Quaderni del Tempietto", che, specializzandosi e diversificandosi, presero altra veste e si svilupparono in altre direzioni.

Nel 2004, ad esempio, l'anno di "Genova-Capitale Europea della Cultura", ideati da Rinaldini e Garbato, furono avviati i "Venerdì Europei", i cui grandi temi vennero affrontati e proposti la mattina davanti a centinaia di studenti – (in orario scolastico e su prenotazione da parte delle scuole che intendevano partecipare) –, da una triade di relatori su argomenti comparati: letteratura italiana e letteratura straniera, architettura e arte, filosofia e storia, diritto e politica, europeismo e globalizzazione. Superato l'anno di Genova (o San Pier d'Arena?)-Capitale Europea della Cultura, i "Quaderni del Tempietto" si rinnovarono ancora e proposero, vi accenno per sommi capi, grandi figure come "Edith Stein, Donna Europa", grandi temi come "Dall'idea di Europa alla Costituzione europea", suggestive tematiche comprese negli "Anniversari" dedicati a "Kant", filosofo della pace, a Rosmini, Levinas, Sartre, Pasolini, Einstein, Pascoli e altri, senza tralasciare tra gli anniversari, quello lancinante e doloroso e, come si leggeva nella presentazione, "l'assurdo genocidio del 1995 nella terra del Kòssovo… Terre balcaniche – che sono Europa – portano segni di ferite che sono anche nostre". E negli anni a seguire ecco i "Quaderni speciali" che propongono diverse visioni e riflessioni sul "Relativismo" o la rivisitazione e il ripensamento su quell'anno cruciale che, nel bene e nel male, è stato il "'68". Instancabilmente, poi, i "Quaderni" precorsero e tracciarono per tempo la strada verso il "150° anniversario dell'Unità d'Italia", dedicandogli una trilogia – (i nn. 9, 10 e 11) – presentata a Palazzo Ducale, ove, a completamento della serie, fu presentato anche il n. 12 titolato "150° di esperienza – Italia – presenza dei religiosi nel sociale", ricco di voci che, da vari punti di vista, trattano temi e delineano problematiche ('Genova' nella "Prima parte" e 'Fare gli Italiani' nella "Seconda parte") consapevolmente dedicate all'apporto che la presenza dei religiosi ha dato all'Unità d'Italia. La conclusione, a un tempo religiosa e laica (si veda 'Appendice' nella "Terza parte"), è, come si suol dire, alta, affidata com'è alle voci di: Benedetto XVI, che pone l'accento sui "profondi vincoli di amicizia e collaborazione che legano l'Italia e la Santa Sede"; Giorgio Napolitano, che, nel "rivolgere il suo riconoscente saluto ai tanti che hanno raccolto l'appello a festeggiare e celebrare i 150 anni dell'Italia unita", ha inviato un messaggio di ringraziamento al Centro Cultura "il Tempietto" di San Pier d'Arena per i "Quaderni" inviatigli; Angelo Bagnasco, che insiste sul convincente e rassicurante concetto di "Patria", come espressione di "paternità" e di "Madrepatria" come espressione di "maternità".

Per finire. Chi sono coloro che, proprio qui a San Pier d'Arena, hanno svolto tale immane lavoro culturale e nel corso degli anni – oltre trenta – hanno dato vita ad una vera e propria "enciclopedia" che comprende e ha sviluppato, lo diciamo con orgoglio, importanti argomenti in ogni direzione culturale, nessuna esclusa? L'agit-prop per eccellenza, sulle tracce di Don Bosco, è il salesiano "storico e filosofo" don Alberto Rinaldini che ha saputo coagulare attorno al Centro Cultura "il Tempietto" un gruppo di professori universitari e di docenti liceali, i quali, tutti volontari, ben s'intende! (e perciò senza alcun esborso di denaro né in bianco né in nero), si sono impegnati – forti e consapevoli del principio che "chi possiede cultura, la deve elargire gratuitamente" – a fornire la sostanza prima, cioè la loro specificità intellettuale e il loro bagaglio di conoscenze, per creare quella serie di eccellenti prodotti culturali, di pretta marca sampierdarenese, che sono i "Quaderni del Tempietto".

Benito Poggio

Doppia ricorrenza per i Carabinieri

Come accade ogni anno dal 1979, il 21 novembre è per i Carabinieri di San Pier d'Arena una data doppiamente importante. Ricorre, infatti, la festa della "Virgo Fidelis", Patrona dell'Arma, associata alla mesta ricorrenza dell'eccidio dei carabinieri Vittorio Battaglini e Mario Tosa ad opera delle Brigate Rosse. Non fu un conflitto a fuoco, non un'operazione di servizio, ma una vile azione contro due tutori dell'ordine che stavano prendendo un caffè poco prima di iniziare il giro di pattuglia. La ricorrenza è stata dunque celebrata con particolare solennità, alla presenza delle principali autorità, Prefetto, Questore, vertici liguri e genovesi dell'Arma e della Guardia di Finanza, rappresentanti di Comune e Municipalità. Come sempre erano presenti carabinieri del comando di corso Martinetti e numerosi soci della sezione A.N.C. intitolata a Mario Tosa e presieduta dal luogotenente Orazio Messina. Molti cittadini hanno presenziato, stringendosi attorno ai familiari dei caduti che ogni volta presenziano alla commemorazione. È giusto che San Pier d'Arena non dimentichi; lo deve a chi è caduto ed a chi verrà dopo di noi, affinché non si ripetano più episodi atroci di questo tipo.

P.P.

Maria Terrile Vietz dal Gazzettino alle librerie

Fregogge de pan pöso: un libro per ricordare

I complimenti, alla lettura del libro, non si sprecano: bellissimo, dolce, emozionante, sentimentale, ... E giù aggettivi su aggettivi che speriamo diano a Maria quel po' di gioia che si merita e che si è meritata – mese dopo mese – scrivendo le stesse righe per il Gazzettino Sampierdarenese.

I nostri lettori, per la verità, pressoché mai sono stati espliciti nel segnalarle le emozioni provate ai suoi raccontini: bisognava uscire dai confini di san Benigno per ricevere tutti questi elogi? I sampierdarenesi sono più rusteghi dei genovesi? Può darsi. Nelle pagine del nostro mensile locale, la pagina genovese di Bampi è considerata 'usuale', essendo puntualmente presente da più di un lustro e rappresentando perciò fiore all'occhiello del giornale; ma per questo, forse, è come un dovuto, e quindi non meritevole di particolare clamore e sciato.

Quando Maria iniziò a scrivere questi brani sul Gazzettino, non c'erano ambizioni particolari oltre il volersi esprimere con gli stessi mezzi dei nostri genitori: in dialetto e con la semplicità della vita sicuramente più semplice, di allora. Come i responsi della sibille, che potevano essere letti in due sensi opposti, il massimo del commento che in redazione riceviamo normalmente è: "ho letto il suo scritto"; può essere interpretato lusinghiero (ovvero, nel caso di Maria mi ha fatto ricordare, mi ha rilassato immedesimandomi, mi ha commosso, ...) o il suo netto opposto (ovvero, l'ho trovato banale, di poco interesse, non capisco il genovese, ...). La mimica ed il tono della voce possono far pendere la bilancia; ma – con l'uso freddo degli sms o del computer, bisogna essere degli ultras dell'ottimismo per far muovere l'ago della soddisfazione reciproca. Così, Maria ha dovuto "andare all'estero" – ovvero a Genova - per trovare la giusta gloria; forse per una più ampia conoscenza nell'ambiente in cui vive attualmente, o verificare sulla propria pelle la veridicità del detto "nemo propheta in patria". Restando con i latini, un "mea culpa" di tanti lettori forse ci starebbe bene – adusi come invece sono nell'elogio dell'erba del vicino (consultando dei 'media foresti', per esempio). Ma noi ci accontenteremo se, invece di cospargersi la cenere sul capo, i nostri lettori ci aiutassero a moltiplicare gli abbonati, con i quali a malapena riusciamo a sopravvivere, regalando – con minima spesa - il mensile "nostro", quello "dei sampierdarenesi da oltre quarant'anni!" ai parenti ed amici. Comunque, tornando a Maria, contenti e soddisfatti da aver fatto da fertile terreno al suo seme di novella poetessa genovese oltre che come tutti sappiamo, grande attrice, con radici sampierdarenesi.

Ezio Baglini

Maria Terrile Vietz, Fregogge de pan pöso, ed. Erga 2012

Palcoscenici della lirica

Un Don Giovanni in chiaroscuro

Il mito di Don Giovanni, come quello di Faust, appartiene alla storia universale della letteratura e delle leggende popolari. Don Giovanni è l'incarnazione del libertino che odia il mondo, l'ordine sociale, le leggi divine che sente incombere sul suo capo, che disprezza anche le donne, verso le quali è irresistibilmente attratto da un'inesorabile sete di conquista. Tale concezione demoniaca si definì poeticamente e letterariamente in Spagna, agli inizi del XVII secolo, nel "Burlador de Sevilla" di Tirso de Molina. Fu l'elemento soprannaturale ad esaltare le facoltà creative di Wolfgang Amadeus Mozart e a elevare la sua musica al di sopra dell'opera buffa-giocosa vera e propria, fino all'altezza di una tragedia ultraterrena. Mai, nel suo catalogo musicale, troviamo una musica così cruda, così realistica e tenebrosa; mai seppe creare tanti contrasti rapidi e taglienti: dall'effusione amorosa all'orrore della morte. Mozart si avvalse, per la parte poetica, della collaborazione di Lorenzo Da Ponte, che gli fornì uno dei più perfetti, audaci ed, ancor oggi attuale, libretto che la storia del teatro d'opera ricordi. "Don Giovanni" vide la sua prima rappresentazione al Ständetheater di Praga il 29 ottobre 1787, ottenendo un immenso successo, diventando una pietra miliare nel panorama del mondo musicale. Assente da Genova dal 2005, primo titolo della stagione d'opera 2012-2013, è andato in scena al Teatro Carlo Felice, in un allestimento consono ai tempi che sta attraversando il paese, cooprodotto con l'Opera Giocosa di Savona ed il Teatro Sociale di Rovigo, nel segno di un'alternanza di luci ed ombre a caratterizzare lo spettacolo. Diciamo subito, ad onor del vero, che si è trattato di uno spettacolo dignitoso, degno di essere stati partecipi, se non altro, per la splendida prova vocale di Sonia Ganassi (Donna Elvira) e Jessica Pratt (Donna Anna) e per l'onesta prestazione degli altri interpreti: Andrea Concetti (Don Giovanni), Luigi Roni (il Commendatore), Paolo Fanale (Don Ottavio), Maurizio Muraro (Leporello), Francesco Verna (Masetto) e Vassiliki Karayanni (Zerlina). Non particolarmente condivise ed apprezzate le scene estremamente scarne ed essenziali di Guido Fiorato, così come alcune scelte registiche di Elisabetta Courir, a tratti decisamente incomprensibili. Non pienamente convincente la direzione d'orchestra, a cura di Giovanni Di Stefano, mentre al fortepiano, apprezzavamo la prova di Sirio Restani. Al termine, un generosissimo pubblico, dispensava calorosi applausi per tutti.

Gianni Bartalini

Bilanci e prospettive per il futuro prossimo

Il nostro Municipio verso il 2013

Abbiamo chiesto al presidente del nostro Municipio, ai componenti della sua giunta e ai capi gruppo dell'opposizione di farci un breve bilancio dell'anno che si sta concludendoe quali sono le loro previsioni per il 2013. Ad ognuno abbiamo formulato le stesse domande:
- Cosa è riuscito a fare il Municipio nel 2012?
- Cosa non è riuscito a fare?
- Secondo lei come sarà il 2013 per il Centro Ovest?
Ecco le loro risposte.

Il presidente Franco Marenco

"Il risultato più importante del 2012, per il Municipio Centro Ovest, è sicuramente quello di essere un punto di riferimento credibile per la comunità dei nostri quartieri, da non sottovalutare in un momento così complesso dal punto di vista politico-istituzionale, con sempre meno risorse e problemi sempre più grandi da affrontare: non abbiamo "allargato le braccia" arrendendoci agli eventi, come fanno molti. Infatti non è un caso che a tutti i livelli istituzionali il nostro Municipio è preso a modello per capacità amministrativa. Considerata la situazione in altre parti della città (alcuni quartieri per problemi progettuali e per la spending review rischiano di non vedere nemmeno partire i propri progetti), diventa significativo aver garantito i finanziamenti e l'apertura di tutti i cantieri previsti (P.O.R., Villa Rosazza, ecc.), nonostante i ritardi per terminarne alcuni e la chiusura di altri (centro giovani al Campasso, funicolare di Granarolo). Un altro punto è la valorizzazione del volontariato e dell'associazionismo, che ci ha permesso di avviare progetti di assistenza domiciliare leggera, affidare ad associazioni e commercianti la cura di alcuni spazi pubblici, l'approdo del Festival della Scienza al Centro Civico Buranello che ha visto la partecipazione di migliaia di visitatori (nessun errore, migliaia di visitatori).

"Limitare l'apertura di videolottery e centri scommesse, anche se non è di nostra diretta competenza: trovo vergognoso che lo Stato faccia "cassa" attraverso l'illusione e la disperazione dei propri cittadini".

"Il 2013 deve essere l'anno nel quale tutti insieme facciamo un salto di qualità, le opere in corso devono essere un punto di partenza, l'occasione per ripensare e riprogettare i nostri quartieri, avendo una visione generale di prospettiva dei prossimi 5 anni. Riusciremo a farlo solo facendo squadra con il territorio, senza dimenticare i problemi di oggi, ma anche senza dimenticare "antichi valori" come la solidarietà ed il volontariato, di cui San Teodoro e San Pier d'Arena sono la culla ed i custodi".

Caterina Grisanzio

L'assessore Roberta Mongiardini

"Restando nell'ambito esclusivo delle competenze municipali, sono state fatte diverse cose. La situazione delle manutenzioni è molto critica, però siamo riusciti a spendere tutte le risorse che ci sono state assegnate per interventi manutentivi, con l'eccezione di una parte dei fondi per il verde (in conseguenza dello stop ai lavori sul campo di salita Bersezio imposto dalla Sovrintendenza) che però verranno utilizzate nel corso del 2013. Va precisato, che tra gli interventi a carico dei Municipi rientra anche la manutenzione ordinaria degli edifici di civica proprietà, ovvero le scuole. Si tratta degli interventi meno visibili, al contrario di strade e marciapiedi, e tuttavia più urgenti, perchè da essi spesso dipende la sicurezza degli studenti e del personale. Un altro merito che credo ci vada riconosciuto è di aver lavorato sul recupero dell'immagine del Centro Ovest e di San Pier d'Arena in particolare, senza dimenticare i problemi anche allarmanti che abbiamo ma insistendo molto sulle realtà sane della delegazione. L'esperienza degli Angeli del riciclo e la risposta estremamente positiva dei sampierdarenesi hanno mostrato un elevato senso di civiltà e un tessuto sociale che è ancora prevalentemente sano".

"Non siamo riusciti a compiere passi in avanti sul piano della mobilità.Ci sono dei nodi cruciali irrisolti, come quello ormai storico di Via Molteni, la cui soluzione definitiva è purtroppo rinviata al completamento dei lavori della strada a mare. Non esiste un piano della viabilità e della sosta, non è stato ancora deciso l'assetto definitivo di Via Buranello. Si tratta di questioni di rilevanza cittadina e le competenze del Municipio in materia di viabilità sono a livello esclusivamente locale, tuttavia servirà un maggiore impegno da parte di tutti gli attori coinvolti per uscire dall'impasse.

Sicuramente sconteremo l'ormai cronica esiguità delle casse comunali e lo si vedrà soprattutto sul piano degli interventi pubblici, ma anche in quei settori meno visibili ma assai cruciali come i servizi sociali. Lo svantaggio accumulato negli anni passati è ancora troppo grande per poter essere recuperato in pochi anni, soprattutto in tempi di costante e crescente stretta della spesa pubblica. Nella nostra delegazione insistono problemi enormi, che vanno ben oltre le competenze del Municipio e, talvolta, dello stesso Comune. Si sta lavorando, ma ci vorrà ancora del tempo per vedere i primi autentici segnali di cambiamento.

Marilena Vanni

L'assessore Agostino Calvi

"Per quanto di mia competenza, posso affermare che pur con un budget esiguo, siamo riusciti a portare avanti molte manifestazioni storiche sul territorio. Abbiamo puntato molto sui rapporti interpersonali con le associazioni e questo ci ha consentito di sopperire alla scarsità di finanze a nostra disposizione. I punti di eccellenza sono stati: le serate in Villa Scassi, soprattutto quella dedicata ai terremotati dell'Emilia e del Mantovano con artisti che si sono esibiti a titolo gratuito. Le donazioni da parte del pubblico sono state devolute alle popolazioni di quelle terre devastate dal sisma. Aver portato a San Pier d'Arena il Festival della Scienza dove, grazie a Daniela Minetti, su idea del consigliere Oprandi, si sono tenuti oltre cento appuntamenti con oltre tremila presenze al Centro Civico solo nei primi quattro giorni. Inoltre, la collaborazione con Villa Serra Doria con appuntamenti musicali tra cui un concerto per flauti che si è tenuto l'8 dicembre. Non dimentichiamoci poi di altri appuntamenti tenuti ad esempio al Teatro "Modena" come il balletto "Lo schiaccianoci" con il Ballet Russian College tenutosi il 12 dicembre. Quindi tanti appuntamenti con la storia, la cultura e la solidarietà".

"Molte attività proprio a causa dei cronici problemi legati alla scarsità di mezzi finanziari non sono purtroppo andate in porto così come ci eravamo prefissati, il nostro augurio è proprio quello di riuscirci l'anno prossimo".

"Ci siamo proposti molti obbiettivi concreti ad esempio il recupero della villa della Fortezza con iniziative di pulizia e di recupero per poterne usufruire nel corso dell'anno 2013. Vogliamo inoltre dare spazio ad attività culturali che nascono sul territorio con particolare riferimento ai lavori eseguiti dalle scuole, facendoli poi conoscere alla collettività. Non dimentichiamo che le scuole sono laboratori di cultura e formazione delle future generazioni. Un'altra Importante iniziativa sarà quella di proseguire con la valorizzazione del nostro patrimonio artistico e culturale soprattutto quello che va dal 500 in poi in collaborazione con le associazioni ed in particolare della associazione Cercamemoria della Biblioteca Gallino".

Nicola Leugio

L'assessore Carmelo Citraro

"Seguendo la linea del dialogo e della trasparenza, in questi primi mesi abbiamo considerato le priorità del territorio con impegno e determinazione nell'attribuzione delle rispettive deleghe.

In particolare ci siamo occupati concretamente della sicurezza dell'assetto idrogeologico del nostro territorio. L'Ufficio Tecnico della divisione territoriale ha redatto una mappa delle zone potenzialmente a rischio allagamento; sono stati effettuti sopralluoghi nelle zone ritenute a rischio come la foce del Polcevera, la zona di via Bologna e di salita Granarolo al fine di accertare le reali situazioni oggettive gravanti in queste aree in caso di forti piogge. È, inoltre, in corso lo stato di accertamento della consistenza del manto stradale delle vie Della Cella e Albini per il regolare deflusso delle acque piovane. Ci siamo occupati di volontariato del verde, avviando in questi giorni una campagna di informazione per la partecipazione attiva dei residenti come volontari del verde. Sono stati stanziati più di quindicimila euro per l'acquisizione di attrezzature e materiali che si rendessero necessari per la realizzazione degli interventi stessi. Si è dato corso, con soddisfazione, alla costituzione del "Comitato pulizia Villa Scassi-Area giochi" che contribuisce a rafforzare il già presente volontariato svolto dall'Associazione Nazionale Carabinieri".

"L'adozione dei giardini Pavanello ad esempio non ha avuto buon esito ed è allo studio la possibilità di un intervento con Aster da inserire nel contratto di servizio per il 2013".

"Abbiamo intenzione concretizzare una serie di interventi, ad esempio sullo spartitraffico di via Cantore, sulla base delle sponsorizzazioni alle quali hanno già aderito alcuni titolari dei negozi siti nella zona. Vorremmo inoltre valorizzare l'opera dei volontari per l'esecuzione di manutenzione e cura del verde compatibilmente con le disponibilità finanziarie e costituire una consulta del volontariato in questo settore affinché la partecipazione dei singoli cittadini,Associazioni,comitati possa trasformarsi in interscambio di beni e servizi a vantaggio della collettività. Assicuro il mio impegno costante e l'attenzione ai problemi dei cittadini per contribuire insieme a tutto l'esecutivo allo sviluppo dei nostri quartieri per migliorare la vita quotidiana dei residenti ai quali auguro Buon Natale.

Nicola Leugio

Oreficeria - Orologeria
di Angelo Bergantin
CITIZEN
VAGARY
GENOVA - San Pier d'Arena
Via Buranello, 48 r.
Tel. 010/41.67.19
LABORATORIO ARTIGIANO
PRODUZIONE PROPRIA
RIPARAZIONI - INCISIONI

OFFICINA MACCIO'

Buon Natale

Serrande motorizzate - Riparazioni - Carpenteria in ferro
Via Urbano Rela - Genova Sampierdarena
tel. 010 6454438

UNIONE RICREATIVA
PROMONTORIO BELVEDERE

Con i migliori auguri di Buon Natale

Via Porta Angeli, 33 n. tel. 010.25.54.25

CLUB PETANQUE
SAMPIERDARENA
Bocciodromo

Auguri di Buone Feste

Piazza Dogana
Genova Sampierdarena
Tel. 010.41.68.90

POLLERIA MARIOTTI
MASSIMO - CRISTINA - ANNA

dalla campagna alla cucina

polli - galline - capponi - tacchini - conigli - faraone
piccioni - anatre - uova fresche di giornata

P.za Treponti (mercato - banco n.12) tel. 010 463283 San Pier d'Arena

Società Sportiva
La Ciclistica
Sinceri Auguri di Buon Natale

Via Walter Fillak, 98 r.
Tel. 010.41.14.77 **Genova Sampierdarena**

CLUB FRATELLANZA E PROGRESSO FRA CARBONAI

Via Pietro Chiesa, 14
Tel. 010.41.25.32

Un ritrovo per tutti

IMPIANTISTICA LIGURE s.r.l.
Certificata SOA OS30-II

Impianti Elettrici - Illuminazione
F.M. Citofoni - Videocitofoni
Costruzione Quadri di Comando

Via Albini 16 r.
Tel. 010.645.70.19 - 16149 Ge - Sampierdarena
e-mail: i.e.l@libero.it

Bilanci e prospettive per il futuro prossimo secondo l'opposizione

Il nostro Municipio verso il 2013

Abbiamo formulato le stesse domande fatte al Presidente e alla sua Giunta, che avete potuto leggere a pag. 3, ai capigruppo dell'opposizione:
- Cosa è riuscito a fare il Municipio nel 2012?
- Cosa non è riuscito a fare?
- Secondo lei come sarà il 2013 per il Centro Ovest?
Ecco le loro risposte.

Il capogruppo Pdl Lucia Gaglianese

"Quest'anno non è stato molto fruttuoso sul piano attuativo e sono più che altro state gettate le basi per cominciare a lavorare. Da queste basi bisogna partire per progettare nuove idee e per far approvare le proposte che sono state fatte".

"Esprimo il mio rammarico per la mancanza di un'azione concreta e mirata per quanto riguarda la pulizia e la sicurezza del nostro quartiere. Penso che siano due elementi d'interesse primario e che, senza le dovute contromisure, aumenteranno ancora il degrado di San Pier d'Arena".

"Il 2013 non sarà affatto facile: la mancanza di fondi, già molto limitante per quanto riguarda l'anno passato, peggiorerà ancora la situazione in quello a venire. Come Municipio, ribadisco la necessità di aumentare la vivibilità e il decoro del Centro Ovest. Per realizzare questi miglioramenti occorre far rispettare l'ordinanza per quanto riguarda la sicurezza e pensare di limitare gli ambienti di disturbo. Inoltre c'è la necessità di chiarire la destinazione di via Buranello. Ho molti dubbi sul progetto per renderla pedonale che limiterebbe ulteriormente il commercio nella zona anziché avvantaggiarlo, perché i cittadini preferirebbero recarsi in un centro commerciale, dotato di parcheggi e di confort".

Barbara Cosimo

Il capogruppo della Lista Musso Roberta Braggio

"Il Municipio nel 2012 è in fase di riscaldamento, si è insediato da circa sei mesi e sta rodando la squadra. Devo dire che rispetto alla mia esperienza vissuta molto negativamente nella gestione precedente, noto un buon spirito di squadra e un gruppo di consiglieri sia in maggioranza che in minoranza molto motivati e impegnati. Consapevoli del difficile momento storico che sta attraversando il Paese si sta cercando di mediare senza prese di posizioni estremamente ideologiche nell'interesse del Municipio. Sono stati approvati importanti ordini del giorno all'unanimità sia riguardo alla questione del trasporto pubblico, sia riguardo ai servizi sociali e ultimamente circa le priorità inerenti il piano triennale. Giudico la giunta di buon livello e soprattutto apprezzo che con il presidente Marenco circolino le informazioni e il Municipio sia una casa di vetro".

Sara Gadducci

Il capogruppo della Lega Nord Davide Rossi

"Tra le cose positive della politica municipale dello scorso anno, metto in risalto la coesione tra le parti, un elemento indispensabile per trovare una 'via d'uscita comune' e risolvere i problemi del nostro quartiere. Sono anche soddisfatto del rinnovato interesse per la tutela urbanistica e del verde pubblico, testimoniato anche dal fatto che i Carabinieri in pensione si siano offerti di svolgere una serie di iniziative per valorizzare Villa Scassi,

l'ultimo polmone verde rimasto in zona. Un altro elemento positivo, è quello del rinnovo dell'ordine di restrizione alla vendita di alcolici dal venerdì alla domenica dalle 20 alle 6 del mattino, per evitare problemi di ordine pubblico".

"In un quartiere in cui i grossi centri commerciali la fanno da padroni, credo che ci si sarebbe potuti adoperare più profondamente per rivalorizzare il piccolo commercio locale".

"Il 2013 non sarà un anno facile e per questo occorrerà lavorare fianco a fianco condividendo gli obiettivi e senza lasciarsi dividere dalle fazioni politiche".

Barbara Cosimo

Il quaderno del Consiglio

Aspettando il Natale, il Municipio ricopre la sua agenda di progetti ed eventi, sempre attenti alla coesione sociale e al sapere. Molte le attività creative programmate per i ragazzi. Gli educatori dei Centri Educativi territoriali e dei Centri Socio Educativi hanno avviato nella programmazione dei mesi di novembre e dicembre, i laboratori 'gocce di natale.. riciclo creativo', nel corso dei quali i ragazzi hanno realizzato decorazioni natalizie per addobbare gli alberi della cittadinanza con materiale di riciclo. Oltre al recupero anche la cura del verde è uno dei temi prioritari nell'attività del Municipio. Al via il programma di riqualificazione e valorizzazione delle aree verdi pubbliche in sinergia con le associazioni con l'obiettivo di migliorare il decoro cittadino, nella consapevolezza che l'opera dei volontari costituisce importanti momenti di unione sociale e partecipazione attiva. In agenda nel mese di dicembre, ci sono anche numerose visite guidate organizzate dal Municipio in collaborazione con l'Associazione Cercamemoria Biblioteca Gallino, alla riscoperta dei preziosi tesori di San Pier d'Arena e San Teodoro: partire dalle origini e dalla memoria del passato per progettare il nostro futuro. A conclusione del ciclo d'iniziative natalizie, come ogni anno, giovedì 20 sera al Teatro Modena si terrà il tradizionale concerto di Natale offerto dal Municipio a tutta la cittadinanza, in collaborazione con la Croce d'Oro di Sampierdarena. Le ultime righe del quaderno dell'anno 2012 le riservo al Gazzettino Sampierdarenese e alla sua redazione: a tutti voi rivolgo un augurio speciale e un sincero ringraziamento per l'eccellente lavoro di notizia che svolgete sul nostro territorio durante tutto l'anno: buon Natale e serene feste a tutti!

Sara Trotta

San Pê d'Ænn-a comme a l'êa

Scultori di presepi

San Pier d'Arena ha dedicato due strade a due scultori, in realtà famosi in Italia perché intagliatori del legno, essendosi dedicati oltre a grandi opere di cesello, anche a quelle piccole e minute delle statuine del presepio. Nei secoli d'oro della Repubblica, intensi erano i rapporti commerciali e di titoli nobiliari (quindi di feudi, ossia proprietà terriere) dei nobili genovesi nelle regioni del sud Italia, prevalentemente nel napoletano, Puglia e Sicilia. Ovvie, nei reciproci scambi, oltre al grano e vino, anche le idee e le mode essendo allora quelle zone sotto dominazione spagnola con tutte le modalità frivole, capricciose e leziose ma altrettanto "cattolicissime" della corte di Madrid. Tra le mode, prese campo in periodo natalizio, la preparazione di un presepe. Iniziato in centro Italia, divenne simbolicamente sviluppato ed accresciuto in quelle terre del sud favorito dalla naturale predisposizione di quelle popolazioni ad una più vistosa dedizione verso le manifestazioni religiose. Così, al presepe composto da persone viventi – come si tramanda iniziato da san Francesco – iniziò quello rappresentativo, con figure dapprima intagliate nel legno - e solo dopo di gesso – che nelle case di ricchi signori vennero rivestite di preziose stoffe, avanzi magari delle ampie vesti delle nobildonne e delle loro figlie, ed elaborate in base all'allora usuale indirizzo educativo femminile al ricamo ed al cucito. Si arrivò alla riproduzione nei prati erbosi del presepio la presenza di figure rappresentanti la famiglia dei vari ricchi committenti, come simbolica loro presenza nella riproposta dell'Evento divino. Così, sia nel sud Italia che a Genova, molto richiesta divenne l'opera dei falegnami, capaci di scolpire dal legno le figure da porre nel presepe. Va precisato che secondo regole assai rigide dei tempi, 'scultore' era il professionista che lavorava il marmo e che nulla aveva da spartire -ed erano proibiti gli "sconfinamenti"- con i lavoratori del legno che per oltre cinque secoli e sino alla fine dell'800 di dividevano in tre categorie: i carpentieri, o falegnami o maestri d'ascia; i mobilieri; e gli artisti intagliatori che, nella terminologia di allora, erano chiamati "bancalari", ovvero gli intagliatori del legno per polene, casse processionali e per le statuine presepiali. Quindi Genova non voleva certo essere da meno in questa iniziativa, anche se preferibilmente laica e senza il fervore religioso dettato dalla cattolicissima Spagna, essendo invece un più, diciamo, distaccati ed autocontrollati nell'esprimere il sentimento religioso – come poi il carattere tipico del genovese - ma altrettanto seriosi, ferventi e rispettosi.
La moda, importata dai nobili, divenne gara ad apparire, al sontuoso ed appariscente, mirata a distinguersi per essere i migliori nel proprio ambiente; sino ad arrivare a ricercare sempre più raffinati arricchimenti, usando miniature di ricami, fibbie, calzature, ori e argenti, ad avere orefici, sarti e maestre di cucito appositi, ed –ovviamente- falegnami e ceramisti dei quali, tra i tanti, ne emersero alcuni le cui produzioni sono da doversi interpretare come vere e proprie opere d'arte.
due bancalari locali si chiamarono Gian Maria Ciurlo e Gerolamo Pittaluga. Il primo, vissuto a san Pier d'Arena nel 1600, si dedicò professionalmente a questa produzione all'inizio della moda e quindi le sue opere sono di minor pregio artistico e oggi non ben valutabili in quanto nel tempo tanta sua produzione è andata distrutta perché non mantenuta col rispetto dell'opera d'arte. Però, per sua maestria nel ramo, fu invitato a corte a Torino, e là si trasferì e vi morì assai vecchio. Più fortunato in questo senso il suo allievo, cresciuto a San Pier d'Arena nella bottega del primo ma in periodo di maggior sensibilità, e senz'altro anche perché più bravo; da parte sua è nota la ricercatezza della scultura dei particolari: occhi vitrei, palpebre di stucco policromata ad olio, il tronco – che verrà coperto con i panni che a loro volta saranno o molto semplici o raffinate e preziose sete - avrà dei fori cilindrici per l'inserimento dei quattro arti a loro volta snodati in modo da rendere variabile il bacino, i gomiti, le ginocchia, le mani ed i piedi. Le statuine, venivano prodotte di varia altezza per dare il senso della profondità e secondo la richiesta dell'acquirente: prevedevano i pastori nei più vari atteggiamenti (da dormienti a quelli in allarme di fronte ai fatti improvvisi e sorprendenti, altri in estasi o in umile presenza col cappello in mano), le contadinelle, il pescatore, lo zampognaro, il mendicante o il portatore di 'handicap', il fabbro, la lavandaia, la pollivendola con le galline. Importante il paesaggio d'ambientazione, con vaghi riferimenti al deserto con le palme, più frequente un rapporto con colline e villaggi locali; immancabile la Sacra Famiglia, la culla nella stalla, con i due animali classici, la stella e - poi - i Re Magi con i cammelli.
Se tale tipo di moda poteva tendere a deformare il senso religioso del presepio, seppur abbia favorito la produzione di oggi ricercate opere d'arte, a Genova su tutte quelle del Maragliano e la sua scuola, per fortuna il suo significato fu mantenuto dalle chiese di borgata con più o meno elaborati manufatti, ma soprattutto dalla povera gente che nelle forme semplici portò nelle singole case popolari questa partecipazione al determinante significato dell'evento della Natività.

Ezio Baglini

Il parere del presidente Luca Pallavicini

L'opinione di Anaste sull'odissea negli ospizi

In riferimento all'articolo "2012: odissea nell'ospizio" di Marco Bonetti, pubblicato sul numero scorso del "Gazzettino Sampierdarenese, riceviamo un interessante intervento di Luca Pallavicini, presidente di Anaste Liguria, che riportiamo di seguito.

Grazie all'editore della possibilità datami di scrivere sul Gazzettino Sampierdarenese, lo storico mensile di San Pier d'Arena, sempre vicino al quartiere con obiettività e perseveranza a difesa dei valori del quartiere stesso.
Sì, spesso è veramente una odissea, molte volte si ricevono delle risposte adeguate ma sempre più spesso le risposte lasciano l'amaro in bocca e gli anziani fragili in enormi difficoltà.
Oggi non vorrei scendere sul piano medico scientifico, che non mi appartiene, di ciò che è avvenuto alla signora Argia, ma credo che una attenta valutazione vada fatta proprio per la presa in carico, sia sanitaria, sia socio assistenziale attuata durante l'approccio al problema; la presa in carico è fondamentale per dare delle risposte adeguate, appropriate, alla persone anziane fragili o a tutte quelle persone che temporaneamente per una qualsivoglia disabilità non siano nella condizione di autosufficienza o comunque dipendono da persone, da servizi e condizioni socio economiche che non le consentono più di essere autonome.
Credo che sia importante però evidenziare che il diritto alla salute e alle cure sia un diritto costituzionale. Credo anche che sia importante partire da qui, per definire che tutte le persone devono rivolgersi alle Istituzioni per ottenere il sacrosanto diritto ad essere assistite e curate.
Guardate, possiamo scrivere mille cose diverse noi gestori accreditati nel sistema socio sanitario per dichiarare la nostra buona volontà nel rispettare carte dei diritti della salute o carte dei diritti dei servizi erogate dalle stesse, anche gli ospedali "pubblici" scrivono "carte dei diritti e carte dei servizi"; il sistema scrive le "stesse cose" ma oggi siamo in una condizione veramente triste e drammatica. Dobbiamo essere consapevoli della situazione di gravissima difficoltà, talvolta di vera e propria disperazione in cui sono costretti a vivere questi anziani malati e le loro famiglie; la malattia acuta li rende incapaci di svolgere le elementari attività quotidiane, il loro stato di salute spesso peggiora ulteriormente a causa della negazione di cure, o perché queste sono solo parziali. Le loro condizioni fisiche, psicologiche, emotive finiscono per intaccare gravemente la serenità famigliare e per ledere profondamente la loro dignità personale. La sorte ha tolto loro la salute. Lo Stato le Istituzioni, la Regione, le Asl i Comuni non possono privare le persone anche della dignità.
Le indicazioni oramai consolidate della giurisprudenza definiscono due principi semplici ai quali noi dobbiamo dare un corpo diverso.
Il primo che per ogni soggetto anziano non autosufficiente, malato psichiatrico, disabile o che comunque viva una condizione di fragilità lo Stato ha assunto tutti i provvedimenti necessari per la completa copertura delle prestazioni domiciliari, semi residenziali e residenziali attraverso i livelli essenziali di assistenza.
Il secondo che per continuità assistenziale le liste di attesa sono illegittime in qualsiasi servizio residenziale o semiresidenziale. Noi cittadini, quindi, la società civile insieme a ben settantacinque organismi diversi tra associazioni e movimenti dobbiamo promuovere una adeguata campagna informativa e di supporto alle famiglie affinché si possa monitorare rigorosamente che i danari versati dallo stato alle Regioni siano finalizzati a favore di questi capitoli di spesa alle ASL e le stesse agiscano investendo a sostegno della fragilità delle persone garantendo alle stesse le cure necessarie, la continuità assistenziale e non il parcheggio presso liste di attesa di anni che infine costringono i famigliari a pagare delle rette insostenibili o assistenti famigliari sia il giorno e la notte.
L'approvazione della risoluzione n° 8 - 00191 approvata l'11 luglio dalla commissione affari sociali accoglie le istanze dei cittadini per l'attuazione dei LEA. E, per questo, è davvero utile una campagna informativa nei Comuni e nelle Asl per promuovere la conoscenza dei diritti del malato non autosufficiente. Perché attraverso questa consapevolezza le famiglie possono essere adeguatamente sostenute, e nei casi come quello della signora Argia possano e debbano diventare una avventura attraverso cure adeguate e non una disavventure nella quale non si comprenda quale sarà l'epilogo.

Luca Pallavicini
Presidente Anaste Liguria

I marciapiedi di via Cantore

La granella che si sgranella

I pessimisti e mugugnoni hanno avuto ragione: la nuova pavimentazione dei marciapiedi lato nord di via Cantore è già "alla frutta", anzi, alla granella che si sgrana. Non erano pochi gli scettici, e purtroppo i loro dubbi sono risultati giusti, visto che numerosi tratti della pavimentazione sono già evidentemente bisognosi di ripristino urgente e mucchietti di granellini cominciano a formarsi, segno del lavoro mal fatto. Noi stessi avevamo anche segnalato che la cattiva abitudine di alcuni automobilisti di mettere due ruote sul marciapiedi appena rifatto avrebbe causato danni, ma quello che sta accadendo va ben oltre. Non si tratta infatti solo di questo, ma di qualcosa di più preoccupante: diversi tratti non hanno sopportato nemmeno il passaggio dei pedoni, altro che gomme delle auto! Ecco alcuni punti in cui il problema è del tutto evidente: angolo via la Spezia/via Cantore, tratto vicino all'edicola a metà di via Cantore sino alla filiale Unicredit, tratto dalla fine dei portici sino allo sbocco di via G.B.Monti. Questo solo per indicare quelli messi peggio, ma in generale è evidente che l'idea della "granella" è stata davvero peregrina. I tratti che appaiono migliori sono quelli nei quali, con ogni probabilità, è stata usata una migliore qualità di colla, oppure in misura maggiore, mentre in quelli sopra indicati c'è stato, tanto per cambiare, un lavoro mal fatto. Ora la domanda è la solita: il comune ha già pagato i lavori? Qualora ciò non sia avvenuto speriamo che Aster o chi per essa acchiappi per il colletto l'impresa che ha realizzato siffatto lavoro mal riuscito e la costringa a rimediare pena il non pagamento. Se i soldi sono già stati dati, sarà meglio che qualcuno dell'ufficio legale/tecnico del Comune si svegli e proceda con richiesta di risarcimento, "altrimenti ci arrabbiamo", come dicevano Bud Spencer e Terence Hill alcuni anni fa.

Pietro Pero

Bandiere colorate in via Cantore

Via Cantore, una delle vie da sempre più significative di San Pier d'Arena, si sta rifacendo il look. La bandiera italiana, della Comunità Europea e quella di Genova sventolano sotto i portici mosse dal vento ma soprattutto dall'entusiasmo dei commercianti della zona. Questa è solo la prima di una serie iniziative della neonata Associazione Commercianti Sampierdarenesi che, in occasione delle imminenti festività, è fortemente decisa a animare la via e a rendere piacevole e vario lo shopping natalizio. Che siano regali importanti o "pensierini" sarà sicuramente piacevole passeggiare per le nostre strade illuminate (speriamo) e colorate a festa.

Marilena Vanni

CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"
Corso Martinetti 176 n-o rr. - 16149 GENOVA
Telefono / fax: 010-462570
E-mail:ausermartinetti@libero.it
http://digilander.iol.it/ausermartinetti

Buon Natale dall'Auser Martinetti

Siamo quasi arrivati alla conclusione del 2012 e desideriamo ringraziare tutti i nostri soci per l'affetto che ci dimostrano ogni anno aderendo al tesseramento del nostro circolo e partecipando alle nostre attività, gite, viaggi, laboratori, corsi e incontri culturali. Noi del Martinetti cerchiamo sempre di soddisfare le esigenze e gli interessi di tutti i nostri soci e per l'anno prossimo abbiamo preparato tante belle iniziative culturali, turistiche e di socializzazione che verranno comunicate al più presto.
Facciamo a tutti i lettori del Gazzettino i nostri più cari auguri per le prossime feste e nel frattempo ricordiamo il nostro programma per il mese di dicembre:
-12 dicembre, gita a Verona per la visita dei Mercatini di Natale e della 29° Mostra dei Presepi;
- 15 dicembre, festa degli auguri con pranzo sociale nella nostra sede e nel pomeriggio musica per tutti;
- 31 dicembre, grande veglione di Capodanno nella nostra sede.
Cogliamo anche l'occasione per ricordare a tutti che è iniziato il tesseramento per il 2013.
Vi aspettiamo in tanti… il Martinetti è una realtà molto bella di San Pier d'Arena. Far parte del "Martinetti" significa non sentirsi mai soli: entusiasmo, "voglia" di solidarietà e disponibilità nei confronti degli altri sono il patrimonio dei nostri volontari e volontarie ma soprattutto siamo… una grande famiglia!

Dalla parte dei pensionati

Le difficoltà e il disagio della popolazione anziana

I Sindacati dei Pensionati di CGIL-CISL-UIL venerdì 7 novembre hanno manifestato davanti alle Prefetture di tutte le maggiori città del nostro Paese, per riportare all'attenzione dell'opinione pubblica e delle Istituzioni, le condizioni di difficoltà e disagio in cui versa gran parte della popolazione anziana.
La grave crisi economica che sta attraversando l'Italia ha avuto pesanti ricadute sui pensionati e le pensionate tra cui sono aumentate le situazioni di povertà assoluta e relativa.
Le misure di rigore adottate fino ad oggi dal Governo: la forte riduzione della spesa sociale ed in particolare la cancellazione del Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza, i tagli ai trasferimenti di risorse dallo Stato a Regioni ed Enti Locali, l'introduzione dell'IMU sulla prima casa, l'aumento dei prezzi e delle tariffe ed il blocco della rivalutazione delle pensioni, hanno, inoltre, contribuito non poco a peggiorare condizioni di vita già di per sé difficili. Al centro delle rivendicazioni dei Sindacati Confederali dei Pensionati sono, appunto, i contenuti di tali misure che, aggiunti a quelli già pesantissimi previsti dal Governo Berlusconi, ci hanno indotti a riportare all'attenzione la necessità di:
- una sostanziale riduzione della tassazione;
- l'adozione di efficaci interventi di lotta all'evasione e/o all'elusione fiscale, che rappresenta una vera e propria piaga del nostro Paese;
- il rilancio del sistema di welfare con particolare riferimento, per quanto riguarda la popolazione anziana, ma non solo, al sostegno alle persone non autosufficienti e alle loro famiglie;
-la difesa del valore reale delle pensioni.
Le questioni su cui intendo soffermarmi riguardano principalmente questo ultimo aspetto e, più in generale alcuni problemi legati all'ultima riforma della previdenza: la cosiddetta "Legge Fornero".
Per quanto attiene il sistema di perequazione automatica, cioè quel meccanismo che dovrebbe consentire di adeguare il valore delle pensioni all'aumento del costo della vita, due sono le criticità:
1) Il blocco di tale sistema, per gli anni 2012 e 2013, per i redditi superiori a tre volte il trattamento minimo, vale a dire tutte le pensioni al di sopra dei 1.450 euro. Dai nostri calcoli risulta che tale blocco, che produrrà effetti di trascinamento perenni, peserà, in termini di perdita reale di reddito per i due anni considerati, a circa 510 euro lordi nel 2012 e a circa 1.006 euro lordi nel 2013. Va inoltre considerato che, al di là del blocco, dal 1994 ad oggi, per effetto dei correttivi apportati alla precedente normativa in materia, tutte le pensioni hanno subito una considerevole perdita del loro potere d'acquisto. Ciò ci fa dire che l'attuale meccanismo di perequazione non è idoneo a tutelare i redditi pensionistici e che abbisogna di una sostanziale revisione.

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI
SPI CGIL - CentroOvest
Via Stennio 9, 11 r
San Pier d'Arena
Tel. 010418831

2) La "riforma Fornero" ha lasciato aperte ancora molte questioni che riguardano i futuri pensionati a cui crediamo debba essere data soluzione certa in tempi brevi: gli esodati, di cui molto si è parlato, coloro che possedevano il requisito di quindici anni di contribuzione nel 1992, soprattutto donne, ecc., che vedono spostarsi molto in avanti il traguardo della pensione rischiando, nel primo caso di rimanere senza alcun reddito, né da lavoro né da pensione; nel secondo di essere obbligati al versamento forzoso di ulteriori cinque anni di contribuzione volontaria. Infine, i pensionati e le pensionate sanno benissimo di non essere l'unica categoria di cittadini che sta vivendo momenti di estrema difficoltà, sanno che i loro figli e figlie, i loro nipoti si trovano in una situazione se vogliamo, anche più complessa: disoccupazione, lavoro precario, incertezza del futuro che rende sempre più arduo il percorso di acquisizione dell'autonomia dalla famiglia di origine, rischio di percepire domani assegni pensionistici al limite della sopravvivenza.
Su tutto questo complesso di questioni che riguardano le giovani generazioni, crediamo che ci sia bisogno di cambiare veramente pagina: le riforme del Mercato del Lavoro degli ultimi anni hanno purtroppo contribuito non già "a liberalizzarlo", bensì a creare una giungla di forme contrattuali, con tutele insufficienti e caratterizzata dalla precarietà ; anche la riforma varata dall'attuale Governo non sembra destinata a mutare in meglio la situazione e i risultati sono davanti ai nostri occhi: una crescita costante della disoccupazione, soprattutto giovanile e femminile.
Perché alle giovani generazioni possa essere garantito un sistema previdenziale accettabile e sostenibile, non solo in termini di spesa pubblica ma anche di sostenibilità sociale, è necessario intervenire per modificare profondamente la quantità e la qualità del lavoro; da qui passa la certezza di un presente e di un futuro sistema previdenziale pubblico il cui principale fondamento è rappresentato dalla solidarietà tra le generazioni.

Mina Grassi

Segretaria dello Spi Cgil, Responsabile del Dipartimento Previdenza e Fiscalità

GARREDA S.N.C.
...dal 1984 la nostra tradizione e la nostra professionalità al tuo servizio
- FINESTRE
- PERSIANE
- TAPPARELLE AVVOLGIBILI
- TENDE ALLA VENEZIANA
- ZANZARIERE
- PORTE BLINDATE
- PORTE DA INTERNI
- PORTE A SOFFIETTO
- CANCELLETTI DI SICUREZZA
- TENDE DA SOLE
- TENDE VERTICALI, PLISSE', A RULLO

CI SIAMO TRASFERITI IN VIA BURANELLO 180 r.

Genova – Sampierdarena
Tel. 010 41.20.72
info@garredasnc.com
Fax. 010 646.85.15
www.garredasnc.com

Santander

DETRAZIONE 55%
~~~~~
PAGAMENTI RATEIZZATI
~~~~~
SCONTO SPECIALE RISERVATO AI LETTORI DEL GAZZETTINO !!!!

COMUNE DI GENOVA

SPORTELLO INFORMATIVO ALZHEIMER E DEMENZE

L'ambito Territoriale Sociale del Municipio Centro Ovest informa la cittadinanza sull'apertura, presso la sede di via Sampierdarena 34, di uno sportello informativo sulle problematiche dei malati di Alzheimer e di altre forme di demenza.

I temi dedicati alla nostra "piccola città"

I ragazzi della Scuola Media Barabino ci raccontano San Pier d'Arena

Con poche e semplici parole tratteggiano San Pier d'Arena così com'è, con i suoi pregi e i suoi difetti, facendo una carrellata delle problematiche del quartiere e avanzando alcune idee concrete: la lucidità della disamina è da adulti, ma loro hanno solo dodici anni e sono allievi della Terza C della Scuola Media Barabino. Filippo, Marta e Giacomo hanno scelto di sviluppare in classe il tema proposto dalla loro insegnante, la professoressa Orsolino, che li ha stimolati a riflettere su vantaggi e svantaggi del vivere a San Pier d'Arena: un modo per rendere i ragazzi più consapevoli sensibili ai problemi del proprio quartiere in maniera costruttiva. Ci fa piacere pubblicare i loro testi, saranno spunto di riflessione per molti.

Il quartiere di San Pier d'Arena è molto attivo, soprattutto nella sua via principale, via Cantore. Ad ogni ora del giorno si possono vedere persone che tornano con grandi sacchetti pieni di spesa o che escono dai portoni con la loro agenda, pronte per una nuova giornata di lavoro; insomma... è un quartiere molto vivo e ricco rispetto ad altri. In tutta questa confusione però, avverto una sensazione negativa. C'è purtroppo troppo inquinamento, pochi spazi aperti e incontaminati per bambini e ragazzi e problemi nel lavoro. Quando la mia sorellina torna da scuola vedo che spesso non è contenta di ciò che fa. Credo che voglia giocare più all'aria aperta e non sempre in casa, come me d'altronde. Abbiamo poche soluzioni (oltre alle attività sportive) e sono: giocare a Villa Scassi, ma sta diventando un posto frequentato da brutta gente e non ci andiamo più, fare un giro per via Cantore o stare a casa. Per le persone adulte la vedo peggio che per i ragazzi. Qualche anno fa quando giravo per via Cantore con i miei genitori mi chiedevo sempre: "Ma qui a San Pier d'Arena, storico quartiere genovese, dove sono finiti i genovesi? Che fine hanno fatto?". E la penso ancora adesso così ma, essendo cresciuto, ho tratto una conclusione: a Genova si trova poco lavoro, per questo i giovani sono costretti a trasferirsi in altre città (spesso addirittura all'estero). Lo dimostra il fatto che in questo periodo gli operai invadono le strade con i loro cortei perchè vogliono "giustizia e lavoro". Gli anziani, la maggioranza di persone che costituisce San Pier d'Arena, forse sono quelli che si trovano meglio perchè hanno bocciofile, panchine e centri di accoglienza. Se non fosse per gli amici, la scuola e soprattutto la mia famiglia, sarei già voluto andare in una città più pulita e con più spazi verdi e incontaminati. Ormai a San Pier d'Arena di verde non ce n'è più... Ora ci sono solo case e uffici. Vorrei vederla tornare all'antico splendore con il mare e con tanti prati verdi, anche se sarà totalmente impossibile.

Filippo Tacchiati

Sicuramente la categoria di persone che vivono meglio a San Pier d'Arena sono i lavoratori perchè a pochi minuti di distanza si possono raggiungere la sopraelevata per chi lavora in centro e l'autostrada per i lavoratori che devono spostarsi fuori città, inoltre chi non volesse usare la macchina può facilmente raggiungere la stazione per andare a lavorare in treno. I vantaggi per chi vive a San Pier d'Arena sono la presenza della Villa Scassi, che è un parco pubblico molto grande che offre agli anziani la possiblità di riposare sulle panchine e prendere il sole nelle belle giornate e offre ai bambini l'occasione di trascorrere qualche ora all'aria aperta giocando allegramente con gli amici. Un altro vantaggio di questo quartiere è la presenza dell'ospedale, che è molto attrezzato e funziona benissimo.Fra i vantaggi di San Pier d'Arena considero anche il "Centro Civico" con la sua attrezzata biblioteca, la palestra per la ginnastica degli anziani, e ampi spazi dove si svolgono importanti riunioni di quartiere e piccole rappresentazioni degli studenti.Gli svantaggi di vivere a San Pier d'Arena sono le barriere architettoniche della "Villa Scassi" che non permette alle persone disabili, o ai bambini con il passeggino di raggiungere facilmente dalla zona bassa, l'ospedale che si trova nella zona alta. Inoltre fra gli svantaggi aggiungerei il degrado e la presenza in alcuni punti del quartiere di persone poco raccomandabili che spesso fanno pensare a San Pier d'Arena come un luogo malfamato e abitato da delinquenti. Sono nato e cresciuto a San Pier d'Arena, mi trovo bene e sono affezionato al mio quartiere anche se mi rendo conto che molte cose non funzionano come dovebbero. Per questo propongo una stazione metropolitana per raggiungere più facilmente il centro senza passare troppo tempo alle fermate degli autobus, è un peccato che in un quartiere così grande e importante non ci sia il metrò. Propongo inoltre, dopo aver visto una signora prendere una brutta storta alla caviglia, che venga effettuata la manutenzione ai marciapiedi di via Fanti che percorro ogni giorno per tornare a casa. Nonostante tutto penso che San Pier d'Arena possa essere un quartiere vivibile per tutti, è accogliente e non manca nulla e mi piacerebbe che le persone che hanno dei pregiudizi riuscissero ad apprezzare San Pier d'Arena così come faccio io.

Giacomo Conte

Ho dodici anni e abito a San Pier d'Arena, frequento la scuola media Nicolò Barabino e faccio la terza. Per me abitare qui è un vantaggio: il mio appartamento è in una posizione "strategica", infatti sia io che mio fratello abbiamo le rispettive scuole a cinque minuti da casa e la fermata dell'autobus a dieci. Mia madre fa l'insegnante al liceo linguistico Gobetti, anche per lei è in una posizione piuttosto comoda, anche se ci impiega un po' di più ad arrivare; pure mio padre è insegnante, ma lavora in un istituto professionale a Sturla, lui prende la moto per arrivare e fa più fatica di noi. Mia nonna e mio nonno vivono poco distanti da noi, lei frequenta i corsi di lingua inglese e francese per la terza età al centro civico e si trova bene. Purtroppo nella mia famiglia non ci sono bambini piccoli che possano testimoniare, ma qui a San Pier d'Arena mancano degli spazi verdi, infatti a parte Villa Scassi non ne so citare altri. Ho abitato nove anni a Varese, in Lombardia; là, forse anche perché c'era molto più spazio vi erano molte ville e spazi verdi aperti alla gente; qui a San Pier d'Arena si potrebbero ricavare restaurando le vecchie case diroccate oppure invece di costruire un nuovo grattacielo o, più semplicemente, un altro parcheggio si potrebbe destinare quello spazio a parchi giochi per bambini. Osservo con dispiacere che gli unici "spazi verdi", se così si possono definire, sono quelli vicini ai grandi centri commerciali: vorrei che non fossero più gli unici. Per i trasporti San Pier d'Arena è molto comoda (ferrovia, autobus), ma forse per i disabili si potrebbe fare di meglio; i disabili appunto sono un po' svantaggiati a San Pier d'Arena, perché essendoci poco spazio e a volte marciapiedi stretti, sono spesso in difficoltà; si potrebbero tutelare un po' di più le loro esigenze che a volte vengono trascurate.

Marta Callegari

(I temi riportati sono stati autorizzati alla pubblicazione dai genitori degli studenti)

Don Carlo Canepa, parroco della chiesa della Cella

Auguri di Buon Natale dal nostro Vicario

Cari amici di San Pier d'Arena, la Divina Provvidenza ci concede ancora una volta il dono di varcare la soglia di un nuovo anno. Tutto questo per noi uomini e donne di buona volontà assume un grande significato perché il tempo diventa occasione propizia per collaborare all'attuazione dei disegni di Dio che sono amore, misericordia, pace e salvezza. Per questo, come "prete" della più antica parrocchia del territorio desidero farmi vicino - in punta di piedi e con la soavità delle presenze angeliche - a tutti e a ciascuno per porgere fervidi e santi voti in vista di un nuovo tratto di cammino sotto lo sguardo di Dio. "Questo Dio in Gesù di Nazareth assume in sé l'intera umanità, l'intera storia dell'umanità , e le dà una svolta nuova, decisiva, verso un nuovo essere persona umana, caratterizzato dall'essere generato da Dio e dal tendere verso di Lui" (cfr. L'infanzia di Gesù, Benedetto XVI, Rizzoli).

Don Carlo Canepa

LA BOTTEGA NATURALE
Il negozio delle cose naturali
Alimentari biologici
Cosmetici naturali
Prodotti per il benessere e la salute
Prodotti dell'Antica
Farmacia Erboristica S.Anna
dei Frati Carmelitani Scalzi
Via Nicolò Daste 22c r. - Genova
tel. 331 2371057
labotteganaturale@gmail.com
www.labotteganaturale.wordpress.com

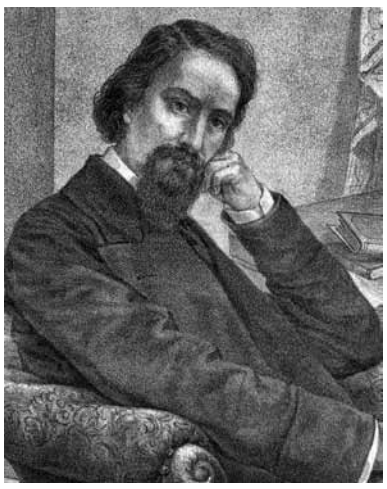
Centro Sociale Interaziendale ANSALDO FINCANTIERI
I Soci di Ansaldo Centro Sociale Interaziendale augurano alla cittadinanza un Buon Natale e uno stupendo 2013

O cànto di Italién (Fratelli d'Italia)

Sò-u dimmo in zeneize!

Ebe Buono Raffo

O dêxe de dexénbre pe Zêna o l'é 'n giórno inportànte, che doviêscimo conósce in pö mêgio, in quànto o raprezénta a liberaçión da çitæ da-i aostrìaci dòppo l'insureçión do 1746, quélla do Balìlla e do canón inta bràtta, pe inténdise. Çent'un ànni dòppo, do 1847, co-â scûza da "Benedição de bandêe", fèsta inocénte ch'a no destâva i sospètti da censûa sabàoda, l'êa stæto òrganizòu in cortêo de génte in fèsta, partîo de matìn da l'Acasêua, e arivòu scìnn-a a-a gêxa de Oêgìnn-a pe ringraçiâ a Madònna do bón éxito da solevaçión popolâre. Inte quélla circostànsa l'é stæto exibîo o tricolôre e cantòu pe-a prìmma vòtta "Il canto degli Italiani", paròlle de 'n poêta zenéize de vint'ànni, Goffredo Mameli, e mùxica do méistro Michele Novaro, zenéize lê ascì, muxicìsta e patriöta, che in ségoito o l'aviéiva òrganizòu conçèrti pe rachéugge fóndi destinæ a-e inpréize de Garibaldi. Inùtile dî che a fèsta a s'é sùbito trasformâ inte 'na manifestaçión patriòtica duâ scìnn-a a dêx'ôe de séia. Dòppo l'unitæ d'Itàlia in fórma de monarchîa, pe fòrsa de cöse l'ìnno naçionâle o l'é diventòu a "marcia reale" de câza Savöia, ma o Cànto di Italién o l'é arestòu sénpre vîvo into cheu di patriöti. E arivémmo a-o 1862 quànde, pe l'espoxiçión internaçionâle de Lóndra, o prìmmo minìstro Cavour o domànda a Giöxèppe Vèrdi de conpónn-e 'n inno adàtto a-a circostànsa. Vèrdi, scibén che no ghe gustésse goæi scrîve in sce comisción, o métte in mùxica in tèsto poético de Arrigo Boito ch'o divêgne "l'Inno delle Nazioni" e o gh'inserìsce l'acénno a doî ìnni naçionâli bén conosciûi, quéllo ingléize e quéllo franséize; e con quésti ànche o Cànto di Italién e no a màrcia reâle savoiàrda! Gràndе artìsta e gràndʼòmmo! Do 1946, dòppo a fin da segónda goæra mondiâle e o referéndum ch'o l'à sfratòu a monarchîa, l'êa natûrale che se liberéscimo ànche da màrcia reâle e a-o sò pòsto l'é stæto propòsto, provisoriaménte, "Fratelli d'Italia", cómme into fraténpo o l'êa stæto ciamòu. Ma niâtri sémmo bén che in Itàlia no gh'é ninte de ciù definitîvo de cöse provisöie, coscì sémmo arivæ, dòppo ciù de sciusciant'ànni, a-a decixón do Parlaménto ch'o l'à stabilîo pe lézze: pe prìmma cösa che l'ìnno o l'é ofiçiâle, segónda cösa che o 17 de màrso o saiâ o giórno de l'Unitæ naçionâle, da Costituçion, de l'Ìnno e da Bandêa. Quésto me fa tànto piâxéi, perché óltre a êse zenéize d.o.c., me sénto italiànn-a. 'Na cösa che me rincrésce a l'é védde i ìdoli do moménto, i zugoéi de balòn, che no se dégnan de cantâlo e se quàrche vòtta se dégnan, sbàlian e paròlle. Gh'éi fæto câxo che dîxan "stringiamoci a corte" invêce de "stringiamci a coorte". Ma a córte de chi? De rè Artù? D'acòrdo, i vèrsci de l'ìnno són scrîti inte 'n italiàn ormâi in pö antîgo, ma no gh'é nisciùn ch'o pòsse spiêgâ-



Goffredo Mameli

ghe cöse veu dî? Mi saiö angosciôza, mogognónn-a, ma sta cösa chi no ariêscio pròpio a fâmela anâ zu. Ò vìsto che i zugoéi de rugby o càntan cómme se dêve, e i atlêti de Olimpìadi ascì; poscìbile che quélli ciù bén pagæ (ànche tròppo, ma quésta a l'é 'n'âtra stöia) no se pìgian o destùrbo de inparâlo 'na vòtta pe tùtte? Ancón d'asæ che vegniâ òbligatöio l'insegnaménto inte schêue, coscì no ghe saiâ ciù scûze pe nisciùn. Specialménte a Zêna tùtti i figeu, ànche quélli che vêgnan da famìgge de âtri pàixi, ma vàn a schêua chi, doviéivan conóscilo bén, e no sôlo perché 'n domàn poriéivan fâ i zugoéi, ma pe êse orgheugiôzi che l'Ìnno o l'é nasciûo a Zêna. Alôa me fàsso 'na domànda: se l'inno da Fransa o se ciàmma "la Marsigliese" perché a l'inìçio o l'é stæto cantòu a Marséggia, perché o nòstro o no se ciàmma "la Genovese"? Fòscia perché a nòstra Zêna a no s'é mâi mìssa in vedrìnn-a faxéndo a rêua cómme 'n pavón, tànto che i turìsti,che coménsan a amiâse in gîo pìn de mâvéggia e amiraçión, se réndan cónto che no gh'é sôlo l'acquàrio e te dîxan: "non credevo che Genova fosse così bella".

Ebe Buono Raffo

Ne scrivan

O ritórno a câza

Êa li ch'amiâva fêua dò-u barconìn do trêno, lasciàndo che l'âia a me désse in sciâ fàccia, cómme pe rinàsce 'n'âtr'òtta, pe tornâ li ónd'êa partîo ànni e ànni prìmma. Êa partîo da figeu, p'anâ a studiâ fêua, e àiva avûo da lasciâ pe sénpre a tæra ónd'êa nasciûo. E inte quéllo moménto êa aprêuo a tornâ, a caminâ tórna in sciâ tæra ónd'êa nasciûo.
Chinòu zu dò-u trêno, àiva cominsòu a miâme d'atórno; a staçión, e colìsse, e persónn-e; tùtto cómme mò-u ricordâva. Ma, sùbito sciortîo, m'êa treuòu into ramadàn da çitæ: 'na scciumæa de màchine, òutobi e persónn-e. Quànte l'êa cangiòu de quànd'êa picinìn mîe!
Àiva çercòu sùbito de andâ a l'indirìsso ch'oéiva treuâ. Za arivâghe con l'òutobo o l'êa stæto 'na dificoltæ: àiva dovûo çercâ i nùmeri nêui e fâme dî i gîi. L'abitaçión che çercâva a l'êa 'n pö in periferîa, e p'arivâghe àiva dovûo cangiâ de òutobo. Ma di èrboi e di proéi che ricordâva de quànd'êa picìn no gh'êa nìnte: tonêi de ciuménto creuîvan i pàsci de stræ, e fumaieu de cimìnêe se destendéivan in sa e in la in sciô sfóndo. E, da manimàn che l'òutobo o l'anâva avànti, m'êa de lóngo ciù difiçile riconósce e stræ ónde tànte vòtte àiva zugòu da figeu. La gh'êa 'n bancâ, lazù 'na schêua, ciù lazù ancón o moniçìpio...
E pöi, zu da l'òutobo, êa cómme sperdûo. Nìnte l'êa ciù cómo-u ricordâva: fìnn-a a fórma de ciàsse e e stræ li d'atórno me pàivan cómme nêue.
Quànde finarménte àiva treuòu a strâ, m'êa mìsso a çercâ o nùmero. Gjâva co-o fugétto inte màn, lezéndo nùmero pe nùmero e contàndo abitaçión pe abitaçión. «32... 34... 36...»
M'êa fermòu. Dò-u trentesêi se pasâva diretaménte òu quaranta. Òu pòsto do nùmero trentéutto gh'êa sôlo 'n mùggio de zétto e pûa, gràndе e làrgo ciù de dêxe mêtri. A mê câza, o palàçio ónd'àiva visciûo pe tùtta a mê infànçia, o no gh'êa ciù.
No poéiva crédighe. Pe quésto êa tornòu? Pe védde coscì cangiâ a mê tæra, inte 'n mâ de fùmme e ciuménto?
Àiva domandòu alôa a 'n tìçio de li cöse mâi l'êa sucésso. «No-o sò. Sò sôlo che 'n pö d'ànni fa àivan cominsòu di loéi pe tiâ sciù di nêui parchéggi e supermercoéi. Dîvan ch'oéivan rinovâ. Apeu, dòp'avéi caciòu zu quéllo che ghe gjâva, àn lasciòu tùtto com'o l'êa.»
Pe quànte me sforsâva, no ghe riêscîva a-anâmene vîa de li. No poéiva soportâ o penscêo de avéi fæto 'n viægio intrêgo pe ascìste a-a distruçión da tæra ch'a m'àiva vìsto figeu.
Vortòu a schénn-a cóntra quéllo sfrêgio, no me restâva âtro che métime 'n camìn pe dónde êa vegnûo, lasciàndo derê a-e spàlle o pasòu, st'òtta chi pe de lóngo.

Stefano Lusito

L'urtima parolla do gatto: imu!

Tanto pe mogognâ (maniman...)

No stæmelo a dî viatri ascì che dexenbre o l'é o meize dove scazze o Dênâ (va ben, sciugabele! vò-u diggo in talian: Natale). Ah! Comme me saiva cao parlâ do pranso, do dinâ da noxe, de l'invexendo pe-e stradde! Ma st'anno chi ghe n'é unn-a ch'a no se peu taxei: sto meize chi ghe o "saldo dell'imu"! Za che a mi "imu" a me seunna comme 'na parolla do gatto... Sci, l'é vea, n'ò za parlòu a-a cheita, a zugno, quande gh'ea da pagâ a primma rata. Sci, ma oua o problema o l'é ben ben serio! Intanto, diggo mi, pagâ e tasce o no l'é mai in piaxei, specce poi pe niatri zeneixi, che inta Republica de tasce ne pagavimo poche pe 'n davei. Ma metemmo pure de rasegnase e de voei pagâla st'imu chi, tanto de de li no se scappa... Ma a pâ 'na foa! Gh'é mai tante de quelle dificoltæ che ghe veu 'n scensiato pe fâ i conti! Niatri, povei despiæ, ne pâ d'êse comme 'n polin inta stoppa! E za perché no basta fa o conto de quante devimo pagâ. No! Troppo façile! No, no. Bezeugna anche dî quante va a-o stato e quante a-o comun. E pò-u stato gh'é 'n codice, pò-u comun 'n atro, da çernili tra dexemilla! E poi, pò-u stato quota fissa, pò-u comun quota variabile. E a quota a cangia s'a l'é a primma caza, e a l'é diferente s'a nò-u l'é. Insomma: in pastisso do diao. Mi son afortunòu perché caze n'ò solo che unn-a. Ma pensæ 'n pö a quelli desgraçiæ che de caze n'àn abretio che diàscoa de giamin che devan fa pe pagâ! Diggo pagâ, miga scheuve! Mah... bezeugna ese pròpio di profesoî pe inventase 'na tascia ch'a mette ghignon e ch'a l'é coscì difiçile da pagâ! Saiö in mogognon, ma quande gh'ea a Republica...

O Crescentin

Paròlle de Zêna

La parola *figeu* è il modo generico per indicare un bambino. Se è un infante o un bambino in fasce diciamo *figeu da læte* o *da nasción*. Talvolta si usa anche il termine *banbìn*, ma *o Banbìn* è Gesù Bambino. La voce *popón* è registrata dal Casaccia come fantoccio, figurina vestita da uomo, ma è anche usata per indicare un bambino piccolo come nel canto tradizionale *fâ a nanà popón de péssa che a mamà a l'é andæta a méssa* (dormi piccino di pezza che la mamma è andata ammessa). Un fanciullo è detto *bagarìllo*, mentre un ragazzino può essere indicato come un *gardétto* oppure come un *garsonétto*. Come in italiano la parola *pivèllo* o, meglio, *pivétto* indica una persona giovane e inesperta, mentre un monello viene detto *batôzo* e se è particolarmente petulante e arrogante possiamo usare la parola *peteu*. Bella è la parola *bardasciàmme* o anche *bardàscia* per indicare un giovinetto che faccia delle *bardasciâte* (fanciullaggine); di identico significato è la parola *figioâme*. Un giovane è detto *zóveno*, parola che, per dileguo della v, diventa *zoêno*: si noti lo spostamento dell'accento dalla o alla e dovuto al rifiuto che la parlata di Genova centro mostra nei confronti degli iati; nel Ponente ligure, dove non si ha questo rifiuto, si dice *zóeno*, senza alcun spostamento d'accento. Come in italiano giovanotto si dice *zovenòtto* o *zoênòtto*. Si noti infine la parola *figgia*, che oltre a denotare la figlia, indica anche una ragazza come nella frase *a l'é ancón figgia* per indicare una ragazza non sposata. Questo secondo significato non si ha per il maschile *fìggio* (figlio).

Dôve són tùtti-i strazétti ch'àivo fæto bardasciàmme
Strazétti d'Arbâ di C. Carbone e A. Margutti

Franco Bampi

Tutte le regole di lettura sono esposte nel libretto Grafîa ofiçiâ, il primo della serie Bolezùmme, edito dalla Ses nel febbraio 2009.

Paròlle da no scordâ

a-a chéita: senza pensarci
abrétio: a bizzeffe
Acasêua: Acquasola
ancon d'asæ: meno male
bandêa: bandiera
çèrne: scegliere
colìssa: rotaia
despiòu: disperato (pl. despiæ)
diàscoa: diamine
föa: favola
ghignón: avversione, rabbia
giamìn: stento, fatica
invexendo: confusione, agitazione
Oêgìnn-a: Oregina
polìn: pulcino
pûa: polvere
rêua: ruota
schêuve: riscuotere
sciortî: uscire
sciugabêle: seccatore
tonêo: tonnellata
zugòu de balón: calciatore (pl. zugoéi)

Quando la storia dovrebbe insegnarci qualcosa

I corsi e ricorsi del Vico

Già altre volte ho citato Giambattista Vico. Così, almeno di nome, è filosofo ben conosciuto. Lui scrisse che la storia si ripete ciclicamente ed analoga: dalle barbarie (specie della cultura e della riflessione) alla civiltà (dominio della ragione); e da essa, per diminuzione graduale e passando con la negazione di Dio, si torna alle barbarie.
Lasciandoci un dubbio: ogni quanto? Dieci, cento, mille anni? Porto solo due esempi di ripetizione di scelte politiche già avvenute in passato: è innegabile che oggi c'è abbastanza caos ed abbassamento di livello della qualità della politica; e che noi succubi, facciamo servile ricorso a quella dominante di altre nazioni.
Poco meno di un secolo fa circa abbiamo già avuto chi si è approfittato del caos politico, che promise ordine e treni in orario; e manganellando i riottosi instaurò un rovinoso ventennio, spingendoci ad allearci e finire con essere succubi, dei perdenti. C'è stato poi il riscatto, ma a carissimo prezzo.
Ed andando ancor prima, due secoli fa, molti borghesi genovesi stanchi della nobiltà, si mostrarono favorevoli ad adottare i dettami della rivoluzione francese e cercarono di instaurare una repubblica democratica sul modello dei transalpini. Anche una parte della nobiltà era parimenti libertaria, ma - ahinoi - ambedue convinte solo di sé e non della priorità di possedere uno Stato forte, e nostro. Inizialmente la lotta sembrava orientata a risolversi pacificamente, ma... giacobini di qua e conservatori di là, le due fazioni non chiacchierarono e preferirono usare forconi e fucili. Così che, nel mezzo della massa di indecisi, di pacifisti o imbelli, con la scusa di mantenere l'ordine, si incunearono gli urlatori ed i picchiatori i quali continuando a minacciare ed a menare a dritta e manca, instaurarono un nuovo governo che ovviamente aveva l'etichetta di repubblica (Ligure), ma in realtà una specie di dittatura della parte vincente straniera; quel tipo di democrazia che dice al cittadino che lui è al centro dell'attenzione dei governanti e che finalmente è democraticamente libero di fare... solo quello che vuole la corrente politica che ha vinto. Ohibò, non tutto negativo, ovviamente; ad esempio la spinta tutta laica, fece allontanare i più ostinati conservatori delle vecchie usanze e aprire al 'nuovo' con uno svecchiamento culturale – sopratutto nei metodi scolastici e nelle materie d'insegnamento. Ma nel complesso, queste diatribe, ottennero solo che lo Stato, impossibilitato a decidere, si indebolì, proseguì reggendosi a stento, traballante ed ipofunzionale con recessione inarrestabile arrivando pochi anni dopo nella condizione di non poter trattare al congresso di Vienna perché deboli e, ahinoi schierati a fianco e succubi, dei perdenti: finimmo regalati ai Savoia. Anche qui ci fu poi un riscatto da pagare, e ad altrettanto carissimo prezzo.
Oggi i nostri governanti, allineandosi conformi all'indirizzo di altre nazioni che vogliono l'occhio attento alle finanze ed ai depositi bancari (giudicati il metro di misura della 'qualità' di una nazione, ma che l'hanno ben funzionanti solo alcune nazioni, relegano in secondo piano la cultura, sottraendole le fonti economiche dei finanziamenti: ne soffre la scuola, l'editoria, le arti tutte, e con esse i palazzi storici, gli antichi reperti, i musei, che sono invece la nostra 'qualità', la nostra moneta contante, il nostro 'petrolio' tramite il turismo. Ne deriverà una povertà culturale che necessariamente ci farà soggetti alla volontà ed all'uso e sfruttamento dei vincenti, e quindi noi sempre succubi degli altri stupidamente giudicando loro migliori, virtuosi ed esempio da seguire. Ci sarà sicuramente un riscatto, nel futuro, ma a carissimo prezzo.
Con buona pace dei rivoluzionari e controrivoluzionari, di quelli di destra e di sinistra sembra non si sappia che quando i rematori della fiancata destra remano al contrario di quelli di sinistra la barca gira inutilmente su se stessa, facile preda degli altri, secondo una spietata logica di esperienze pratiche. Spero vivamente che i troppi signori che siedono in Parlamento, a tutti i livelli, studino la storia e si ricordino di quel rompiscatole del Vico; e che la capiscano: emmo zà dæto! Oppure, sperano che sia il filosofo che ci ha ingannato; e quindi la colpa è del Vico che ha capito nulla delle loro sagge scelte e della nostra storia: chi vivrà vedrà, ma...

Ezio Baglini

Il mondo del lavoro

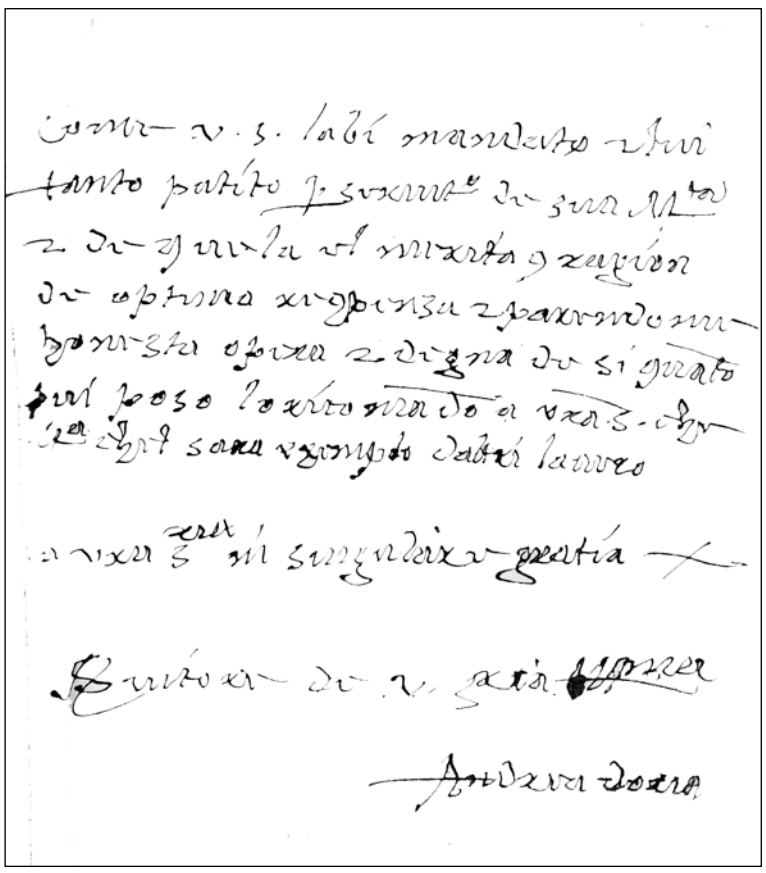
Fortuna e capacità vanno d'accordo?

Meglio nascere fortunati che ricchi. Quante volte abbiamo sentito questo frase? Citata dai nostri nonni, riportata dai nostri genitori e, ancora oggi, usata durante conversazioni un po' demagogiche populiste. Ma la saggezza popolare ha sempre un fondo di verità, soprattutto se riferita al mondo del lavoro. Abbiamo già trattato questo argomento in precedenti articoli (stage, lavoro temporaneo, ecc.) ma adesso soffermiamoci a ragionare sulla "fortuna" che alcuni giovani possono avere all'interno delle Aziende. Un tempo la valutazione della persona che veniva assunta era effettuata sulla base delle capacità di apprendimento, senso del dovere, attaccamento al lavoro. Spesso, il giovane veniva affiancato ad una persona esperta, per aver modo di capire a fondo il senso di quello che stava svolgendo ed effettuarlo in piena autonomia successivamente. Adesso le stime nei confronti di un futuro dipendente vengono effettuate analizzando prevalentemente il modo di vestire, di comportarsi e, soprattutto, di farsi notare, inoltre, se il candidato è femmina e, per giunta, fidanzata o, addirittura sposata, l'analisi diventa più cattiva: tra quanto tempo resterà incinta? Possiamo investire su di una persona che poi dedicherà buona parte del tempo alla famiglia? E così via. La competenza passa in secondo piano. Poi entra in gioco la fortuna: innanzitutto devi essere simpatico al tuo superiore e, per riuscirci meglio, devi offrirgli spesso il caffè e devi partecipare attivamente alle iniziative dell'azienda; inoltre non devi avere una vita privata perché gli orari non esistono più, ma essere sempre disponibile. Insomma se non sei capace di abbassarti al livello del servile, che tu sia intelligente, capace e con voglia di imparare non importa veramente più.
Infine, tutto dipende da quanto la persona è in grado di saper sfruttare nel proprio interesse, anche a scapito di altri, il momento, saper dire sempre di si; "Yes-Man" vengono chiamati negli Stati Uniti i collaboratori che non devono pensare con la propria testa. Concludendo non si vuole colpevolizzare del tutto la figura del pretendente al posto di lavoro perché, purtroppo, certi atteggiamenti e situazioni non sono altro che il prodotto di una Società che é diventata ottusa e non é capace di vedere oltre il proprio naso.

Enrica Quaglia

Pillole di curiosità

Un autografo di Andrea D'Oria



Nella normale accezione di oggi, parlare di "autografo" fa pensare immediatamente alla firma di un personaggio famoso, ad esempio concessa, magari unitamente ad una dedica, dall'autore di un famoso libro sulla copia che l'ammiratore avrà avuto cura di porgergli. Ma più genericamente, con tale termine, si indica un documento scritto interamente di proprio pugno dall' autore: con un personal computer in tempi moderni, con la macchina da scrivere un po' di tempo fa, amanuense se andiamo decisamente nel passato remoto e, comunque, firmato. Si pensi che addirittura presso il popolo etrusco rappresentava una sorta di rituale per lasciare ai posteri una traccia del proprio passaggio nel mondo. Quello che qui vi proponiamo, come curiosità, è un "autografo" del nostro celebre concittadino, l'ammiraglio Andrea D'Oria: si tenga presente che a quell'epoca gli autografi non erano così frequenti. La foto del documento qui riprodotta è tratta da una pubblicazione della Hoepli, datata 1933, dal titolo "Incunabuli, manoscritti, autografi, libri illustrati dal secolo XVI al XIX". In questo scritto D'Oria raccomanda Andronico di Spinoza che era stato al servizio di Ferrato Gonzaga. Ma, al di là di questo, l'aspetto da rilevare è che essendo il documento del 1545 D'Oria sarebbe stato quasi ottantenne: la scrittura dell'ammiraglio appare alquante tremante, quasi ad accusare uno sforzo faticoso.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

Sarà allestito al Don Bosco di San Pier d'Arena

Il pranzo di Natale organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio

Come tutti gli anni la Comunità di Sant'Egidio organizza il pranzo di Natale per i nostri fratelli più bisognosi: i senzatetto, gli immigrati, gli anziani soli. Anche a San Pier d'Arena sarà allestito il pranzo per duecentocinquanta persone presso la struttura del Don Bosco.

OREFICERIA Augura Buone Feste
Ariodanti
16149 GENOVA - Via Cantore, 146 r.
Tel. 010/645.04.93

Incontro con Alfredo Maiolese

La comunità musulmana genovese

Nella nostra ricerca delle comunità religiose non cattoliche di San Pier d'Arena ci sembra interessante, avvicinandosi il Natale, conoscere chi non riconosce in lui il Logos Divino incarnato ma comunque lo venera come uno dei massimi profeti di Dio. Secondo la religione islamica (islàm significa "sottomissione") Dio (Allah significa "il Dio") ha creato gli uomini affinché lo adorassero e ha inviato loro una serie storica di profeti (fra i quali Abramo, Mosè e Gesù) che si è conclusa con il maggiore di essi, Muhammad (significa "Molto lodato"). Il libro sacro dell'islam è il Corano, Parola di Dio rivelata a Muhammad tramite l'Arcangelo Gabriele.
Nel XVI secolo Genova aveva una moschea. Era vicino al porto, in Darsena; ottima location anche per ragioni etimologiche: il nome "darsena" deriva dall'arabo dâr-as-sinâ'ah, che significa "casa del lavoro, fabbrica". Qui i musulmani residenti o di passaggio in città (schiavi, mercanti, diplomatici) potevano liberamente pregare l'Unico Dio secondo la loro fede. Oggi non c'è una moschea ufficiale ma vi sono cinque luoghi di culto islamico di piccole dimensioni, uno dei quali è in via G.B.Sasso e un altro (che quando fu aperto nel 1978 era il secondo in Italia), in via Venezia, anch'esso nel "nostro" Municipio del Centro Ovest.
Per avere qualche informazione di prima mano sulla comunità musulmana sampierdarenese incontriamo il dottor Alfredo Maiolese; quarantasei anni, genovese, residente in San Teodoro, imprenditore (l'azienda di famiglia produce pandolci), genoano (nobody's perfect…), si convertì all'Islam nel 1993 e divenne il portavoce della comunità islamica di Genova e membro della Consulta delle Religioni della città. Attualmente è ambasciatore dell'International Parliament of States for Safety and Peace - un'organizzazione intergovernativa - e Presidente della European Muslims League, un'organizzazione composta da europei di religione islamica, fondata nel 2010 con lo scopo di far conoscere l'Islam nella sua forma originale di religione di pace e di rispetto verso tutta l'umanità e con l'intento di "contribuire allo sviluppo, alla prosperità e alla pace generale della nostra amata terra europea" (www.eml.fm). La comunità musulmana genovese conta circa ottomila fedeli, di cui circa 2500 sono sampierdarenesi. Tra gli ottomila vi sono 1500 cittadini italiani, in parte convertiti da altre fedi (cattolicesimo in primis) e in parte discendenti di immigrati di religione musulmana. Alla preghiera del venerdì partecipano però meno della metà dei fedeli, anche perché la maggior parte di essi sono piccoli commercianti o artigiani quindi al venerdì lavorano. La "moschea" di via Sasso, come tutti gli altri luoghi di preghiera della città, è aperta a tutti i genovesi perché è interesse dei fedeli far conoscere il buon islam, non tenerlo nascosto "nelle cantine" come se fosse qualcosa di cui vergognarsi, anche per combattere l'ignoranza, madre di tutte le paure e le xenofobie. Ammesso che si possa parlare di "xeno"-fobia quando i fedeli musulmani sono italiani nati e cresciuti in questa città, e che magari da giovani sono stati attivisti democristiani come il dottor Maiolese…

Gian Antonio Dall'Aglio

Aiutiamo Progetto '80

Il 24 novembre scorso in via Rolando 10, presoo la sede operativa e sociale di Progetto '80, associazione sostenuta da diversamente e normalmente abili che si arrogano il diritto/dovere, nell'attuale periodo di aridità morale, di dare calore col loro operato, senza quasi considerarlo, è stato inaugurato un nuovo automezzo acquistato col frutto delle loro attività sociali e dei loro risparmi, senza sovvenzione alcuna di istituzioni o fondazioni cittadine. Di ciò, con particolare soddisfazione, vogliono rendere partecipi quanti più cittadini possibili... nella speranza di coinvolgerne altri.

M.G.

Un regalo di Natale che luccica e risplende

Corrado Stefano: il benzinaio dall'animo gentile

Illumina piazzetta dei Minolli, è visibile in via San Pier d'Arena ma anche in Lungomare Canepa la bella illuminazione natalizia: è il dono scintillante, offerto con generosità e gentilezza da Corrado Stefano. Stiamo parlando del benzinaio che gestisce l'impianto Eni in piazzetta Minolli, nella nostra delegazione. Chiediamo, vogliamo saperne di più…
"*Gli addobbi luminosi fanno parte delle attenzioni che rivolgo ai miei clienti. Sono dell'idea che, vedere un locale illuminato, soprattutto sotto le Feste, trasmetta un segnale positivo e gioioso, utile soprattutto in questo periodo di crisi*".
- Sappiamo, però, che questo non è il primo Natale che illumina la nostra delegazione. Collaborano con lei altri negozianti della zona? Contribuisce in qualche modo il nostro Municipio?
"*Questo è il terzo Natale che faccio installare, di mia iniziativa, le luminarie. Mi appoggio, per far ciò, alla ditta "Illumina s.n.c" di Belli & C. di via Buranello. Sono loro che progettano ed installano le illuminazioni al led*".
- Quindi è tutto a sue spese; ciò dimostra amore per la nostra delegazione. È sampierdarenese?
"*Certo, sono affezionato a San Pier d'Arena anche se sono nato a Prà nel 1967 e continuo a viverci; adesso con moglie e un figlio di undici anni*".
- Il suo impianto di distribuzione carburante è situato in una zona definita poco tranquilla, a rischio sicurezza. Ha mai avuto problemi in tal senso? Ha subito atti di vandalismo?
"*No, son sincero, non ho mai subito atti di vandalismo. Sono qui dal 2009 e non ho mai avvertito questa mancanza di tranquillità. Vedo che le forze dell'ordine, di qualsiasi tipo, sono sempre molto presenti in zona*".
- Il costo del carburante ha avuto aumenti vertiginosi che sono arrivati ai due euro al litro per la verde. Ha avvertito un calo dei rifornimenti a seguito di ciò?
"*Purtroppo sì, la crisi e l'aumento dei prezzi della benzina hanno penalizzato molto la categoria dei gestori. Abbiamo subito una forte flessione nelle vendite, eccetto alcuni fortunati…* ".
- Gestisce da solo il distributore o ha qualche aiuto?
"*Ormai sono da solo in quanto il calo delle vendite non mi consente di fare altro. Sino al 2010 ho avuto la collaborazione di mio fratello. Ciò m'impegna molto anche perché oltre a fornire carburanti, eseguo cambi d'olio e vendo accessori per uso quotidiano. Insomma, ho tutto quello che può servire per rendere confortevole il viaggio sulle quattro e anche due ruote*".
- Il distributore di carburante automatico è d'utilità? Il metodo dovrebbe consentire maggiori turni di riposo rendendo il suo lavoro un po' meno gravoso.
"*La modalità self, come tutte le automazioni, ha una duplice chiave di lettura. L'utilità data dalla disponibilità dell'impianto nelle 24 ore e nei festivi è un aspetto certamente positivo. Occorre però considerare che i gestori sono impegnati in altro per risolvere i problemi della clientela: come il cambio monete e l'aiuto a chi non riesce a fare il rifornimento da solo*".
Ecco un esempio di buona volontà: è confortante constatare che, nonostante la crisi e le difficoltà che anche il suo settore subisce, Corrado Stefano non si è tirato indietro neppure per questo Natale. Allora ringraziamo, anche a nome di chi, alzando gli occhi al cielo potrà ammirare tanto splendore.

Laura Traverso

A.N.P.I.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Ente Morale D.L. n. 224 del 5 Aprile 1945 - Sezione "Cioncolini-Musso" di Sampierdarena
Via Carlo Rota, 15-17 r. – Telefono 010 463125

La sezione ANPI "Cioncolini-Musso" di Via Rota 15 R augura a tutti i cittadini un sereno Natale e ricorda che è cominciato il tesseramento per l'anno 2013.
ANPI "Cioncolini-Musso"
Il Direttivo

GARAGE CASABIANCA
NEL CENTRO STORICO DI SAMPIERDARENA
ABBONAMENTI MENSILI, ANNUALI E PARCHEGGIO AD ORE
Auguri di Buone Feste
Vico Stretto S. Antonio, 10 (angolo Via Buranello)
GE - SAMPIERDARENA tel. 010.41.36.61

META SUPERMERCATI
VASTO ASSORTIMENTO
REPARTO ORTOFRUTTA
SALUMI E FORMAGGI
NUOVO REPARTO CARNI
Auguri di Buon Natale
da lunedì a sabato 8.30/12.45 - 15.45/19.30
Genova Sampierdarena • via Daste, 68A
Tel. 010 464568

Intervista al vice presidente della Regione Liguria, Nicolò Scialfa

La politica riacquisti la sovranità perduta

Il Gazzettino ha intervistato Nicolò Scialfa, vice presidente della Regione Liguria con delega allo Sport e tempo libero, Organizzazione e personale.
Nato a Agìra (En) il 17 novembre 1956, è sposato e ha due figli. Dirigente scolastico del Liceo Classico statale Andrea D'Oria di Genova (in aspettativa dopo elezione). Storico e formatore dei neodocenti di storia e filosofia presso l'Università di Genova dal 2000 al 2010, autore di saggi sulla Shoah e i totalitarismi del Novecento (Lo sterminio degli ebrei e la voglia di dimenticare, Roma 2002), sulla didattica di storia e filosofia (Sintesi critica di filosofia da Kant ai nostri giorni, Genova, 1997), sulla scuola italiana (La scuola negata. La radiografia di un disastro e le ragioni di una speranza, Genova, 2009). Studioso di storia della musica operistica e di filosofia estetica. Già vicepresidente del Consiglio comunale di Genova e presidente provinciale dell'Associazione nazionale presidi. Prima della nomina a vice presidente assessore allo Sport e tempo libero, Organizzazione e personale è stato capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale.
- Che rapporto ha con il nostro quartiere San Pier d'Arena?
"*Dal 1986 fino al 2000 ho insegnato storia e filosofia al Liceo Fermi, istituto presso il quale ho ricoperto anche incarichi di gestione. Il mio rapporto con il quartiere è sempre stato splendido: San Pier d'Arena è un quartiere vivace, da sempre volano di un benessere economico e culturale che purtroppo però la crisi che stiamo attraversando sta rischiando recentemente di impoverire. Il Liceo Fermi è una scuola di eccellenza che ha ospitato nella sua storia, a fianco dei figli della borghesia genovese, anche figli di portuali e immigrati con il merito di aver creato un grande calderone socio culturale, grazie anche ad un corpo docente più attento alla sostanza che alla forma. Apprezzo molto le attività del Teatro Tempietto, come quelle del cineclub Amici del cinema, che hanno saputo guadagnarsi, grazie al loro impegno e ad un'attenta programmazione, un importante ruolo di riferimento per il territorio. Le iniziative sportive e culturali del Don Bosco che si è giovato, negli anni, di preziose collaborazioni come quelle dei presidi Bruno Cicchetti e Renato Delle Piane o di validi uomini di Chiesa come don Alberto Rinaldini. Voglio sottolineare ancora l'eccellenza di molte scuole medie del quartiere e, non certo ultimo, del Liceo Mazzini, retto oggi da un ottimo preside come Mario Eugenio Predieri. Ricordando infine l'assiduo lavoro svolto da Angelo Capizzi, voglio rivolgere un caloroso saluto a tutte quelle ragazze e a quei ragazzi che, cresciuti al Liceo Fermi, sono divenuti oggi adulti dotati di un forte senso di appartenenza. E per concludere… Forza Doria!*".
- Può tracciare un breve bilancio di questa esperienza in Regione?
"*Sono stati due anni e mezzo durissimi dal punto di vista lavorativo e molto intensi dal punto di vista politico. Viviamo tempi duri per le Istituzioni, tempi durante i quali si rischia di mettere in discussione i ruoli per il semplice fatto di appartenere alla cosiddetta "categoria dei Politici". Se in questa "categoria" alloggiano senza dubbio personaggi di dubbie capacità e moralità, che vanno senz'altro isolati, tanti altri colleghi lavorano invece quotidianamente e onestamente per tentare di far quadrare i conti. Impresa non facile, dati i continui tagli agli enti locali che arrivano dal Governo, che colpiscono indiscriminatamente tutti i cittadini. Abbiamo consegnato l'Italia in mano a tecnici e ragionieri, decretando nei fatti il fallimento della politica, ma credo sia arrivato il momento di posare un attimo la calcolatrice e mettersi una mano sul cuore. Il rischio, reale ed effettivo, è la paralisi, con Regioni e Comuni cui vengono sì assegnate competenze ma che non vengono poi messi nelle condizioni di poter operare, privandoli delle risorse necessarie per tamponare, quantomeno le falle che emergono, oramai con sempre più allarmante frequenza, nel nostro stato sociale*".
- Quali saranno gli obiettivi del suo assessorato fino alla scadenza del mandato?
"*Anche qui, qualsiasi attività nel settore sportivo richiede risorse. Il punto è riuscire a reperirle in maniera ottimale, accedendo a tutti canali a disposizione, prima fra tutte l'Unione Europea che nasce con delle precise finalità e rischia invece di trasformarsi in una semplice unione di banchieri, distante dai cittadini e dalle loro esigenze. In ogni caso lo sport è un settore che può essere valorizzato anche attraverso un ritorno al passato, ad uno sport sano, etico e che insegni ai nostri giovani come affrontare le imprese più difficili attraverso costanza e abnegazione senza dimenticare però il rispetto e i valori etici sottostanti qualsiasi disciplina sportiva. Lo sport è innanzitutto educazione e, da uomo che viene dal mondo dell'istruzione, mi preme sottolineare l'importanza delle discipline sportive come elemento decisivo e fondamentale nel processo educativo di ciascun giovane. Lo sport è anche questo, è sinonimo di integrazione e di confronto, le persone riscoprono insieme le proprie potenzialità, le capacità dell'altro e i propri limiti, senza fermarsi all'apparenza. E questo, in sintesi, deve essere il principale compito delle Istituzioni*".
- In questa epoca di tagli allo Stato Sociale e di contemporanea salvaguardia delle proprie posizioni qual è il messaggio che vuole dare ai nostri lettori?
"*È assolutamente necessario e impellente ridare dignità alla politica per sperare in una rinascita di questo Paese e allo stesso tempo occorre accantonare l'ipotesi, dimostratasi fallimentare, del chiedere ulteriori sacrifici ai cittadini mediante lo smantellamento progressivo del cosiddetto stato sociale. Appaiono due concetti che stridono, ma non è affatto così. A mio parere il vero compito della politica deve consistere nel tentativo di bloccare l'ideologia neo-liberale dell'economia globalizzata, foriera di disoccupazione, miseria e rivolte sociali, causate da un individualismo oltranzista ispirato ad un idiota relativismo di principi morali. Gli aspetti più cretini di questo post-modernismo hanno condotto il mondo occidentale ad un disperato isolamento governato dal conformismo, trasformando i cittadini in sudditi dipendenti esclusivamente da politici comici e da comici politici. La politica e le istituzioni in Italia e nell'intero mondo globalizzato devono combattere la privatizzazione dei beni comuni, il nuovo ordine egoistico, cause principali della corruzione delle classi politiche e del crollo democratico. O la politica riacquista la sovranità perduta o si andrà verso un pericolosissimo stato etico in versione neo-feudale, dove al posto dei castelli troviamo le grandi banche, avviandoci senza colpo ferire, verso una degenerazione demagogica legata alla piccola e miserabile morale individuale. Solo attraverso la prima strada è ipotizzabile un nuovo patto coi cittadini, una rigenerazione dello stato sociale e una razionalizzazione delle risorse. Un contratto sociale che non sia mero assistenzialismo, ma che premi i meritevoli ed aiuti chi realmente versa in condizioni di difficoltà. Altrimenti, persistendo nel 'mantenere' una politica debole (nel senso di conservare lo status quo ma anche di ridurre la classe politica al ruolo di mantenuti dalla collettività), incapace di prendere decisioni e sotto ricatto del potere finanziario, si va inevitabilmente verso una direzione nella quale non ci sarà più spazio per alcuno stato sociale e i cittadini verranno sempre più privati dei propri diritti inalienabili*".

Caterina Grisanzio

Tradizioni natalizie liguri d'oltreconfine

U pan de Natale

Tra le tradizioni natalizie ligustiche non si può tacere di quelle del più estremo angolo rivierasco affacciato sul Mar Ligure di Ponente. Rispetto a San Pier d'Arena si trova proprio al capo opposto del semi-arco della Riviera che da Genova digrada fino alla Costa Azzurra. Può sembrare un luogo lontano anni-luce per la sua atmosfera cosmopolita ma, se si va al cuore delle sue vere tradizioni, la distanza svanisce. Si tratta – l'avrete capito - del Principato di Monaco, retto dal 1297 dalla famiglia genovese Grimaldi. È uno dei tre minuscoli Stati pre-unitari tuttora esistenti nell'area geografica della Penisola italiana (gli altri due sono San Marino e il Vaticano). 151 anni fa, mentre quasi tutti gli altri Stati pre-unitari si univano sotto le insegne di Casa Savoia, l'antica Città-Stato ligure restò sovrana e indipendente. Dal 1861 quello che allora era invero ridotto a un misero paesotto rivierasco e contava solo 1.200 anime (perlopiù umili pescatori, ortolani e artigiani), adottò il francese come lingua ufficiale in luogo dell'italiano. Al pari dei territori circostanti (Nizza, Mentone e Roccabruna) appena ceduti alla Francia di Napoleone III dal Regno di Sardegna in procinto di trasformarsi in Regno d'Italia. Grazie alla sagace guida del Principe di allora, quel paesotto sonnolento si tasformò a sua volta in breve tempo da Cenerentola degli Stati europei a regina dell'alta società internazionale. Carlo III ebbe infatti la felice intuizione di creare dal nulla una potentissima attrazione per il bel mondo (ed i suoi capitali): il primo grande Casinò rivierasco, affidato alla gestione della Societé des Bains ed inserito dal 1866 nella splendida cornice del nuovo quartiere chic di Monaco: Monte-Carlo (così denominato in onore del Principe, con denominazione non francese, ma ancora italiana). Nonostante le varie peripezie diplomatiche della sua lunga storia, che lo hanno portato ad essere oggi un Paese ufficialmente francofono, il Principato ha però sempre attribuito dignità di lingua nazionale solo all'autentico idioma del suo popolo originario: u munegascu, antica parlata ligure-occidentale strettamente imparentata con il genovese. Per capirci: in monegasco sciocco si dice abelinau e fazzoletto mandillu. Oggi questa antico idioma è parlato correntemente solo da un' élite, forse un centinaio di persone, sui circa 33.000 residenti (in gran parte Francesi e Italiani, oltre ai vari ricconi provenienti da ogni parte del mondo, tutti attratti dai noti vantaggi fiscali ed economici). Solo 6.000 sono i Monegaschi, gli indigeni, che portano cognomi perlopiù italiani - o meglio, liguri - e discendono da quei 1.200 abitanti del 1861, vale a dire dalle famiglie originarie che dal Medioevo si stanziarono sulla Rocca di Monaco al seguito dei Grimaldi.
La più tipica tradizione natalizia monegasca è *u pan de Natale*, un pandolcino tondo sormontato da cinque noci poste a forma di croce e da un rametto d'olivo. Un simbolo di pace e di prosperità per le famiglie. Nel breve testo che segue la decana degli scrittori monegaschi Paulette Cherici-Porello (ottantotto anni), grande amica del nostro Gazzettino, descrive in monegasco, con la *grafa ofiçià* locale - l'amico Bampi non se ne abbia a male - una cerimonia tradizionale legata al pan de Natale che si teneva una volta nelle famiglie nel giorno della vigilia (*a vigìya de Natale*). In questa occasione, con un rametto d'olivo intinto in un bicchiere di buon vino, il più anziano della famiglia aiutato dal più giovane benediceva il pane, dicendo "Che con questo rametto d'olivo e l'aiuto di Dio il male se ne vada e arrivi il bene" (*cun ün ramu d'aurivé funzüu ünt'ün gotu de bon vìn, l'ançian agiütau da u ciü zùvenu d'a famiya, benijeiva u pan, dijendu: "Che cun chëla ram'auriva e l'agiütu de Diu, u mà se ne vaghe e u ben arive"*).
È l'augurio che facciamo di cuore anche a tutti i nostri lettori e alle loro famiglie.

Marco Bonetti

Va sempre più forte il sito del Gazzettino

Ed ora puntiamo ai duemila…

Il sito internet del nostro Gazzettino (www.stedo.ge.it) ha superato i 1.800 contatti al giorno ed è arrivato a sfiorare quota 1.900. Un incremento straordinario e che, nel giro di pochi mesi, è valutabile attorno ad oltre il 50 per cento. Un sogno quando abbiamo iniziato questa nuova avventura che continuerà con sempre maggior impegno. Grazie a tutti quelli che lo consultano e che invitiamo a diffondere il sito tra chi ancora non lo conosca. Aggiornato con continuità, talvolta riesce a dare notizie in anteprima e non solo della nostra San Pier d'Arena, mentre colleghi di giornali primari quanto ad importanza e diffusione in città ed in Italia ci hanno informato di seguirlo con attenzione. E i visitatori possono intervenire su ogni notizia con i loro commenti.

Computer: no problem

Quando le mail scompaiono dalla casella

Ci è stato segnalato da un lettore un problema che all'apparenza sembra minore, ma non lo è. Normalmente quando leggiamo la posta elettronica, questa viene scaricata dal software di gestione della posta, sul nostro pc svuotando di conseguenza la casella posta sul server che il nostro fornitore di servizi utilizza per la posta. In questo caso se cancelliamo la mail non la ritroviamo più, oppure se abbiamo due computer ritroviamo la lettera solo sul computer che per primo l'ha ricevuta Per risolvere questo problema dobbiamo verificare se il programma che utilizziamo ha tra le opzioni (la cui ubicazione purtroppo cambia da programma a programma, e da versione dello stesso) quella denominata "lascia posta sul server" e quindi attivarla. Oppure verificare se il nostro fornitore di servizi non abbia questa opzione direttamente nelle caratteristiche della casella. Anche in questo caso si dovrebbe denominare "lascia posta sul server" (o qualcosa di simile, spesso utilizzano traduzioni dall'inglese alquanto discutibili) e purtroppo ogni fornitore "nasconde" il comando diversamente da ogni altro. Consiglio in questo caso di rivolgersi ad un amico con più esperienza per trovare dove è nascosto il comando che fa al caso nostro.

Fabio Lottero

EURO EDIL
di Fiorentino Salvatore
Via A. Cantore, 30 B/1 - 16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
Impianti elettrici civili e industriali
UFFICI VILLETTE
Impermeabilizzazione terrazzi e giardini pensili

Auguri di cuore a tutti

Dalle tenebre alla luce

Così scriveva il profeta Isaia circa 2700 anni fa: "*Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce*". Come non prendere spunto da questa stupenda profezia per vivere il Natale? Tutti noi abbiamo bisogno di un po' di luce, anzi, di una grande luce, che illumini noi stessi e la nostra vita visto che da sempre le tenebre sono sinonimo di male e di "stare" nel male. In estrema sintesi il Natale è tutto qui: viene nel mondo la luce vera, la stella che non conosce tramonto, Cristo Salvatore. Tutto il resto è corollario, è orpello, è luce riflessa. Ma quel Salvatore non viene, come tentano di prevedere indovini vari, con grandi disastri e stragi immense. Gesù Cristo vuole che tutti gli uomini si salvino, nessuno escluso, anche se recalcitanti e insofferenti al suo Amore. Per questo ha scelto di passare attraverso l'umanità, vivendola sino in fondo, umiliandosi e sottomettendosi prima alla povertà estrema e poi persino alla morte. Avrebbe potuto abbagliare tutti con luce insostenibile agli sguardi, distruggere i nemici con un dito, spianare templi e mura, ma ha scelto di farsi uomo come noi affinché lo potessimo riconoscere come fratello e salvatore nostro e per questo ha sofferto la passione e la morte per poi risorgere e salvarci. Nascere poverissimo, rischiare di essere ucciso subito a causa degli invidiosi e tiranni, questo e molto di più ha fatto Gesù per tutti noi, che lo si voglia riconoscere o no. Il Natale è dunque e prima di tutto la grande festa della luce che gratuitamente viene ed illumina i nostri cuori. Nel corso degli anni gli uomini ne hanno fatto una fiera commerciale che rischia di avere momenti assai poco conciliabili con quanto detto in precedenza. Pranzi esagerati, regali spesso privi di ogni logica, esposizioni di simboli estranei vari, ansia da *shopping* e molto altro pur di confondere il vero avvenimento: la nascita di Gesù nostro Salvatore nato povero tra i poveri. San Francesco, che di queste cose se ne intendeva, preparò il primo presepe per simboleggiare visivamente in quale miseria era avvenuto il più grande evento della storia, ed in quali condizioni si era svolto il parto ed i primi giorni di Gesù sulla terra. Da allora, e particolarmente negli ultimi decenni malati di consumismo, è stata tutta una corsa a posizionare nel Natale qualsiasi cosa, spessissimo completamente avulsa dal contesto originale e foriera più di distrazione che di riflessione sulla nascita di Gesù e sul suo significato. Dobbiamo tornare a riflettere bene su quell'evento e sulle sue modalità che ci sono state tramandate dai Vangeli. Non si tratta solo di guardare con tenerezza il Bambinello, ma di provare, con cuore sincero, a cambiare dentro di noi divenendo più umili ed altruisti, più aperti agli altri, più generosi. Solo così possiamo capire un po' di più e meglio quanto ha fatto per noi Gesù. Sforziamoci dunque di riscoprire il vero significato del Natale. La tremenda crisi nella quale ci dibattiamo può però avvicinarci all'essenziale della vita. Chi ha di più si ricordi dunque di chi se la passa male proprio a causa di quanto sta avvenendo.

Non facciamo finta di niente, pensando solo egoisticamente a "passare un buon Natale" noi ed i nostri cari. Purtroppo le difficoltà stanno diventando comuni e fare finta di non sapere che altri hanno problemi non è certo in linea con lo spirito vero del Natale. Auguri di cuore a tutti, ed in particolare a chi soffre per problemi di salute, di lavoro, di famiglia.

Pietro Pero

La Liguria **Ascolta**

Ascoltare i bisogni reali dei cittadini per offrire servizi sempre migliori e vicini alle loro esigenze.

Liguria Informa Point
Piazza De Ferrari, Palazzo della Regione
Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 16
Numero Verde 800 445 445
(dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 16)
liguriainforma@regione.liguria.it

La Liguria **Risponde**

Lavoro, impresa, casa, salute, studio, volontariato e molto altro ancora: dopo l'ascolto, le risposte concrete.

www.giornaledellagiunta.regione.liguria.it
www.servizionline.regione.liguria.it

La Liguria **Informa**

Ogni giorno, in rete, tutte le informazioni utili, tema per tema, sulle attività della Regione.

www.regione.liguria.it

Regione Liguria. Resta in ascolto.

REGIONE LIGURIA

Occorre una rivoluzione culturale

Contro il femminicidio in Italia è intervenuto anche l'Onu

È stata da poco celebrata la giornata mondiale contro la violenza alle donne. L'ha proclamata l'Onu, a fine novembre, per favorire un cambiamento culturale e fermare i crimini contro donne, ragazze e bambine vittime di uomini: sovente mariti, compagni o ex partner.
Il fenomeno, chiamato "femminicidio" è tristemente in aumento; sino ad oggi sono centoventi le vittime in Italia, le morte ammazzate, dall'inizio dell'anno. Il motivo va trovato nella nostra cultura patriarcale ancora così fortemente radicato che il possesso è sovente accettato come modalità di relazione al punto che gli esperti affermano: "*La violenza degli uomini aumenta proporzionalmente all'emancipazione femminile*". È urgente, pertanto, correre ai ripari.
La senatrice Anna Serafini ha recentemente presentato, a palazzo Madama, un disegno di legge (ddl 3390. ndr), ancora in bozza, intitolato: "Norme per la promozione della soggettività femminile e per il contrasto al femminicidio" ma spiega: "Nessuna legge, nemmeno la più rigorosa dal punto di vista penale, può arginare la violenza se non è accompagnata da una volontà di cambiamento nel rapporto tra i sessi e le persone". Il nostro Paese non detiene il primato sulla violenza alle donne. A livello mondiale ci battono il Guatemala e il Sudafrica ma siamo tristemente ben piazzati tanto che, il nostro governo, nel giugno di quest'anno ha subito dall'Onu un severo richiamo, una bella "tirata d'orecchi". Ha affermato: " Le risposte dello Stato non sono appropriate e sufficienti in quanto emerge l'incapacità di adottare adeguati strumenti protettivi in un contesto sociale patriarcale dove, la violenza domestica non viene sempre percepita come un crimine". Ed è certo così; la realtà è sotto gli occhi di tutti. I Centri antiviolenza, le reti d'ascolto e di assistenza sono ancora troppo pochi e ricevono briciole di finanziamenti dallo Stato. Non esiste un'educazione sessuale nelle scuole che inviti gli adolescenti al rispetto della figura femminile. I genitori sono lasciati alla mercé di tradizioni che contemplano ancora la figura del padre-padrone.
Bisogna quindi intervenire. Per farlo serve una fitta rete di supporto che permetta alle donne e alle loro famiglie di combattere per sconfiggere l'inaccettabile sopraffazione e violenza. In altri Paesi è già stato fatto con buoni risultati: occorre urgentemente prendere esempio. Sarà un percorso impervio, non certo facile: certe mentalità sono dure a morire,
Serve l'impegno di tutti, vogliamo però poter credere che gli uomini saranno con noi: solo assieme riusciremo a sanare questa piaga sociale.

Laura Traverso

Vicende del calcio ligure

Savona e Lavagnese un fine anno per sognare

Nel nostro ultimo incontro del 2012 diamo spazio a due società una nel levante, la Lavagnese, e l'altra nel ponente, il Savona, che stanno ormai stabilmente ai vertici dei rispettivi gironi con buone prospettive di promozione in Lega pro 1 per il Savona e in Lega pro 2 per la Lavagnese. Nel nazionale dilettanti i marinai del Sestri Levante e il Chiavari sono a centro classifica mentre l'Imperia è sempre piu sola in fondo alla classifica.Tornando alla Lega pro 1, l'Entella continua la sua corsa verso i play off con ottimi risultati, particolarmente in trasferta. Nei due gironi di Promozione, a ponente, l'Argentina allunga il passo e stacca il Cogoleto e il non dimenticato Arenzano, mentre alle spalle Bragno e Loanesi hanno tutto il potenziale per rimanere agganciati alla vetta della classifica. In fondo la Campese e la Pegliese dovranno lottare fino all'ultimo per evitare la retrocessione. Nel girone del levante all'apice resta la società Magra Azzurri, unica squadra ancora imbattuta, che tiene a debita distanza l'inseguitrice Baiardo. In fondo classifica troviamo il Rapallo e la Genovese. Entrando nel mondo dei professionisti troviamo in serie B la compagine dello Spezia allenata da mister Serena che, pur alternando risultati positivi e negativi, rimane sempre nella parte sinistra della classifica che, se mantenuta, offre serie speranze di accedere ai play off a fine campionato. Parlando del Genoa sembra impossibile che nonostante l'arrivo di mister Del Neri la squadra non abbia avuto una reazione, anzi ha peggiorato la sua situazione di classifica con una sequenza di sconfitte mai vista negli ultimi anni. La Sampdoria dopo le sette sconfitte consecutive, pare abbia cambiato marcia e le ottime prestazioni di fine 2012 fanno ben sperare per il futuro, anche se la sconfitta contro l'Udinese, dello scorso 10 dicembre, ha fatto tornare alla mente qualche fantasma del passato. Per i blucerchiati, merita una citazione il giovane talento Icardi che attualmente fa da solo l'attacco della Sampdoria con risultati inaspettati. Arriva il Natale e noi della redazione sportiva vogliamo estendere a tutti i nostri lettori i migliori Auguri di Buone Feste.

Ciro Rinaldi

Per passione e per vocazione

Pino Muscarella ci racconta i segreti del suo mestiere

Siciliano della Provincia di Caltanisetta, classe 1935 ma ancora oggi lo si può trovare al suo posto di lavoro, lo storico salone da barbiere aperto nel 1954, posto in via della Cella. Pino Muscarella ci racconta la sua storia, l'avventura di un ragazzo arrivato a Genova nel 1952 poco più che sedicenne su consiglio di un conoscente che gli parlò di Genova, definendola "la terra promessa".
- Una storia che sembra quasi un romanzo…
"*È vero io ed altri amici arrivammo accompagnati da questo ragazzo poco più grande di noi, il problema che appena messo piede a Genova ci disse "e ora arrangiatevi" e se ne andò lasciandoci soli al nostro destino*".
- Come ve la cavaste?
"*In quegli anni ci si stava rialzando poco per volta dalla guerra e quindi da un periodo di miseria; c'era molta solidarietà fra di noi e ovviamente chi per primo trovò un lavoro si premurò di aiutare gli altri. Io per fortuna avevo già il mestiere in mano e poco per volta cominciai a tagliare i capelli e nel 1954 riuscii ad aprire la mia attività*".
- Quindi già in Sicilia faceva questo mestiere?
"*Cominciai addirittura a otto anni, nel pomeriggio a fare saponate e poco per volta imparai. Il fatto è che a me questo mestiere è sempre piaciuto ed ho proprio scelto di farlo, direi che è una vocazione vera e propria e se dovessi tornare indietro rifarei esattamente quello che ho fatto e che continuo a fare oggi*".
- Ci mise molto ad affermarsi qui a San Pier d'Arena?
"*I primi cinque o sei anni furono molto difficili, non ero conosciuto, la gente non si fidava, i soldi erano pochi, poi arrivò il boom economico degli anni '60 e le cose cominciarono ad andare meglio*".
- Come conquistò i giovani di allora?
"*Intanto imparando il taglio speciale per i capelloni dell'epoca, i clienti aumentarono a dismisura e cominciarono ad arrivare anche i personaggi storici di San Pier d'Arena*".
- Qualche nome?
"*Mi vengono in mente tanto per restare nell'ambito del giornalismo, Giannetto Doria, Tullio Macciò, Rino Baselica; ricordo Carezzani poi vice direttore del Messaggero e tanti altri. Con molti di loro nacque un rapporto di amicizia ed anche se lontani da Genova per lavoro, appena tornavano, un salto da me per un servizio completo lo facevano sempre*".
- Oggi consiglierebbe ad un giovane di fare il suo mestiere?
"*Le dico una cosa. Io, come ho detto prima, ho cominciato ad otto anni e ho studiato veramente tanto per perfezionare quella che considero un arte vera e propria, tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 mi recavo spesso a Milano in una scuola specializzata per perfezionarmi ed imparare le nuove tecniche di taglio. Collaborai anche all'apertura di una scuola a Genova. Oggi le cose sono cambiate e sinceramente non consiglierei ad un ragazzo di fare questo mestiere, intanto inizierebbe troppo tardi con poche prospettive di successo*".
- È molto pessimista…
"*Sì, ma direi anche realista, dagli anni '80 c'è stato un lento e inarrestabile declino, ora poi sono arrivati i cinesi che fanno un anno di corso ed aprono un salone, costano poco ed in questi tempi di crisi ovviamente hanno il sopravvento su di noi*".
- Lei però resiste…
"*Dopo cinquantotto anni di lavoro ininterrotto prendo ottocento euro di pensione. Per fortuna mi lasciano continuare a lavorare, se no sarebbe difficile andare avanti. Ho ottenuto negli anni molti diplomi e sono "Maestro d'Arte" ma tutte queste pergamene che vede qui appese oggi sono pezzi di carta senza valore. Oggi in un ora con una macchinetta si servono sette clienti, il mio servizio completo più o meno dura altrettanto per una sola persona… devo aggiungere altro?*".
- San Pier d'Arena, il quartiere che la accolta...
"*All'inizio il carattere chiuso mi creò qualche problema. C'era diffidenza. Molti mi dicevano"torna al tuo paese". Poi impararono a conoscermi e sono ancora qui in un posto in cui mi sono integrato alla perfezione, oltretutto ho sposato cinquant'anni fa una genovese, Liliana ed ho due figlie nate qui, quindi al 50 per cento mi sento sampierdarenese anche se il cuore batte sempre forte quando penso alla mia splendida terra*".
Pino, anzi Pino"s così come si legge sull'insegna, snocciola aneddoti ed episodi di una vita che meriterebbe un romanzo più che un intervista anche perché lo fa con uno stile da abile narratore, a volte commuovendosi, a volte infervorandosi. Sarebbe bello ed utile che lo Stato si ricordasse di lui e di tanti altri artigiani, memorie storiche che avrebbero ancora tante cose da insegnare ai giovani.

Nicola Leugio

L'altra metà del Centro Ovest

Anche per San Teodoro è tempo di bilanci

Nella interviste seguite all'incontro dello scorso novembre di Sindaco e Assessori comunali con Presidente e Giunta del Municipio Centro Ovest vengono messi in evidenza i progetti e le criticità di San Pier d'Arena, lasciando erroneamente supporre che di San Teodoro, che fa parte dello stesso Municipio, non si sia parlato per nulla. Poichè anche San Teodoro si trova in una situazione difficile per problemi che da troppo tempo ne compromettono vivibilità, attività economiche e sicurezza, approfittiamo dell'ospitalità del Gazzettino Sampierdarenese per un bilancio di fine anno. E il bilancio è purtroppo in passivo per i lavori iniziati nel 2010 e tutt'ora in corso in via Buozzi, lato mare, con i cantieri fermi da tempo. Vista l'abolizione, da allora, della fermata a metà di Via Buozzi per i mezzi diretti a levante, sarebbe opportuno deviare almeno il percorso del "18" sulla fermata di via San Benedetto, facendolo poi proseguire sul normale percorso di via Alpini d'Italia. La modifica sarebbe a costo zero mentre la mancanza, in questi ultimi due anni, di una fermata a distanza ragionevole dal tradizionale bacino di utenza ha gravemente penalizzato lavoratori, studenti ed operatori economici. È invece una voce in attivo la proposta di intervento in volontariato inoltrata al Municipio per la pulizia della zona retrostante il mercato di piazza Dinegro, sia per riscattarla dall'attuale degrado, che ne compromette anche la sicurezza, che per farne una zona di sosta oraria a servizio dei cittadini e degli operatori economici. E proprio ai fini della sicurezza è indispensabile garantire anche a San Teodoro un presidio della Polizia Municipale, il cui compito è soprattutto, grazie alla conoscenza che gli agenti hanno del quartiere e la loro vicinanza ai cittadini, quello del controllo del territorio per prevenire i problemi o impedirne l'aggravamento. Prima di chiudere l'attuale sezione, collocata oggi nel palazzo del Matitone, è indispensabile trovare un'altra sede in qualcuno dei locali di proprietà comunale del quartiere assegnati al Municipio. Da segnare come passivo di bilancio la mancanza da più di un anno, dopo la chiusura di quello di via Bari, di un presidio sanitario ASL a San Teodoro, con gravi disagi soprattutto per gli anziani, vista la mancanza di ambulatori convenzionati e la distanza dal Palazzo della Salute. Ma il bilancio andrebbe certamente in attivo se il progetto per la ristrutturazione ad uso socio-sanitario dell'ex mercato rionale di via Bologna andasse a buon fine in tempi brevi. Visto il tempo che viviamo, per tutelare la nostra salute fisica e mentale dovremo acquistare una nuova abitudine: vedere il bicchiere mezzo pieno...

Aurora Mangano

La bella tradizione del presepe

San Pier d'Arena: arte e storia natalizia

A San Pier d'Arena molto poco abbiamo che faccia culturalmente riferimento alla nascita di Gesù, nel senso di raffigurazioni in affreschi o quadri in altari delle nove chiese locali: che io sappia, solo nel portone bronzeo della Cella, di sinistra e più a nord, c'è un riquadro con l'evento in rilievo; e - nell'interno - sulla volta della quarta cappella di sinistra, in un riquadro laterale c'è un dipinto attribuito a Bernardo Castello.

Questa nascita, avvenne tradizionalmente in una grotta-stalla; e ciò lo si deduce anche se non è scritto – perché viene detto solo che - dopo essere nato e adeguatamente fasciato – fu deposto in una mangiatoia. Ovvia l'urgenza dei genitori, visto che non essendoci posto negli alloggi, pur discendenti da famiglia benestante della stirpe di Davide, re d'Israele, dovette rifugiarsi dove un riparo qualsiasi nelle vicinanze della città.

Nel susseguirsi delle supposizioni, ecco spiegata la presenza dell'asino (era proprietà di Giuseppe, sul quale aveva trasportato Maria incinta; e la porterà in Egitto in fuga) e del bue che viene interpretato come "il padrone di casa", essendo il locale una stalla.

Ai tempi di Gesù, il territorio – oggi comprensivo di Israele e della Palestina assieme - era provincia dell'Impero Romano. Ma per comprendere cronologicamente occorre iniziare leggendo i Vangeli di Luca e di Matteo e consultare una carta per vedere territorialmente la regione della Galilea (a nord – oggi in Israele) ove abitava Giuseppe con Maria, nella città di Nazareth; allora un villaggio; oggi grande come San Pier d'Arena, dove ella fu avvisata dall'Angelo.

Quando Maria, era prossima alla fine della gestazione, col marito dovette recarsi a sud per ottemperare all'obbligo di un censimento della popolazione. Ormai la popolazione conosceva questo impegno perché non era il primo, ordinati da Cesare Augusto in tutto l'impero ma per i soli romani. Quello che mosse Giuseppe fu uno eguale, decretato dalle autorità locali siriane e per il quale si obbligava andare a dare le proprie generalità nella città di nascita; città che per Giuseppe era Betlemme, nel sud della Palestina e vicina al mar Morto. Nel percorso, fu a Gerusalemme dove Maria incontrò (la 'visitazione') l'anziana cugina Elisabetta ed il suo sposo Zaccaria, genitori di Giovanni il Battista; e fu poi a Betlemme che per lei si compirono i giorni del parto; e fu qui infine, il luogo della nascita. A Betlemme, e non a caso: qui era nato il re Davide e Gesù ne rappresenta la diretta discendenza; qui esiste oggi la basilica della Natività nella quale, su una stella argentata, è riportato lo scritto "*Qui dalla Vergine Maria è nato Cristo Gesù*".

Qualche studioso ha riscontrato che tale censimento avvenne nell'anno 6 d.C. promosso dal governatore locale, Quirino; l'errore ha scarsa importanza perché l'anno zero dell'evento fu stabilito quattrocento anni dopo la nascita stessa, e non certo, allora, su prove scritte inconfutabili, ma sulla base di calcoli sbagliati dovuti a testimonianze orali ed anche simboliche. Altrettanto fu la scelta del giorno 25 dicembre, adottata a Roma nel 300 dC e da dove si diffuse nel mondo; derivata da una festa pagana corrispondente al solstizio invernale quando le giornate si allungano, rappresentando simbolicamente la vittoria della luce sulle tenebre. Le celebrazioni vedono tra le più antiche espressioni, il presepio (in particolare da noi quello di Belvedere) e in esso la celebrazione di Gesù Bambino nella ricorrenza della notte in cui nacque; accompagnati poi da canti popolari orecchiabili (come "Tu scendi dalle stelle") o melodici (come "Adeste fideles"), dallo scambio degli auguri, dei doni, del simbolo della Sacra Famiglia rappresentato da un gioioso convivio nel quale fa da re il pandolce, e giornata spesa in casa, insieme a tutti i componenti (il famoso "Natale con i tuoi...").

Ezio Baglini

Valide risposte sia mediche, sia chirurgiche

Chirurgia del piede: lo Scassi è un passo avanti

Alluce valgo, alluce rigido, piede piatto, deformità delle dita del piede, metatarsalgie, fascite plantare o spina calcaneare? Niente paura: per queste e per tutte le altre patologie e per i traumi del piede nell'ospedale di San Pier d'Arena potrete trovare una risposta valida, sia medica che chirurgica.

Al Villa Scassi esiste infatti da tempo una sperimentata Struttura di Chirurgia del Piede organizzata come reparto a sé stante (struttura dipartimentale), distinto dall'Ortopedia, con la quale peraltro collabora attivamente, condividendo lo stesso blocco operatorio. La dirige, con piglio dinamico, la dottoressa Maria Teresa Gulino (56 anni, al centro nella foto, con tutto il suo staff). "Il Servizio è stato istituito ex novo il 1° marzo 2005, dapprima nell'ambito dell'Ortopedia e poi con l'attuale configurazione autonoma" spiega la dottoressa, che all'epoca si trasferì a San Pier d'Arena provenendo dal Servizio di Chirurgia del Piede dell'Universita di Genova. Per le sue caratteristiche organizzative il Centro sampierdarenese è un unicum in Liguria. È diventato nel tempo struttura di riferimento per l'Asl3 e conta parecchi pazienti provenienti da altre Asl liguri e da fuori regione. Lo staff della dottoressa Gulino si è infoltito nel tempo ed ora conta un buon numero di giovani e abili componenti: tre medici ortopedici (Raffaella Pratesi, Fabrizio Faravelli e Paolo Attingenti), due dottoresse podologhe (Daniela Bottaro e Cristina Ongarelli) e due infermiere dedicate per l'ambulatorio. "Il Servizio svolge tre sedute operatorie a settimana e garantisce ambulatori superspecialistici per la Chirurgia del Piede e per il Piede Diabetico. Inizialmente disponeva di due letti di degenza. Ora ne ha cinque". Per la cura del piede diabetico il Villa Scassi offre inoltre un servizio integrato tra gli specialisti ortopedici e podologi, la Diabetologia e l'ambulatorio per la cura delle lesioni difficili (centro vulnologico). Nell'ambito della Struttura diretta dalla dottoressa Gulino vengono effettuati ogni anno oltre 300 interventi specialistici con liste di attesa di circa 4 mesi ed effettuate circa 4000 visite e 2000 medicazioni. Le attività del Centro sono peraltro in piena espansione. È notizia recentissima l'attivazione del Servizio Ambulatoriale di Chirurgia del Piede presso l'ospedale Gallino di Pontedecimo e la prossima attivazione dello stesso ambulatorio presso l'ex ospedale di Recco. "Ciò ci consentirà di estendere i nostri servizi medico-chirurgici del piede e podologici sul territorio con un'attività sempre più capillare" conclude soddisfatta la dottoressa Gulino, prima di entrare in sala operatoria con i suoi collaboratori.

Marco Bonetti

RESIDENZE PER ANZIANI

PUNTO SERVICE

SeniorService
Residenze per Anziani

Il 2012 è stato caratterizzato dalla riforma della spesa pubblica sanitaria, che ha inciso negativamente sui nostri bilanci, perché sono stati ridotti del 5% i rimborsi pagati dalle ASL. Malgrado ciò, il livello di qualità del servizio erogato non ne ha risentito, grazie alla collaborazione dei familiari e dei nostri professionisti, che hanno saputo intraprendere un cammino di collaborazione, nella speranza che possa proseguire anche nel 2013: questo è il nostro migliore augurio per i nostri Utenti.

Buone Feste

Siamo presenti a:

Genova
Residenza "San Benigno"

Lumarzo (GE)
Residenza "Bartolomeo Schenone"

Rovegno (GE)
Residenza "Felice Conio"

Arma di Taggia (IM)
Residenza "Le Palme"

LUMARZO

GENOVA

ARMA DI TAGGIA

ROVEGNO

CONVENZIONI ASL

Numero Verde 800013765

posta@seniorservice.it
www.seniorservice.it

Dal lunedì al sabato
09:00-13:00 e 15:00-18:30

DESIGN e-venti.com

In attesa che il Ministero della Sanità dica definitivamente la sua

Sigarette elettroniche: i pro e i contro

Non è stato davvero difficile accorgersi, anche ai non fumatori, di come stia rapidamente e prepotentemente entrando sul mercato la cosiddetta "sigaretta elettronica". Per parlarne in breve abbiamo scelto di servirci di due fonti: l'informazione che circola sul web e le testimonianze di fumatori "pentiti" che si sono affidati a questa novità sperando di migliorare la propria salute e per ridurre le spese. Non è un mistero il fatto che i più accaniti si infilino in un vortice di rischi pesantissimi per la salute e mandino in fumo qualcosa come 4,5/ 5 euro a pacchetto da venti "bionde". Facendo due rapidi conti in borsetta (le donne ormai sono le più accanite fumatrici…), ne consegue che una trentina di sigarette al giorno bruciano oltre duecento euro mensili; quasi un affitto, e molti vanno ben oltre. Circa la salute poi, non esiste più alcun dubbio sulla strettissima relazione tra fumo, cancro e molte altre patologie. È nata così la sigaretta finta che dovrebbe aiutare a smettere di fumare quelle vere e salvaguardare maggiormente il portafoglio. Il sistema è abbastanza sofisticato, come si legge su Wikipedia: per evitare la combustione di carta e tabacco, con relativi sottoprodotti catramosi, si inala vapore derivante da glicole propilenico, glicerolo e nicotina (quest'ultima in quantità variabile o addirittura assente) ed aromi di tipo alimentare. Quando si aspira, un sensore a batteria mette in funzione il piccolo vaporizzatore (nel filtro) che riscalda la soluzione liquida (ricaricabile) generando fumo aromatizzato che dà la sensazione di fumare normalmente. La batteria genera persino una piccola luce sulla punta della "sigaretta" simulando la combustione che non c'è. La spesa mensile, ci dicono amici che la stanno provando, pare scenda drasticamente, essendo indicabile attorno ai trenta euro per fumatori blandi (due boccette di liquido aromatizzato da quindici euro ciascuna), più l'acquisto (solo una tantum) della sigaretta, mediamente pari a circa settanta euro l'una. I "pentiti" da noi intervistati assicurano che l'effetto è abbastanza soddisfacente, almeno per il momento, giacché la nicotina (che è quella che induce dipendenza) viene comunque assunta, in attesa di eliminarla del tutto optando per la boccetta che non ne contiene. La spesa poi è assolutamente in calo. Ci sono anche coloro che stanno a metà strada, cioè non smettono di comprare le "bionde" del tutto, tenendone a disposizione un pacchetto per eventuali crisi o fumando a "regime misto", un po' elettronico ed un po' tradizionale. Circa gli effetti a medio e lungo termine sono in corso vari studi, e, come spesso accade, le prime "sentenze" arrivano da chi è coinvolto nel problema, da una parte o dall'altra. Pertanto si va da chi assicura l'assoluta innocuità sino a chi sospetta che a lungo termine faccia male più o meno come le normali sigarette o addirittura inneschi patologie prima non correlate col fumo. In attesa che il Ministero della Sanità dica definitivamente la sua, ci permettiamo solamente qualche considerazione: se sparisse almeno il fumo passivo, ciò sarebbe per tutti noi non fumatori un sicuro beneficio. C'è poi una conseguenza a cui solitamente non si pensa, visibile sulle spiagge o nelle strade cittadine. Avrete certo notato come spesso l'onda marina porti con sé migliaia di cicche, ammucchiandole sulle spiagge specie a fine mareggiata. Non sono pochi coloro che, nella più crassa ignoranza, ritengono che la sabbia ed il mare digeriscano tutto, così seppelliscono accanto alla sdraio la cicca appena finita. Invece il mare ce le restituirà, ma con gli interessi, dato che la natura è certo una grande incassatrice, ma non dimentica nulla e si vendica! Analogo discorso per i locali pubblici di ritrovo, davanti ai quali ogni mattina i netturbini devono spazzare via centinaia di cicche cortesemente lasciate in terra dai clienti, dato che raramente i gestori arrivano a pensare che un paio di posacenere esterni ridurrebbero il problema. Ben vengano dunque le sigarette elettroniche, sperando che almeno questi problemi vengano risolti, in attesa di vedere sparire il cancro da fumo e le cicche dall'ambiente.

Pietro Pero

Solo diciotto banchi occupati

Problemi di lunga data al mercato di piazza Treponti

Sembra esistere una perversa mania politica consistente nel cercare di snobbare determinati problemi legati all'usura del tempo ed all'incuria, per lasciarli 'sulla schiena' a chi verrà a seguire nell'incarico comunale. Ovvero, non è prevista la manutenzione delle attrezzature, forse per far finta di risparmiare, lasciando così da fare interventi che saranno moltiplicati nel prezzo e nelle difficoltà dovendo affrontare non solo i normali consumi e rotture, ma anche le loro disastrose conseguenze. Ne fa fede, recepibile da tutti, lo stato del mercato pubblico di piazza Treponti. Infatti al Gazzettino pervengono da parte di cittadini, segnalazioni di come la situazione della struttura soffra di problemi legati proprio alla scarsa manutenzione, sono evidenti con una visitina in incognito (ma visibili da tutti), dimostra che la pulizia non è sufficiente perché effettuata un giorno solo: ogni mercoledì all'orario di chiusura; costringendo così molti operatori a fermarsi dopo la chiusura delle 14 e 30 per ulteriori pulizie: togliere le ragnatele dal soffitto, pulire le porte di ingresso e tante altre operazioni di riordino. Anche l'accesso soffre di problemi: il mercato ha sei porte, di cui due grandi e quattro piccole; queste sono sgangherate, non chiudono bene e le molle non funzionano; spesso queste vengono rimpiazzate da bottiglie piene di acqua appese alle maniglie ad uso di molla di chiusura. Queste porte a due battenti non permettono l'accesso agli handicappati in carrozzella. In più, in corrispondenza delle porte esistono degli scalini: occorrerebbe fare uno scivolo per agevolare sia il carico e lo scarico delle merci a mezzo dei carretti degli operatori, che favorire l'ingresso alle persone con problemi i deambulazione. Non parliamo poi dell'interno: diversi lucernai del soffitto, costruiti in plastica, col tempo ed il calore estivo, si sono deformati e quando piove, l'acqua gocciola sui banchi e per terra rendendo il pavimento scivoloso. L'impianto elettrico è volante e da sistemare, quindi pericolosissimo. I cittadini ci segnalano anche la notevole presenza di topi e di miasmi sgradevoli che periodicamente fuoriescono dai vari tombini a pavimento. Di questo ci dicono si stia interessando il consigliere di Municipio Loris Arena, il quale velocemente ha risolto piccoli problemi esterni al mercato, specie quello della derattizzazione. Oltre tutto ciò, poiché su cinquanta postazioni solo diciotto sono occupate, il Comune dovrebbe cercare di arricchire il mercato di nuovi ingressi di operatori. Tutto questo ci induce a riferire una provocazione: non sarebbe meglio chiudere, farci un posteggio e sparpagliare i negozi nelle aree deserte nella zona del Canto e del teatro Modena, una volta fiorenti di mille attività artigianali (che il Comune dovrebbe in mille modi di favorire), per togliere dalla disoccupazione i nuovi arrivati e favorirne l'inserimento artigianale a poco prezzo e con risparmio di altri mugugni? La provocazione è tale per il rispetto dei tanti operatori all'interno dell'edificio che cercano di fare onore al loro mestiere; ma non da ignorare il bisogno di un capace parcheggio che eviti circolare con mezzi privati per il nostro centro, e la situazione della zona del Canto che è veramente da piangere come iniziative artigianali/ commerciali

Fabio Lottero

Dopo quelli di via Buranello

Bidoni "anti cicche" in via Cantore

Il 25 luglio scorso sul nostro sito era comparso un articolo intitolato "I commercianti per una San Pier d'Arena più pulita", nel quale si proponeva di mettere anche nella nostra delegazione i bidoncini dei rifiuti dotati di "spegni sigarette". Eccoci accontentati. Ai primi di dicembre, come si può vedere nella foto, sono stati posizionati alcuni portarifiuti "anti cicche" in via Cantore. Precedentemente, altri bidoncini erano stati messi anche nella nuova via Buranello. Speriamo che presto ne arrivino degli altri anche in altre strade di San Pier d'Arena. Per il momento ringraziamo Comune, Municipio e Amiu con la speranza che i cittadini fumatori si dimostrino più educati, guardandosi in giro alla ricerca di un portarifiuti prima di buttare la cicca per terra..

Red.

Note legali

Novità in materia di condominio

a cura dell'avv. Laura Buffa

Il 20 novembre 2012 la commissione Giustizia del Senato ha approvato la nuova disciplina del Condominio che entrerà in vigore dopo sei mesi dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Rispetto al testo approvato a fine settembre scorso dalla Camera, non è stata fatta alcuna modifica. Tra le principali novità si prevede espressamente la possibilità per i singoli condòmini di installare impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili destinati al servizio di singole unità sul lastrico solare, su ogni altra idonea superficie comune e sulle parti di proprietà individuale dell'interessato. Si prevede inoltre la possibilità di un maggiore controllo sulla attività dell'amministratore, il quale deve essere iscritto in uno specifico registro e, su richiesta dell'assemblea è tenuto ad aprire un sito internet del Condominio, con la possibilità per i condòmini di consultare in via telematica documenti quali i rendiconti e le delibere assembleari.

L'amministratore inoltre è obbligato a far transitare le somme ricevute a qualunque titolo dai condomini o da terzi, nonché quelle a qualsiasi titolo erogate per conto del condominio, su uno specifico conto corrente intestato al Condominio e ciascun condomino ha la facoltà di visionare ed estrarre copia, a proprie spese, della rendicontazione periodica. All'atto dell'accettazione della nomina e del suo rinnovo l'amministratore deve anche specificare analiticamente, a pena di nullità della nomina stessa, l'importo dovuto a titolo di compenso per l'attività svolta. L'amministratore non ha diritto a compensi ulteriori salvo diversa deliberazione dell'assemblea che ne ha deliberato la nomina. Importanti novità sono previste inoltre in materia di riscossione dei tributi. Si prevede infatti espressamente che l'amministratore, senza bisogno di autorizzazione da parte dell'assemblea, può ottenere un decreto di ingiunzione immediatamente esecutivo.

Anche il problema della ripartizione delle spese per il pagamento dei debiti condominiali e della tutela dei condomini paganti viene affrontato prevedendo che i creditori non possano agire nei confronti degli obbligati in regola con i pagamenti, se non dopo l'escussione dei condomini morosi.

All'amministratore inoltre è imposto un comportamento di collaborazione in favore dei creditori: egli infatti è tenuto a comunicare ai creditori non ancora soddisfatti che lo interpellino, indicando i dati dei condomini morosi. Inoltre in caso di mora nel pagamento dei contributi che si sia protratta per un semestre l'amministratore può sospendere il condomino moroso dalla fruizione dei servizi comuni suscettibili di godimento separato.

Ha fatto poi scalpore la novità secondo cui le norme del regolamento non possono porre limiti alle destinazioni d'uso delle unità di proprietà esclusiva né vietare di possedere o detenere animali da compagnia.

Il parere del medico

Fatti e rifatti

È il titolo di una parte del programma televisivo "Striscia la notizia"; e corrisponde a una moda che dapprima circolava solamente nelle grandi città dove un certo numero di persone vive più di visibilità che di sostanza (spettacoli, rappresentanze, moda, ecc.). Quindi Genova, è sempre stata un po' emarginata da questa moda di vita, ed il tema è molto meno sentito, se non tramite i gossip mediatici.
Curare il bello, è bello; e – direi di più – doveroso, in quanto la Natura non sempre è perfetta nelle simmetrie, nelle forme e curve; e, nell'uomo è la mente che dà la dimensione -molto personale- della bellezza. Però, non bisogna confondere la bellezza con l'estetica; quest'ultima cerca solo di ridurre i difetti ed è quella componente che viene richiesta ai medici specialisti, anche a prezzo di un bisturi.
Fin dall'antichità, la donna si trucca e usa monili; e, nei millenni, si è fatta quindi un'idea istintiva molto precisa di come arricchire e sfruttare la bellezza e la seduzione; pertanto ella le persegue prevalentemente per un piacere a se stessa, ma anche per rivalità o per calcolo; ed è fino a ieri che è ricercata nell'abbigliamento, nel portamento, negli usi tradizionali. Mentre l'uomo invece, dagli stessi tempi, si è incaponito alla ricerca del filtro dell'eterna giovinezza quale speranza utopica del rimedi contro la perdita del vigore (specie sessuale) legata alla realtà biologica dell'età.
Ma cos'è la bellezza? Nella mente di tanti, la bellezza è sinonimo della perfezione dei lineamenti: ma questa - dicevamo sopra - è solo estetica; in misura superiore, una persona è bella quando possiede la capacità di trasmettere emozioni; confermato questo dalla estrema differenza che esiste nella scelta ed accettazione di un partner. Ricordando che è sciocco andare dal chirurgo plastico nella vana speranza di trasformare il brutto anatroccolo nel magico cigno: egli non possiede la bacchetta magica; ma può migliorare l'immagine di una persona, modificando gli inestetismi - sempre secondo il proprio senso di 'estetica' - e quindi contemporaneamente sperando di non peggiorare i danni naturali; questo, porta alle innumerevoli denunce legate al fatto che se anche il chirurgo ha creato una venere, la freddezza dei sentimenti darà un risultato più mortificante dello stato quo di prima.
Inizialmente, era solo la chirurgia che portava le modifiche, con la creazione di una posizione falsata di questa specialità forse perché capace di correggere quello che la Natura aveva sbagliato. E il primo ad essere soggetto a ritocchi è stato il seno – con tecniche che ancora negli anni '50 erano inimmaginabili e al limite; prerogativa pertanto di chi era ricca o lo 'bisognava' per mestiere (attrici soprattutto). Gradatamente – alla pari di altre specializzazione mediche – la scienza della dermatologia e chirurgia estetica in questi ultimi decenni ha compiuto enormi passi avanti al punto di un allargamento di possibilità tali che oggi potremmo già quasi dividere la competenza in due rami separati: chi ancora abbisogna del bisturi per 'grossi' interventi (postumi di ustioni, impianto di protesi, riduzioni o correzioni volumetriche, ecc.) e chi invece usa altre tecniche e materiali nuovi che correggono le più minute imperfezioni e perseguono il tentativo di ringiovanimento della cute – specie dedicandosi al corpo, con sempre minore invasività chirurgica e senza lasciare tracce (le orecchie, gli occhi e le rughe e non ultima la cellulite, colpevoli queste di interpretare la bruttezza o la vecchiaia e quindi il tentativo di 'eliminarle': spesso questa idea esasperata, porta a rigonfiamenti abnormi e deformazioni di parti del viso arrivando a creare volti inverosimili e ridicoli. Una volta scoperte quali sono le componenti che forniscono questa elasticità, e verificato che superando l'età media sono esse che vengono gradatamente non più prodotte, determinando secchezza, rughe e discromie, ecco scoperto l'arcano di questo ringiovanimento: introdurre dall'esterno quello che non viene più prodotto nell'interno, ed ecco visibile il risultato in modo innocuo e sorprendentemente efficace. Queste sostanze, chimicamente sono la elastina (che è una proteina, formata da numerosi aminoacidi (come un treno formato da tanti singoli vagoni), il collagene e la fibronectina; sono essi che risultano essere la principale fonte di morbidezza, elasticità e vellutatezza.
Dopo un checkup dermatologico mirato ad escludere melanomi, epiteliomi e nei evolutivi – pericolosamente maligni - si potrà passare alle varie metodologie, ciascuna suggerita dallo specialista. Oggi, curare l'estetica del proprio corpo è mira anche dei maschi. Una volta un uomo si sarebbe vergognato di dover ricorrere a modificare se stesso – forse già tronfio del proprio stato di 'sesso forte' o tutt'al più era disponibile a dare un po' di ... colorito ai capelli. Ma oggi, in epoca di estrema importanza dell'apparire e dell'immagine la vanità ha superato l'ostacolo ed ecco anche lui accedere alla modifica dell'esteriore, iniziando con quelle più vistose (orecchie, naso, mento) e dando prevalenza al tatuaggio perché in fondo l'uomo è si meno disponibile, ma anche più timoroso della 'tortura fisica' ipoteticamente necessaria per ottenerlo.
Sarebbe l'ideale se, alla bellezza esterna corrispondesse una parallela cultura di quella interna: ma le strade sembrano invece divaricarsi, confermando la tesi del Vico (dei corsi e ricorsi): ricordiamo che anche nel Settecento ci fu una impennata della leziosità e cerimoniosità, con nei disegnati, scollature vertiginose, parrucche incipriate ed abiti sfarzosi, lasciando a pochi e negletti l'aspetto culturale (Mozart e Voltaire per esempio, che è però poi sono quelli che oggi conosciamo e di cui sfruttiamo come utili le idee ed i fatti). Moda dell'esteriorità del corpo, caduta presto nel dimenticatoio della storia.

Ezio Baglini

Presentato il libro "I cristalli neri"

Torna la saga fantasy di Marisa Granvillano

Venerdì 30 novembre si è tenuta presso la Fondazione De Ferrari in piazza Dante la presentazione del secondo volume della serie "Il Tatuaggio di Fuoco" della scrittrice di origine sampierdarenese Marisa Granvillano (nella foto, insieme al giornalista Giorgio Boratto). "I cristalli neri" è il capitolo di transizione di questa affascinante saga fantasy nella quale Granvillano ha inserito molto di sé e della sua famiglia. In questo volume gli eletti, che si erano risvegliati nel primo libro, grazie alla capacità della protagonista Valeria di aprire porte dimensionali riescono a tornare su Arcadis, minacciato dalle forze oscure: una vera e propria lotta contro il tempo si innesca per salvare il regno dalla minaccia e per impedire il ritorno del Male. Granvillano è molto affezionata ai personaggi, per i quali ha tratto spunto dalla sua vita reale e dagli amici più cari. "*Mi piacerebbe essere Valeria*" afferma Granvillano "*e in un certo senso una parte di me lo è: anche io sono impulsiva e difendo ciò che amo, a tutti i costi; certo, avere il potere di creare portali nella realtà e mettere in comunicazione due mondi diversi è certamente una dote da supereroe che purtroppo non possiedo!*". Iniziato come un racconto, ma diventato via via sempre più corposo, questo secondo viaggio nel mondo del fantasy è un elemento di transizione verso la conclusione definitiva della storia, che avverrà nel terzo volume, attualmente in editing: "*Con l'ultimo libro finalmente la grande battaglia tra il Bene e il Male avrà inizio*". A giudicare dal consenso ottenuto già con la prima edizione, e da quello riscosso alla presentazione del secondo, non fatichiamo a credere che saremo ancora una volta ben lungi dall'annoiarci.

Erika Muscarella

CARBONE GIUSEPPE
Parrucchiere uomo
Via Giovanetti 61 r San Pier d'Arena
www.tagliouomocarbone.com
cell. 339 83 12 112
Riceve anche su appuntamento

Centro Culturale
Nicolò BARABINO
Via A.Cantore 29D/n - Telefono 010.41.99.07
Provvisoriamente la Segreteria è in via Daste 8
presso il Centro Civico "G. Buranello" cell. 329 9340354
www.ccnbarabino.it - e-mail: info ccnbarabino.it
Augura Buon Natale ai Soci ed ai Lettori

Impresa Edile
F.lli MIGLIORE s.a.s.
di MIGLIORE SALVATORE & C.
Lavori edili di ogni genere - Riparazioni
e manutenzioni interni ed esterni
16149 GE - Sampierdarena - Via Albini, 4 r
Tel. e Fax 010.41.22.25 - Cell. 333.21.70.855

Società S.O.M.S. - A.R.C.I.
FRATELLANZA AMICIZIA
Augura Buone Feste ai Soci ed a tutti i frequentatori
16151 GENOVA - Salita G.B. Millelire, 2
Tel. 010/41.15.69

SPORT CLUB
SAMPDORIA 1966
Auguri di Buon Natale
16151 GENOVA - SAMPIERDARENA
Via. F. Alfieri, 4/4 (angolo via cantore) tel. fax. 010.41.42.15

Frambati
arredamenti
progettazione d'interni
Frambati Remo arredamenti srl
Via G. Giovanetti, 56 r. - 16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873 - frambati. arredamenti@libero.it
Da tre generazioni il meglio per qualità, assortimento, assistenza e prezzi giusti

Un anno di Sampdoria

Il 2012 blucerchiato: prima un calvario poi un trionfo

E un altro anno è già passato. Un anno di emozioni, dispiaceri, sofferenze, difficoltà, un anno travagliato made in Samp. Con la sconfitta casalinga contro il Varese, tra il dopo-Atzori e la nuova era Iachini, il 2012 blucerchiato comincia nel peggiore dei modi: malumore dei tifosi per il mercato totalmente sbagliato in estate, per la deludente posizione in classifica nettamente in inferiorità rispetto alle aspettative iniziali e per il cattivo gioco espresso in campo e caos generale, praticamente un incubo. Ma la Samp, da grande squadra quale è sempre stata, grazie alla guida di un brillante, sempre lucido e grintoso mister Iachini e di un Pasquale Sensibile accorto sul mercato si è rialzata e, vittoria dopo vittoria, è riuscita a conquistarsi i play off tra luci e ombre. Passando per le vittorie a Padova, a Castellammare e tutti i trionfi a Marassi contro Bari, Brescia, Verona, e altre squadre dirette concorrenti per la promozione, il Doria giunge alla fatidica semifinale playoff contro il Sassuolo. Andata e ritorno, partite condizionate da episodi, ma cuore e tifo spingono l'armata blucerchiata che raggiunge la finale contro il Varese. È il destino che vuole la Samp in Serie A, trascinata dal capitano Gastaldello e dal bomber Nick Pozzi, che stendono la compagine lombarda per 3-2 all'andata e per 0-1 al ritorno. La festa è enorme: urlo liberatorio dei tifosi, quelle magliette rassicuranti con scritto "tornati A casa" e un ritorno a Genova da eroi. Cosa avrebbe potuto volere di più un tifoso blucerchiato? Era un'apoteosi essere riusciti a raggiungere dopo solo un anno la massima serie, ma soprattutto dopo tutte le difficoltà avute durante l'anno. E proprio sulle ali dell'entusiasmo, in estate, la Sampdoria riceve la prima delusione: durante la campagna acquisti soddisfacente che ha portato giocatori di notevole importanza a Genova come Maxi Lopez, Maresca, Estigarribia, Poli e De Silvestri, Garrone junior & company incassano il primo "no" della stagione. È quello di Rafa Benitez, allenatore spagnolo di caratura mondiale (attualmente al Chelsea) che era stato individuato come l'ideale sostituto del dopo-Iachini, ritenuto non adatto a condurre la Sampdoria nella massima divisione italiana. Il dispiacere è stato grosso, tra i tifosi schierati in due fazioni: i soliti "indignados" contro la dirigenza, incapace di convincere l'ex tecnico del Liverpool, e coloro che vorrebbero il grande ritorno di Beppe Iachini. Così, ovviamente non è stato, e la dirigenza blucerchiata ha deciso di virare forte su un allenatore giovane e promettente: Ciro Ferrara. Viene ingaggiato a luglio con una gran voglia di fare e un progetto interessante. Il gioco espresso nella preparazione estiva a Bardonecchia sembrava perfetto, adatto ai giocatori, e dopo un inizio a mille con tre vittorie su tre contro Milan, Siena e Pescara, e conseguente punteggio pieno, la Samp ottiene un pareggio eroico in inferiorità numerica all'Olimpico contro la Roma. Poi, dopo lo stretto pareggio in casa contro il Torino, arriva una sconfitta immeritatissima, decisa da un rigore inesistente, in casa contro il Napoli: mazzata. Sette sconfitte di fila, compresa quella con i partenopei, nell'ordine contro Chievo, Parma, Cagliari, Inter, Atalanta e Palermo. Complici di questo disastro anche i numerosi infortuni di giocatori chiave e episodi contro. A questo punto, esisteva un solo modo per rialzarsi, per tornare grandi: vincere il derby della Lanterna contro il Genoa. Ciro Ferrara non si è perso d'animo, ha lanciato il baby Maurito Icardi e organizzato un 4-5-1 che gira alla grande. Sembra la svolta per la Samp, che si ripete in casa contro il Bologna, con un gol di Andrea Poli che si improvvisa bomber e trascinatore. Ferrara e la sua armata continuano a sorprendere, ottenendo un pareggio pirotecnico in trasferta contro la Fiorentina. La Samp trascinata dai giovani Obiang, Krsticic e Icardi rimonta lo svantaggio iniziale di 1-0 ma si fa pareggiare nel finale. Un punto d'oro colato, considerando che la squadra viola è stata una di quelle che hanno espresso il miglior calcio della Serie A. In definitiva, l'anno 2012 blucerchiato è stato un successo: d'altronde è comune nella sponda sampdoriana di Genova rialzarsi dalle difficoltà, e come al solito è stato così, lo spirito Sampdoria ha trionfato ancora una volta. La stagione di Serie A da neopromossa è giunta a metà, alcuni tifosi possono ancora sognare in grande, altri sperano in una più moderata salvezza tranquilla, e per sapere quelli che saranno i progressi del Doria in quest'anno, parafrasando un famoso detto, lo scopriremo solo giocando.

Filippo Gallino

Buon Natale dallo Sport Club

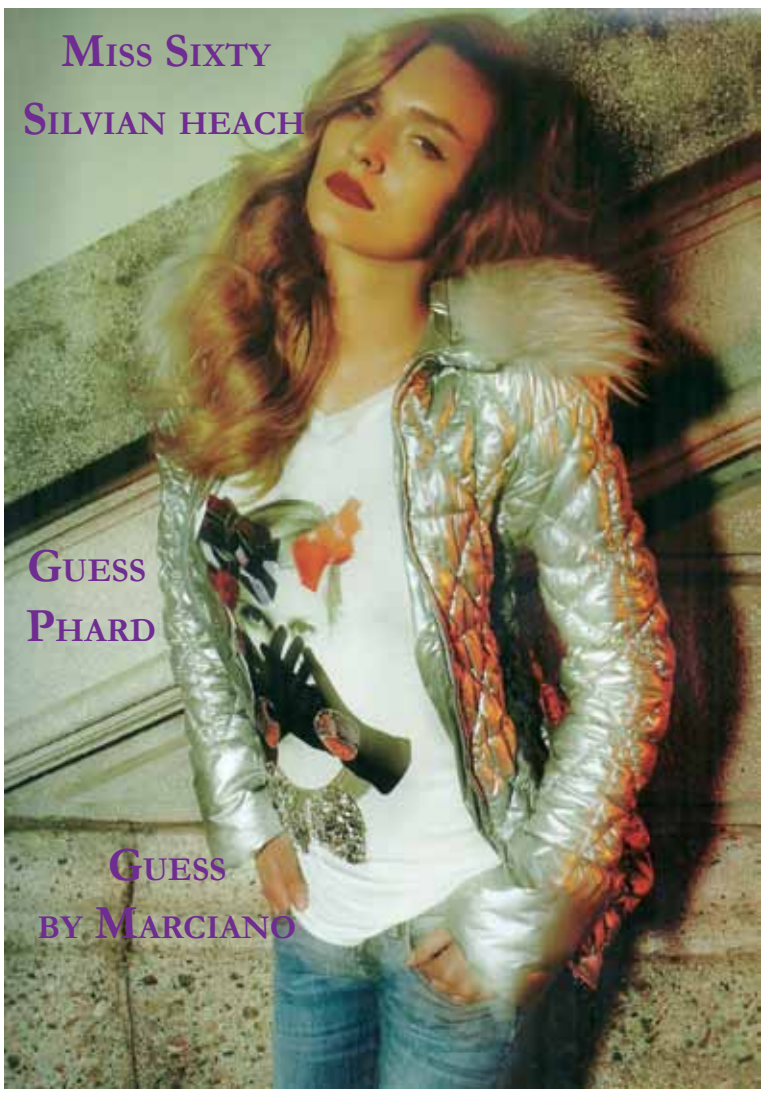
Lo Sport Club Sampdoria è lieto di esprimere a tutti i lettori del Gazzettino Sampierdarenese, ai tifosi sampdoriani ed alla redazione dei giornali, gli Auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo.
Auguri che quest'anno sono ancor più gioiosi dopo la magnifica vittoria nel derby e le ottime ultime prestazioni. Informiamo che continuano ad essere aperte le iscrizioni al nostro Sport Club, per l'anno 1012/13, presso la sede di via Alfieri 4, dal lunedì al sabato con orario 10-12 e 16-19, dove potrete trovare, oltre ai gadgets blucerchiati, anche il calendario 2013 con le foto delle maglie storiche della Sampdoria. Si informa inoltre che il 26 febbraio 2013 alle ore 18,00, presso il Centro Civico Buranello, si terrà la festa per la premiazione del miglior giocatore della stagione 2011-12. L'esito della votazione ha visto, quali vincitori a pari merito, i calciatori Pozzi ed Eder, i quali saranno presenti alla manifestazione, accompagnati dai dirigenti dell'U.C.Sampdoria e della Federclubs. Al termine della premiazione vi sarà, per i soci del Club, la possibilità di partecipare alla cena conviviale che si terrà presso il ristorante "Marina Place" di via Pionieri e Aviatori d'Italia, nella zona Aeroporto. È gradita la prenotazione.
E, naturalmente, sempre forza Samp!

Il Consiglio Direttivo

A che ora è la fine del mondo?

Questo che leggete potrebbe essere l'ultimo numero del Gazzettino Sampierdarenese. Crisi? Per fortuna no. Scadenza dell'abbonamento? In tal caso basta rinnovarlo. Niente di tutto questo: è che secondo qualcuno il 21 dicembre prossimo ci sarà nientemeno che la Fine del Mondo! Secondo alcuni pseudo studiosi, per l'antico popolo centroamericano dei Maya, cultura fiorita tra il 1500 a.C. Ed il 1000 d.C., proprio in quella data sarebbe finito un loro calendario iniziato addirittura il 11 agosto 3114 a.C. e quindi ci dovrebbe essere la fine dei tempi! Cosa c'è di vero? Beh, molto poco: i Maya pur essendo un popolo poco tecnologico (non conosceva la ruota, né l'aratro) erano molto ferrati in matematica ed astronomia, e per motivi prettamente religiosi avevano creato una serie di calendari estremamente precisi, addirittura di molto superiori a quelli europei dell'epoca, ed uno di questi appunto veniva fatto iniziare nella data sopra indicata per finire oggigiorno, lo chiamavano ciclo b'ak'tun . Ma veramente i Maya pensavano che alla fine di questo ciclo sarebbe finito il mondo? Assolutamente no! Secondo loro alla fine di un ciclo ne ripartiva un altro; esattamente come per noi, che dopo il 31 dicembre viene il primo gennaio. E non solo, la fine ed inizio di ciascun ciclo era accolta con grandi festeggiamenti, esattamente come facciamo noi alla sera di S.Silvestro. Se vogliamo approfondire scopriamo che il ciclo che si chiude in questi giorni non era nemmeno il più lungo, infatti se il periodo b'ak'tun che finisce oggi è iniziato 5.126 anni fa, ce ne sono alcuni di molto più grandi, addirittura uno che dovrebbe durare 28.697.869.473.684.210 .526.315.784.000. Anni! I Maya avevano anche un calendario così lungo, roba da perderci la testa! A questo punto non ci rimane che fare proprio come quel popolo, scomparso addirittura prima della scoperta di Colombo; facciamo una bella festa per celebrare la fine di questo b'ak'tun e l'inizio del prossimo. Insomma, buon b'ak'tun a tutti.

Fabio Lottero



Abbigliamento NICOLE GENOVA

NICOLE

Via Sestri, 86 r — Tel. 010.653.16.26
Via Cantore, 116 r. — Tel. 010.46.51.83
Via Cantore 230 r. — Tel. 010.640.09.25
Corso B. Aires, 89 r. — Tel. 010.31.15.67
Piazza Petrella, 22 r. — Tel. 010.644.23.56
Piazza Livraghi, 2 r — Tel. 010.745.35.02

Gioielleria Mango Oreficeria

Laboratorio di Orologeria
Riparazioni di Argenteria
Riparazioni di Oreficeria

Ge- Sampierdarena
Via Giovanetti, 37 r
Tel. 010 419312

L'abete? Meglio finto

Quest'anno il Natale lo addobbiamo ecologicamente

È un "dilemma" che si ripresenta ogni anno: albero o presepe? Oltretutto, da qualche anno, le abitudini sono un po' cambiate e già a fine novembre la città pullula di luci colorate ed intermittenti. Si è persa l'usanza di addobbare la casa dopo l'8 dicembre. Forse, in questi momenti bui, allungare il clima di festa ci fa sentire più sereni. Se poi in casa ci sono dei bambini, gli appartamenti si trasformano in una succursale di un mercatino di Natale con effetti luminosi, sonori, pupazzi danzanti e canterini. Questione di gusti individuali certo, in ogni caso qualche consiglio utile riferito alla scelta dell'albero ci sentiamo di darlo. Fortunatamente negli ultimi anni si è un po' persa l'abitudine di acquistare alberi veri anche perché nella maggior parte dei casi hanno le radici recise e sono destinati a morte quasi certa subito dopo le feste. Oltretutto gli alberi in questione, quasi sempre abeti rossi, soffrono molto già durante la permanenza in casa, essendo piante da esterno, patiscono molto le temperature superiori ai 20 gradi e la luce artificiale. Questo si traduce nella caduta continua degli aghi e nella perdita della brillantezza del tipico colore verde. Ovviamente il consiglio è quello di acquistare alberi finti, in negozi specializzati possibilmente, provvisti del marchio CE che ne garantisca la qualità. Possono essere riutilizzati per molti anni e, solitamente, hanno costi contenuti. Ne esistono di varie altezze e colori e rappresentano, quindi, un ottimo compromesso coniugando senso estetico e quel poco di coscienza ecologica che oggi non guasta. Gli alberi, di qualunque specie siano, stanno bene nella terra, aggrappati alle loro radici, svolgendo il compito loro assegnato nell'ecosistema, non rinsecchiti e abbandonati vicino ai bidoni dell'immondizia. In ogni caso, anche quest'anno Buon Natale "ecologico" a tutti!

Nicola Leugio

Il Gruppo Escursionistico Riccardo De Grandis compie vent'anni

Il 13 febbraio 1991, alla prematura morte di don Riccardo De Grandis, il gruppo da lui voluto e ottimamente funzionate di famiglie escursioniste, rimasto orfano del fondatore, anziché desistere e cedere allo scoramento, che avrebbe portato all'inevitabile scioglimento di tale sodalizio, gli appartenenti decisero di portare avanti l'opera di don Riccardo, fondando il "Gruppo Escursionistico Riccardo De Grandis" che nel '92 venne affiliato alla Fie, ed oggi, 16 dicembre, compiono il loro primo ventennio.

(*nelle foto: il rifugio "Ai belli venti" sulle alture di Arenzano e la lapide a ricordo di don Riccardo*)

Gruppo Escursionistico Riccardo De Grandis
aderente FIE (Federazione Italiana Escursionismo)
Via Carzino 2 - tel. 010 6458406
e-mail: sergiolaconi@libero.it
Auguri di Buon Natale

Davide Rossi Capogruppo Lega Nord Liguria al Municipio Centro Ovest augura un Felice Natale e un Buon 2013

Ecco il lavoro svolto da Davide Rossi capogruppo Lega Nord negli ultimi tre anni
Sgombero campi nomadi Fiumara; topi in largo Gozzano e Treponti; rifacimento marciapiede via San Marino; chiusura e controllo night club; bullismo nelle scuole sampierdarenesi; posizionamento telecamera in via Sampierdarena, ang. via Giovannetti; mozione prostitute Centro Ovest,Mozione stalking Centro Ovest; sgombero rom elicoidale San Benigno - Interpellanza sui circoli della delegazione; Interrogazione danni causati alluvione 2010; Circoli/locali notturni Municipio Centro Ovest; Interrogazione Cup di via Bari 41; schiamazzi notturni Municipio Centro Ovest; Censimento extracomunitari Municipio Centro Ovest; O.d.G. Accorpamento IST-Ospedale San Martino; cassonetti della differenziata via S.G. Bosco; rimozione barriera architettonica supermercato Coop Treponti; pulci e topi nelle scuole della delegazione; questuanti a domicilio Di Negro; utilizzo Pec (Posta Elettronica Certificata), chiusura spiazzo retrostante civ. 30 via Sampierdarena - Prostituzione; potenziamento Ospedale Villa Scassi - Sampierdarena; deiezioni canine via Cantore/via Rolando; Fiat Punto abbandonata in via Daste utilizzata come punto di spaccio; tombinatura via Nicolò Daste e territorio municipale - Interpellanza wi-fi libero; - Mozione via Pietro Chiesa - sgombero urgente Rom; O.d.G. Farmacie Comunali; marciapiedi via Dattilo e Anzani; programmazione semaforo via Cantore (Vecchia onda verde); recupero aiuole delegazione Sampierdarena; modifica del regolamento; assegnazione alloggi edilizia comunale; tesi universitarie per migliorare Sampierdarena; Art. 40 Sicurezza Centro Ovest; creazione Commissione Sicurezza Centro Ovest; dismissione centrale Enel Porto; organizzazione Mostra fotografica storia di Sampierdarena; verifiche ditte appalti somministrazione pasti mense delegazione; sgombero rom via Lungomare Canepa; condizioni inquinamento e pulizia alveo torrente Polcevera e specchio marino antistante la costa; Linee AMT 38 e G1; attraversamenti pericolosi via del Fossato; condizioni cimitero della Castagna; emergenza caldo bambini e anziani, quali misure adottate dal Municipio?; emergenza topi a Sampierdarena; fermate bus percolose in via del Fossato; Mozione contro l'Imu; Mozione per non far pagare la seconda rata Imu ai proprietari prima casa; Mozione lavavetri e sicurezza; Mozione Sicurezza via Carpaneto; parcheggi occupati dai padroncini in via Pacinotti; Mozione modifica Piano Triennale Lavori Pubblici; pulci e zecche voltini piazza Settembrini; mancanza cassonetti rifiuti organici via del Fossato e via Rigola; rinnovo Ordinanza comunale vendita alcolici orari serali e notturni circoli latinos e supermercati etnici; sgombero rom adiacenze palazzo Aism - Situazione lavori via Buranello; sgombero Centro Sociale Zapata; Mozione mancanza parcheggi donatori sangue ospedale Villa Scassi.
Altre attività promosse da Davide Rossi:
Pulizia dal fango di via Fereggiano e piazzale Adriatico (alluvione 2011) con donazione generi di prima necessità, oltre 60 "Passeggiate della Legalità" (tre anni fa) per le vie della delegazione, attività per non far arrivare i profughi al Palazzo della Fortezza;impegno contro allaccio Abusivo Enel e Manifesti blasfemi Centro Sociale Zapata, difesa mercati rionali Tre, impegno contro le Blu Area, compilazione Censimento 2011, programmazione digitale terreste, campagna sensibilizzazione a favore degli anziani soli, compilazione mod. 730, pratiche Imu, problematiche condominiali.

Gli auguri di Bruno Ravera Padre Fondatore della Lega Nord Liguria

Sono da sempre molto legato a Sampierdarena e al Centro Ovest, dove abitano famiglie, serie, oneste e operose. Mettere ordine e pulizia nel quartiere era e resta la mia missione, un impegno che ho preso con voi molti anni fa e che non dimentico, viviamo in una città parassita, ci succhiano il sangue con le blu area, i biglietti dei bus sono sempre più costosi con un servizio sempre più scadente, troppa immigrazione, degrado, sale scommesse e circoli gestiti da gente poco raccomandabile. Io e la Lega non vi lasceremo mai da soli, saro vicino a voi e al consigliere Davide Rossi, che diventa sempre più bravo. Vi auguro di passare un Buon Natale e un sereno 2013, nonostante le tasse del governo Monti..!
Aumentare la benzina,tassare i pensionati, mettere in ginocchio gli esodati, mettere l'IMU sulla prima casa, sono scelte da pazzi, come è da pazzi sostenere questo governo!
BASTA FAR PAGARE SEMPRE GLI STESSI! Noi della Lega saremo presenti nelle strade e nelle piazze a difesa della nostra gente contro un governo vampiro e contro chi lo sostiene!
Penso che "le Società siano meglio dispari, perchè in tre si è già troppi!" Riflettano gli altri partiti politici, Sampierdarena insegna...

Bruno Ravera
Padre Fondatore Lega Nord Liguria

Il giorno 21 dicembre dalle 15.30 in poi, Babbo Natale, l'elfina Vivì e Davide Rossi distribuiranno doni ai bimbi di Sampierdarena girando per le vie e i negozi del Municipio.

Comunicazioni a pagamento

Per un circo senza animali

Scateniamo il divertimento

Questo mese, così unico in quanto vi si celebra l'evento del Natale, è iniziato con una nobile presa di posizione: una manifestazione di protesta a Roma contro lo sfruttamento degli animali nei circhi. Il primo di dicembre, infatti, nelle vie della capitale ha sfilato un lungo corteo: moltissime persone e associazioni animaliste sono arrivate da tutta Italia per percorrere assieme le vie della capitale e chiedere a gran voce che sia bandito l'uso di qualsiasi animale nei circhi. Ma è stata, al tempo stesso, anche una festa. Molti bravi acrobati e giocolieri hanno condiviso, e fatto da cornice al corteo, offrendo fantastiche esibizioni: esempi chiari su come si possa far divertire senza sfruttare e far soffrire altri esseri viventi.
Le strade erano ridondanti di colore, di folklore e di tanta gioia. I molti bambini presenti erano felici ed estasiati nel vedere spettacoli sani, puri, fatti di rispetto per la vita; senza gabbie e senza catene. Esistono, infatti, molti circensi che amano la propria arte e la praticano con gioia e passione senza usare gli animali. L'evento di inizio dicembre è stato utile anche per far capire alle persone altre tristi realtà: artisti che non hanno la possibilità di emergere a causa dell'egemonia delle grandi compagnie di circensi che, godono di favori e contributi statali, nonostante lucrino sulla pelle di esseri indifesi, schiavizzati e tenuti prigionieri a vita. Molti Paesi europei hanno da tempo - alcuni recentemente - proibito l'utilizzo degli animali nei circhi. Siamo tristemente, anche in questo, il fanalino di coda dell'Europa. È l'ora di finirla. Anche l'Italia deve dire basta. Auspichiamo che, come ci si aspetta da ogni Paese civile, politici e chi di potere, agisca velocemente per mettere al bando simili barbarie. Il circo è bello, è divertimento, è svago, è gioia: proprio per questo non si deve basare sulla violenza, sullo sfruttamento e la schiavitù d'altri esseri viventi costretti ad un'esistenza crudele, piegati all'obbedienza con percosse, detenzione e fame. Il Natale è una festa unica e meravigliosa: vorremmo che quest'anno fosse anche ricordato per aver portato luce e speranza agli indifesi animali, nei circhi e non solo.
Buon Natale a tutti.

Laura Traverso

PIZZERIA TRATTORIA
Le Palme
Via M. Fanti, 1 r. - Tel. 010.41.55.92
(adiacente Ospedale di Sampierdarena)
SALONE PER CERIMONIE, COMPLEANNI, FESTE, COMUNIONI, BATTESIMI, ANNIVERSARI, ECC.
"Le Palme" per 3 motivi:
1° - Forno a legna
2° - Prodotti di prima qualità
3° - I prezzi più convenienti
Unica pizzeria in zona con forno a legna

CUCINA CASALINGA CON SVARIATI MENÙ
MENÙ GIORNALIERO
primo, secondo con contorno bevanda e caffè
euro 10,00
TEL. 010.41.55.92
PIZZA D'ASPORTO
CONSEGNA A DOMICILIO

Pensando a chi sta peggio di noi

E se provassimo a fare un pranzo di Natale alla rovescia

"Maccheroni ripieni di salciccia in brodo di carne, tacchino arrosto, cappone bollito, tacchina alla storiona, sanguinaccio, aragosta".
Questi i piatti della tradizione genovese per il pranzo di Natale, ai quali si aggiungono gli "stecchi", pezzi di vitello infilzati in uno stecco con cervella, granelli, animelle e fritti nell'olio bollente. A Natale, nel giorno in cui in tutto il mondo si depongono le armi per non uccidere, si compie una vera e propria carneficina di animali, destinati a riempire pance piene e ad affamare altre, sempre più vuote. Forse, proprio perché siamo a Natale, conviene fermarsi e parlarne.
"Verrà un giorno – diceva Martin Luther King – in cui il silenzio sarà tradimento". Cessando di allevare ed uccidere tanti animali a scopo alimentare, si potrebbe rendere disponibile, per tutto il genere umano, una quantità di cibo tale, da eliminare se propriamente distribuito, la fame e la malnutrizione nel pianeta. Per ottenere un chilo di carne, equivalente all'arrosto che una famiglia italiana media porta in tavola alla domenica, sono necessari nove chili di mangimi; e coloro che non hanno una ciotola di mais per sopravvivere sono milioni. E non si tratta solo di empatia con altri esseri viventi: esiste una urgente questione ambientale, considerato che per allevare l'intero complesso bovino mondiale, che è composto da un miliardo e mezzo di capi, occorrono pascoli sempre più estesi, che continuano a sottrarre foreste e terreni al mondo. Inoltre, "la carne inquina più del petrolio – denuncia l'economista Jeremy Rifkin – e andrebbe tassata come la benzina". La conferma arriva dall'Istituto Superiore di Agricoltura e Allevamento di Tokyo che ha calcolato che un chilo di carne genera emissioni di diossido di carbonio pari ad una macchina che viaggia per duecentocinquanta chilometri e brucia l'energia necessaria a tenere accesa una lampadina da 100 watt per venti giorni. D'altra parte con una popolazione in aumento costante e risorse alimentari in calo vertiginoso forse dovremo ritornare ad un tipo di alimentazione, come avevamo alle origini. E senza scomodare Darwin e la teoria evoluzionistica, la troviamo già stabilita dal Creatore stesso per il primo uomo del mondo: "ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto che produce il seme". E senza bisogno di uccidere. Noi raramente pensiamo a quello che mangiamo, come ad una questione etica; eppure il cibo e le nostre abitudini alimentari hanno un peso rilevante sulla vita personale e su quella sociale. Ogni volte che facciamo la spesa per mangiare, senza saperlo prendiamo decisioni che hanno conseguenze enormi: stiamo cambiando il mondo. È necessario ormai che incominciamo a considerare la nostra alimentazione secondo prospettive più ampie, tenendo conto della situazione del pianeta, cercando di valorizzare le nostre peculiarità ma prestando attenzione anche alle esigenze degli altri, alle loro specificità e differenze. Il cibo, con la sua capacità di veicolare simboli e identità, può diventare un ponte culturale e la cucina essere la soglia più accessibile per l'incontro e il dialogo tra persone di tradizioni anche religiose e culturali diverse. È una sfida che non possiamo permetterci di perdere. Abbiamo già fallito all'origine, quando ci è stato affidato il creato perché lo custodissimo noi abbiamo distrutto le foreste, sporcato i mari, inquinato l'aria, saccheggiato ogni risorsa. E non è nemmeno il caso di attendere il giudizio del tribunale celeste: la terra ha già cominciato a presentarci il conto. "La modernità ha fallito – diceva Albert Einstein – bisogna costruire un nuovo umanesimo". Perché allora non provare ad iniziare proprio dal pranzo di Natale?
Come dicevano i nostri vecchi "Chi ben comincia è alla metà dell'opera".

Carla Gari

Dal carcere cultura e creatività

Il teatro per l'integrazione e la riabilitazione sociale

"Essere costruttori di ponti è un abito mentale, un atteggiamento etico, un percorso culturale ed educativo: dunque riguarda la coscienza di ognuno e i valori dei singoli individui… Ma è anche un'opera sociale e corale, chiede e presuppone reciprocità. Se il ponte viene costruito contemporaneamente da entrambe le estremità, l'incontro sarà più vicino e più sicuro, l'opera più stabile e duratura".

Don Luigi Ciotti

L'associazione culturale Teatro Necessario onlus nasce nei primi mesi del 2009 su iniziativa di artisti, operatori culturali e insegnanti, con l'obiettivo di dare continuità e sviluppo alle attività già intraprese a partire dal 2005 con i detenuti della Casa Circondariale di Genova Marassi e gli studenti del corso di laurea in DAMS dell'Università di Genova.
Tali attività, principalmente orientate verso il teatro come strumento di integrazione e di riabilitazione sociale, hanno già costituito nel corso di questi anni, per i detenuti che vi hanno preso parte, un'intensa attività trattamentale e hanno portato alla realizzazione di cinque spettacoli alle cui rappresentazioni presso il Teatro della Corte, il Teatro Gustavo Modena e il Teatro della Tosse di Genova, il Teatro Duse e il Teatro Nuovo di Torino, hanno assistito migliaia di spettatori e di studenti.
L'associazione Teatro Necessario onlus si prefigge lo scopo di intensificare e diversificare tutte quelle iniziative che si sono rivelate, oltre che uno straordinario strumento di integrazione e di riabilitazione per i detenuti che ne hanno tratto considerevoli benefici, un interessante fucina in grado di produrre manifestazioni di alto valore sociale oltre che di indiscussa qualità artistica
L'obiettivo prioritario del progetto Teatro Necessario è quello di offrire ai detenuti, attraverso la creazione all'interno del carcere di una compagnia teatrale integrata, una concreta opportunità per riallacciare i legami con il mondo esterno grazie allo svolgimento di attività creative e altamente formative: la natura integrata del laboratorio permette un continuo confronto con gli studenti universitari che lavorano per tutta la durata del progetto insieme ai detenuti, fornendo così una concreta opportunità di reinserimento socio educativo.
A partire dal mese di gennaio 2012 sono ripresi i laboratori teatrali all'interno della Casa Circondariale di Genova Marassi con l'obiettivo di realizzare, entro i primi mesi del 2013, un nuovo spettacolo con la partecipazione di detenuti e studenti, secondo le già collaudate modalità.
Il momento della rappresentazione dello spettacolo presso un teatro esterno costituisce infine un importante momento di sintesi e di conferma dei risultati, ottenuti attraverso un duro percorso disciplinare, grazie al riconoscimento e all'apprezzamento del pubblico.
Partendo dal presupposto che per garantire maggiore sicurezza e prevenire la recidività a delinquere sono necessari percorsi formativi ed educativi atti a promuovere l'autostima, la progettualità affettiva e professionale, il progetto Teatro Necessario è stato inserito nel 2005 nel percorso "educazione alla legalità" promosso dal Comune di Genova in quanto attività atta a creare, all'interno del carcere, uno spazio nel quale indirizzare le personali potenzialità creative e culturali e nel quale poter ricostruire un'identità sociale come opportunità di reinserimento nella cittadinanza attiva.

Caterina Grisanzio

Un aiuto vero alla Tanzania

I nuovi progetti dell'associazione Tumaini

Dal 2004 l'associazione Tumaini-Onlus di San Pier d'Arena (via La Spezia) opera con suoi progetti di aiuto verso la Tanzania, e particolarmente in una delle zone più povere. La ristrutturazione di un piccolo ospedale è stato il primo progetto tuttora in atto, e da allora altri interventi umanitari sono stati effettuati per venire incontro alle esigenze di chi ha meno di niente. Il consiglio direttivo dell'associazione ha approvato recentemente un nuovo progetto che verrà gestito in collaborazione con l'associazione A.P.O.F. (Anatomo Patologi oltre frontiera) per la prevenzione del cancro della cervice uterina, grave patologia che purtroppo miete ancora moltissime vittime tra le donne in Africa. Tale intervento, spalmato su un periodo di almeno quattro anni, consentirà di effettuare diagnosi precoci mediante prelievo sulle donne, esame in laboratorio del reperto e trasmissione per via telematica dell'immagine a centro specializzato in Italia, il quale effettuerà la diagnosi indicando se e quale intervento sia necessario effettuare nella sala operatoria in fase di allestimento. L'obiettivo del progetto è far raggiungere all'ospedale "Tumaini" (che significa "speranza" in lingua locale) un livello di auto sufficienza tale da poter procedere con i propri mezzi acquisendo una maggiore specializzazione in ginecologia e ostetricia. Non poche saranno le sinergie che si instaureranno tra sanità italiana e tanzaniana, consentendo a medici, tecnici ed infermiere africani di potersi maggiormente specializzare, anche mediante "stages" in Italia, ed a medici e personale italiano di recarsi in Tanzania portando elementi di formazione ed acquisendo esperienza preziosa per il successivo lavoro in Italia. L'associazione Tumaini ha anche in corso il progetto "Niakypambo" basato sul sostegno ad una parrocchia del centro della Tanzania (Diocesi di Iringa) laddove le esigenze sono moltissime ed i mezzi a disposizione del parroco, padre Liberatus Mwenda, molto scarsi. Entrambe le associazioni, Tumaini-Onlus e A.P.O.F. fanno parte del consorzio tra associazioni S.P.e.R.A. (Solidarietà Progetti e Risorse per l'Africa) fondato nel 2010 e presieduto dal professor Edoardo Berti Riboli, oggi composto da oltre venti associazioni liguri. Il consorzio è in fase di crescita e sta diventando un'importante realtà che si pone come interlocutrice verso le istituzioni liguri, le imprese, l'Università di Genova e tutti coloro che intendono operare in Africa con azioni umanitarie. In questi tre anni di vita, S.P.e.R.A. ha tenuto tre convegni molto partecipati, nei quali sono state portate all'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni le gravissime situazioni nelle quali le associazioni aderenti operano nei vari paesi africani. I sampierdarenesi, anche attraverso la Tumaini-Onlus, stanno dando il loro importantissimo contributo a lenire un poco le sofferenze di quelle persone che nemmeno sanno dell'esistenza della nostra circoscrizione, ma provano infinita gratitudine e chiedono continuamente di ringraziare i benefattori. Chi intendesse sostenere i progetti dell'associazione Tumaini-Onlus può farlo mediante versamento su conto Banco Posta 000058292475 oppure su conto bancario IT62I0503401402000000270346 presso Banca Popolare (ex Banca di Novara) Via Cantore 32. Associarsi a Tumaini-Onlus costa solamente 25 euro all'anno, ma ne vale la pena!
L'associazione ci tiene a sottolineare (e dimostrare) che, grazie ad una costante e puntuale azione di contenimento delle spese ed al volontariato di molte persone, il 98% di quanto viene donato arriva a destinazione e diventa aiuto vero, essendo le spese contenute al 2%. Grazie.

Pietro Pero

Il calendario del Comitato del Campasso

Il Comitato del Campasso, sulla scia dello scorso anno, ha pubblicato il calendario 2013 con nuove immagini del rione. I lettori conoscono la lodevole iniziativa del Comitato nel promuovere oltre la pulizia del campo sportivo, anche una mostra di foto che la Municipalità ha voluto fosse aperta al pubblico anche durante il Festival della Scienza, in locali che si spera siano affidati al Comitato stesso, considerato il buon esito delle iniziative. I calendari possono momentaneamente essere acquistati presso il bar Campasso, vicino al campetto sportivo, e in piazza Masnata, angolo via Caveri presso la macelleria Katia e Roberto.

Buon Natale dalla Casa del Bambù

Entrare alla Casa del Bambù è vivere le emozioni che solo una bottega storica può trasmettere. Vi accoglierà come sempre la cortesia e il sorriso della signora Giuliana Bucalo, pronta a consigliarvi nella vasta scelta di articoli da regalo e natalizi, eccezionalmente scontati fino al 50 per cento. Complementi d'arredo, mobili di bambù, cesti, accessori per la casa, utensili in legno che ci riportano alle tradizioni delle nonne. E quei fantastici taglieri, fatti con la massima cura… quasi un peccato usarli per tritare il soffritto.
La Casa del Bambù: un pezzo di San Pier d'Arena che in questi giorni vale la pena visitare per concludere qualche ottimo affare. La Casa del Bambù è in via San Pier d'Arena 247/r, di fronte al Palazzo del Municipio, dietro al Teatro Modena, a 100 m dalla Stazione Ferroviaria, a 200 m dalla Fiumara, a 500 m dall'uscita autostrada Ge-Ovest. Tel./fax 010 412037 - cell. 339 7559361

La Generale Pompe Funebri, dal 1967 al servizio dei genovesi, è diventata azienda leader nel settore distinguendosi per l'elevato livello di qualità, competenza, serietà, affidabilità e riservatezza affrontando in oltre 40 anni di attività un percorso di costante rinnovo e crescita finalizzato alla ricerca della massima soddisfazione del cliente.
Oltre ai trasporti in tutto il mondo, ai servizi di cremazione, alla consulenza cimiteriale, l'azienda con il supporto di un organizzazione professionale di cento dipendenti è in grado di offrire la soluzione sempre più adeguata ad ogni esigenza con la garanzia di un rapporto serio particolarmente attento alla cura dell'aspetto umano connesso a questo delicato settore.

Member of CISQ Federation RINA ISO 9001:2000 Certified Quality System

la generale pompe funebri spa

010.41.42.41
servizio continuato notturno e festivo

Via Carpaneto, 13 r
Tel. 010.41.42.41

Via San Pier d'Arena, 197 r.
tel. 010.64.51.789

Corso Magellano, 52 r.
tel. 010.64.69.413

www.lageneralepompefunebri.com
info@lageneralepompefunebri.com

Numero Verde 800.721.999

La Generale Pompe Funebri significa:

• Un autoparco composto da oltre 30 automezzi dell'ultima generazione
• Mercedes e Blue Limousine in vinile
•Autovetture di supporto ed accompagnamento.
• Personale necroforo addetto alla cerimonia funebre in divisa blu.
• Un'ampia gamma di cofani di qualità certificata e di legno pregiato.
• Una scelta accurata di cofani per la cremazione.
• Urne cinerarie in mogano o radica, metallo e acciaio inox.
• Allestimento di camere ardenti e addobbi floreali di alta qualità
• Annunci su tutti i quotidiani nazionali
• Stampa e affissione di manifesti funebri
• Biglietti di ringraziamento personalizzati.
• Consulenza e assistenza cimiteriale
• Assistenza all'affido delle ceneri.
• Consulenza ed assistenza alla dispersione delle ceneri
• Possibilità di pagamento dilazionati
e inoltre
La Previdenza Funeraria con l'innovativa e moderna formula "VOLONTÀ SERENA" che consente, mediante la stipula di una polizza assicurativa con il Lloyd Italico (divisione Toro Assicurazioni) di concordare preventivamente le modalità dell'intero servizio funebre sollevando i propri cari da ogni incombenza con la garanzia dell'operato di un'azienda leader del settore affinché tutto sia semplice in un momento difficile...

Tutele per il nostro felino preferito

Metti un gatto nel presepe

L'hanno buttata via, come si fa con quei sacchetti destinati a finire nel bidone dell'immondizia. Si è salvata per caso, nascondendosi nel buco di una grondaia, dove ha vissuto quattro mesi scendendo solo di notte per andare a mangiare il cibo che una signora di buon cuore lasciava in un angolo del cortile. Quando poi la signora ha dovuto trasferirsi in un'altra città, me l'hanno segnalata come un caso disperato: con l'inverno alle porte, senza cibo e senza riparo, sarebbe morta in breve tempo. Sono andata a prenderla e l'ho portata con me: era terrorizzata; ci sono voluti giorni perché si abituasse alla presenza umana e al nuovo ambiente. Oggi, perfettamente inserita, è padrona della casa, felice come lo sono io di stare con lei. È una gatta, nera come la notte, con due occhi gialli come il sole; l'ho chiamata Luce. Il 17 novembre scorso era la giornata per la tutela del gatto nero, istituita dall'Aidaa, l'associazione italiana per la difesa degli animali e dell'ambiente: se il 17, secondo la credenza popolare non è un numero fortunato, sicuramente non lo è per i gatti neri. Il presidente dell'Aidaa, Lorenzo Croce, e i membri dell'associazione, dal 2007 al 2011 hanno ricevuto trecento segnalazioni di rapimento ed uccisione di gatti neri, sacrificati durante la celebrazione di messe nere. Trentaquattro sono i presunti adepti a sette sataniche che sono stati denunciati alle Procure di mezza Italia, ma l'orrore continua a scorrere attraverso le nostre regioni, dal Piemonte alla Lombardia, dall'Emilia Romagna al Lazio, alla Liguria. I periodi dell'anno in cui avvengono le sparizioni, e non solo di gatti neri ma anche di altri animali come capre e giovani bovini, sono a novembre durante la notte di Hallowen e nella notte di Valpurga ai primi di aprile.
Non è necessario però essere così folli da arrivare a sacrificare un povero animale innocente ad un ipotetico signore del Male, per avere l'anima nera. Ogni anno nel mondo spariscono migliaia di gatti 'rapiti' per utilizzare la loro pelliccia. Il diffondersi di norme protettive che vietano l'uccisione e il commercio di felini selvatici, avrebbe contribuito a creare un mercato di pelli di gatti domestici da usare in sostituzione per la fabbricazione di pellicce, guanti, accessori, portachiavi, giocattoli ed altro. La televisione e la stampa inglesi hanno dato la notizia di come alle aste internazionali di grossisti di pellicce, vengano vendute ogni anno migliaia di pelli di gatto. A questa si aggiunge la denuncia di gatti catturati e venduti ad istituti di ricerca a fini di sperimentazione. Questo spiega in parte la totale sparizione dei gatti dalle nostre strade, cosa oltremodo strana per Genova, da sempre e per definizione, città dei gatti. Già nel 1700 il gatto era ritento una presenza indispensabile a bordo dei velieri, per salvare le mercanzie dai topi, che oltre a divorare il carico, erano portatori di malattie come la peste. Il Consolato del Mare aveva emanato norme precise sull'obbligo di 'arruolare' dei gatti per salvaguardare le merci pena, in caso contrario, l'obbligo per il comandante di risarcire di tasca propria i danni subiti ad opera dei topi. Al contrario, garantita la presenza felina a bordo, lo stesso non era tenuto ad alcun risarcimento anche se i gatti fossero deceduti durante la navigazione e i topi l'avessero fatta da padroni. Forse però i gatti sono spariti, perché non siamo stati capaci di apprezzarli e di amarli.
"Ama il tuo prossimo", diceva Gandhi, la grande anima, e il tuo prossimo è tutto ciò che vive. "Laudato sii mio Signore con tutte le tue creature" cantava san Francesco a Greggio, nel primo presepio della storia, dove ogni animale ritrovava la sua dignità e il suo posto davanti al Salvatore, probabilmente con lo scandalo degli integralisti dell'epoca, non diversi da quelli di oggi, fermamente convinti che Dio fosse una faccenda per pochi eletti. "Tutto è stato fatto per mezzo di Lui, e senza di Lui niente è stato fatto di ciò che esiste", risuona la Parola.
Quando eravamo bambini, la notte di Natale scendevamo dal letto di nascosto e, in punta di piedi per non essere sentiti, andavamo ad aggiungere nel presepio di casa il nostro giocattolo preferito che poteva essere una bambolina o un orsetto o un soldatino o un piccolo cane, perché anche il Bambino Gesù potesse giocare ed essere contento.
Con lo stesso sentimento di allora, io quest'anno metterò nel mio presepe un piccolo gatto nero. E voi?

Carla Gari

Cultura scientifica

Dicembre inizia con un tornado

Il mese di dicembre è iniziato come la storia del Mago di Oz: una grossa tromba d'aria si è formata improvvisamente nel mezzo di un sereno pomeriggio domenicale.
Il fenomeno atmosferico si è verificato attorno alle 16.45 a poco meno di una decina di miglia a sud di Nervi ed è stato molto imponente, essendo caratterizzato da un diametro che ha raggiunto i 150-200 m e dalla inconsueta durata di oltre 30 minuti. La tromba d'aria del 2 dicembre è stata provocata dal passaggio di aria di origine polare (circa -35°C a 5000 m di quota) sopra la massa d'aria relativamente più mite (circa 14°C in prossimità del suolo) presente sul golfo di Genova. La formazione delle trombe d'aria e marine è collegata a condizioni di forte instabilità atmosferica (ad esempio uno strato di aria fredda sopra una massa d'aria molto calda e umida presente in prossimità del suolo) e al verificarsi di moti verticali che si protendono da una nube temporalesca verso il suolo.
Nel Nord-Italia il fenomeno delle trombe d'aria è abbastanza frequente per via della presenza della Pianura Padana, che funziona come un grosso contenitore di aria caldo-umida. Quando arriva aria fredda in quota, innesca un violento risucchio verso l'alto della massa d'aria calda sottostante, accompagnato da velocità verticali che possono raggiungere i 500 km/h. In Italia il fenomeno delle trombe d'aria sembra essere in costante aumento rispetto a quanto accadeva negli anni '70, quando si verificava un caso circa ogni due anni. Solo negli ultimi mesi si possono contare infatti diversi eventi, basti pensare alle recenti trombe d'aria a Taranto e nel grossetano a fine novembre e ai diversi episodi registrati in Maremma a settembre.
Nel romanzo di Baum la tromba d'aria proiettava la piccola Dorothy in un mondo fiabesco e magico, chissà che questo episodio non trasporti noi nell'atmosfera ovattata del Natale!

Serena Massolo

Lettere al Gazzettino

Grazie commercianti

Caro Gazzettino,
è un momento difficile per San Pier d'Arena ma noi vorremmo dare risalto a due fatti che dovrebbero dare un po' di speranza a chi è nato, cresciuto e invecchiato in questa delegazione. Un negozio in via Cantore, chiuso per molti anni, quindi il totale abbandono era evidente, in questo ultimo periodo è stato ristrutturato e la famiglia Salvemini ne ha fatto un punto vendita della Swaroski con tutto uno scintillio di luci e cristalli. Mercoledì 14 novembre scorso, alle ore 21, su "Primo Canale" emittente ligure privata, viene trasmesso "Viaggio in Liguria" condotto da Paolo Zerbini, dove vengono evidenziate le bellezze del nostro territorio, con ospiti per informare delle manifestazioni e le nostre eccellenze. Al tavolo abbiamo notato il signor Stefano Mantero – proprietario dell'omonima pasticceria che tutti noi conosciamo sia per la bontà dei prodotti, sia per quella cura di allestire le vetrine secondo le ricorrenze o le stagioni. il signor Mantero è abituato a stare tutto il giorno col figlio e i suoi collaboratori nel laboratorio a preparare i famosi dolci, quindi restio a stare davanti alle telecamere. Durante la trasmissione veniamo a conoscenza che ha ricevuto premi e riconoscimenti in tutto il mondo e che i suoi famosi fiorellini di zucchero colorati che guarniscono le uova pasquali hanno decorato la torta nuziale dei principi Diana e Carlo d'Inghilterra. Vorremmo ringraziare queste due famiglie. Però, con loro vanno ricordati tutti gli altri commercianti che creano il tessuto sociale delle vie, facendo salti mortali per superare questa crisi che ha colpito i pensionati, i lavoratori, i piccoli esercenti o imprenditori, ai quali sono stati chiesti sacrifici. Le panchine, la pavimentazione e tutti i lavori di manutenzione non sarebbero sufficienti per far vivere una strada – confrontiamola con via Buranello – dopo tanto i lavori sono quasi ultimati, i marciapiedi allargati, ma fin che a lato monte ci saranno tutti quei fondi chiusi e abbandonati, regnerà il degrado. Speriamo, come è stato promesso, che artigianato e locali aperti riporteranno anche via Buranello a vivere. Il rapporto tra negoziante e cliente può avvenire solo con la fiducia e la garanzia di trovare persone che si conoscono. Ciò non potrà avvenire nei numerosissimi centri commerciali perché privi di qualsiasi rapporto umano. Un ultimo appello a quegli individui che fanno rifornimento di birra: quando debbono scaricarla, trovino qualcosa che non siano i muri dei palazzi e delle colonne di via Cantore; questa è inciviltà.
Auguri a tutti di buon Natale.

Sorelle Noris

Ricordi

12/12/2005 – 12/12/2012

GIANNETTO D'ORIA

Sono passati sette anni dalla Sua scomparsa; giornalista amato e stimato da tutti, era stato il fondatore, nel lontano 1972, insieme ad Ettore Bertieri e Rino Baselica, del Gazzettino Sampierdarenese e, nel 1982, della Società Editrice Sampierdarenese. Esponente dell'ANPI, capo squadra anziano della P.A. Croce d'Oro, era stato, negli ultimi anni, Presidente del Circolo Auser Martinetti, carica ricoperta fino alla sua morte. Memore della Sua costante presenza e delle Sue indubbie capacità giornalistiche, la redazione del Gazzettino Lo ricorda con immutato affetto.

13/12/2009 – 13/12/2012

GIUSEPPINA MOLINARI
(PINA)
in LEONCINI

Sono tre anni che ci hai lasciato. Il nostro ricordo è sempre vivo. Stefano, Gianna, Angelo, Chiara, i parenti e gli amici tutti non Ti dimenticano.

2/1/2008 – 2/1/2013

GERARDO GAMBARO
(DINO)

Sei sempre nei nostri cuori.
La moglie, il figlio, i cognati e i nipoti.

15/12/1995 – 15/12/2012

ROBERTO BALDINI
Presidente della Croce d'Oro e della Circoscrizione

Ti pensiamo e Ti ricordiamo con amore e nostalgia, confortati da quanti sono quelli che Ti ricordano e Ti pensano. Questo ci aiuta nel nostro dolore. Tua moglie, le Tue figlie, i generi ed i nipoti.

10/12/1989 – 10/12/2012

ALBA BENVENUTA
ROCCATAGLIATA

Sono trascorsi ventitre anni dalla Sua scomparsa, ma il dolore, il rimpianto ed il Suo ricordo sono sempre vivi nel cuore dei figli, Emilia ed Enrico, e dei nipoti, Gianluca ed Alessia, che ricordano la Sua cara figura a quanti La conobbero.

21/12/1998 – 21/12/2012

REMO FRAMBATI

A quattordici anni dalla Sua scomparsa la Sua figura appare indimenticabile non solo per i Suoi figli e la moglie ma anche per tutti coloro che ricordandolo come uomo probo e grande lavoratore serbano nel cuore un grande rimpianto.

25/11/2004 – 25/11/2012

MARIA LUIGIA PONZANO
(Ginetta)

Sono passati otto anni da quando Tu non sei più con noi, ma il Tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori. Il marito, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

Campagna abbonamenti 2013

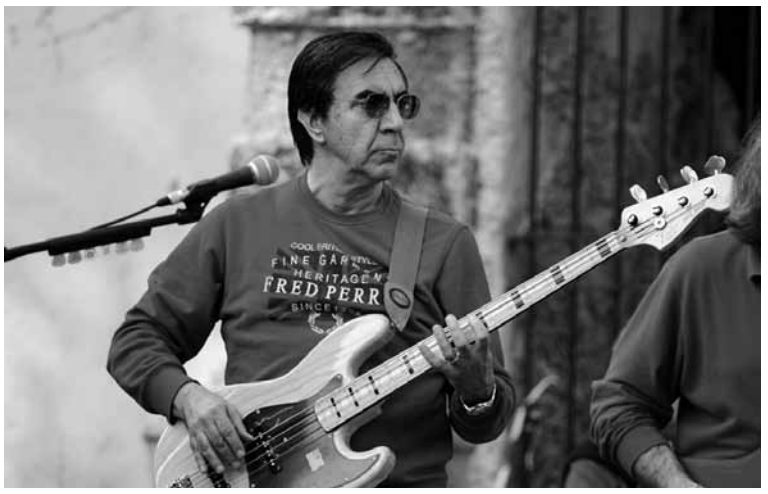
È iniziata la campagna abbonamenti 2013. Per abbonarsi si può fare un versamento con bollettino postale sul c/c n. 25058165 intestato a Gazzettino Sampierdarenese - S.E.S., oppure un versamento su c/c bancario n. 3092 presso Banca Popolare di Novara Ag. 1 Ge - Sampierdarena
IBAN IT90I0503401402000000003092 anche via web.

Oppure rivolgersi a:
- Ufficio Abbonamenti in redazione, in via San Pier d'Arena 34, III piano (dalle ore 9,30 alle 12,00 di ogni giorno feriale escluso il sabato);
- La Bodeguita del Pilar, tabaccheria di via Carlo Rolando 5 r;
- Profumeria Pink Panther in via Cantore 168 r;
- Insphair, parrucchieri in via Cantore 172 r;
- Circolo Sociale Auser Martinetti in corso Martinetti 176 r (dalle 15 alle 18,30 di ogni giorno compresa la domenica);
- Interfood Sinergy in via La Spezia 15/17 r.

Prezzi degli abbonamenti
Ordinario: euro 15,00 - Enti e Società: euro 18,00 - Sostenitori: euro 30,00 - Onorari: euro 50,00 - Estero: euro 50,00

A fine dicembre scade il vostro abbonamento al Gazzettino. Ricordatevi di rinnovarlo.

Addio Franco, artista della chitarra



Il 4 dicembre scorso è mancato a soli sessantadue anni Franco Lezzi, bassista dei Blues 50, gruppo fondato da Fulvio Cappanera e Gianni Borgo. Anche lui, insieme ai suoi compagni, ci aveva accompagnato con la sua musica nell'indimenticabile festa dei quarant'anni del Gazzettino Sampierdarenese al Teatro Modena nel febbraio del 2011. Ingegnere, era dirigente dell'Istituto italiano della saldatura. Appassionato di musica e musicista, con particolare predilizione per il basso elettrico, aveva iniziato a suonare negli anni '60 con varie formazioni che poi aveva lasciato, per riprendere a suonare negli anni '90. Nel 2009 è entrato nei Blues 50, con i quali si è esibito fino a qualche mese fa. Collezionista di strumenti musicali, collaborava a tutte le iniziative dell'associazione RP Music. Da grande appassionato, seguiva tutti i concerti dei grandi musicisti italiani e stranieri degli anni '60 e '70. La redazione del Gazzettino vuole ricordarlo con un'immagine: lui, il suo basso e un palco dove suonare buona musica. Ciao Franco.

S.D.

Ci ha lasciato Franco Lezzi, bassista dei Blues '50, la nostra band. Resterà nei nostri cuori, sempre. Lo ricordiamo dietro alla quinte alla festa del Gazzettino per la grande festa dei quarant'anni. Poche parole da lui ma molto aiuto, molta partecipazione. La voglia forte che la serata riuscisse bene. E così nei vari Cbe, al Centro Civico. Questi sono casi della vita nei quali siamo a chiederci perché? Quasi a non volerci credere. Grazie per le sue note, per la sua musica che ha aiutato tanta gente a dimenticare per un attimo tristezze ed affanni quotidiani, offrendole un momento di svago e di serenità. La nostra redazione abbraccia forte la moglie Susanna ed il figlio Stefano che devono essere orgogliosi del loro marito e padre grande artista.

D.F.

GAZZETTINO
Sampierdarenese
Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com)
Direttore editoriale: Andrea Valdemi
Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)
Comitato di redazione: Ezio Baglini, Roberta Barbanera, Pietro Pero, Sara Gadducci, Orazio G. Messina
Collaboratori: Franco Bampi, Gianni Bartalini, Giovanni Maria Bellati, Marco Benvenuto, Marco Bonetti, Laura Buffa, Ebe Buono Raffo, Barbara Cosimo, Gian Antonio Dall'Aglio, Renzo Gadducci, Carla Gari, Caterina Grisanzio, Nicola Leugio, Fabio Lottero, Stefano Lusito, Aurora Mangano, Serena Massolo, Erika Muscarella, Mirco Oriati, Benito Poggio, Enrica Quaglia, Ciro Rinaldi, Rossana Rizzuto, Silvia Stefani, Maria Terrile Vietz, Carlo Tardito, Laura Traverso, Marilena Vanni
Consulente scientifico: dott.prof. Mauro Barbanera, dott. Ezio Baglini
Fotoreportage: Redazione SES
Studio grafico: Daniela De Bartolo
Relazioni pubbliche: Laura Traverso
Ufficio di redazione: Renzo Gadducci, Orazio G. Messina
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.
Direzione - Redazione – Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità
Via Cantore 29 D nero - tel. e fax 010 6422096
Sito Internet: www.seseditoria.com
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com
Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA
Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 - Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00
Conto Corrente Postale n. 25058165
Pubblicità: presso la redazione in via Cantore 29 D nero
tel. e fax 010 6422096
Stampa: Nuova Grafica LP srl
Via Pastorino 200 -202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

Al diavolo la spazzatura!

a Sampierdarena arrivano gli Angeli del Riciclo

Da oggi nelle strade di Sampierdarena arrivano gli Angeli del Riciclo. Volontari dell'associazione Auser ti aiuteranno a separare i rifiuti per migliorare la raccolta differenziata. Scopri di più su **www.amiu.genova.it**

COMUNE DI GENOVA

Municipio II Genova Centro Ovest
Sampierdarena - San Teodoro

amiu auser Genova